LA CASALINGA VALE NON MENO DI 6000 LIRE AL GIORNO (PAG. 2)

Anno 108 - Numero 53 | Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) | Giovedì 4 Marzo 1976

ROMANZO DI GIGI RIVA
pagina 11

STAMPA SERA
BORSE

Oggi il governo vara il piano anticrisi

IN GALERA CHI ESPORTA SOLDI

MARCO TOSATTI

Roma, 4 marzo.

Chi esporta capitali andrà in galera: così decide oggi il Consiglio dei ministri, riunito per approvare alcune misure in difesa della nostra moneta, a fianco di quelle di sostegno fornite dalla Banca d'Italia. Tre provvedimenti sono sul tappeto, anche se per l'ultimo vi sarà forse un breve rinvio, dovuto alla necessità di *« calibrare »* con cura le decisioni in merito.

Un'apposita legge decreta che l'esportazione clandestina di valuta deve essere considerata reato penale e non più, come adesso, semplicemente *« illecito amministrativo »*. Adesso chi viene sorpreso ad esportare valuta se la cava con una multa, che anche se pesante è soltanto una sanzione amministrativa. Nel futuro invece il responsabile dovrà risponderne penalmente: per le evasioni superiori ai cinque milioni di lire si potrà arrivare ad un massimo di quindici anni di detenzione. Naturalmente l'esistenza della sanzione penale non escluderà la multa.

Il secondo decreto, preparato dal ministero delle Finanze, riguarda la riscossione delle imposte dirette. La legge ridurrà il tempo consentito per pagare le imposte del '74, denunciate nel '75; inoltre è previsto un inasprimento (dal 5 al 15 per cento) della penale a carico di chi non si [illegible] per la denuncia dei redditi percepiti nel 1975.

Il terzo provvedimento, che forse sarà rimandato ad un successivo Consiglio dei ministri, prevede l'aumento delle aliquote Iva per alcuni generi non di prima necessità, ed in particolare per prodotti di lusso di importazione straniera: profumi, materiale fotografico, prodotti gastronomici e liquori. Si sta ancora lavorando alla stesura del testo; ed è per questo motivo che vi sarà forse un breve rinvio.

Infine il Consiglio dei ministri deve approvare un rifinanziamento di 2500 miliardi per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per rilanciare l'attività produttiva.

La lira va un po' meglio

Lira ancora debole, stamane, all'apertura dei cambi, ma non nella misura dei giorni scorsi. Le oscillazioni, modeste, nei due sensi le hanno dato quasi un carattere di stabilità. Secondo fatto positivo, che dimostra un miglioramento, sia pur lieve, della nostra moneta, è il diminuito intervento della Banca d'Italia per sostenerla. Non si hanno notizie sulla quantità di valuta estera impiegata ieri dall'Istituto di emissione; ma secondo gli esperti sarebbe stata modesta.

n. p.

La "predica,, del "gran vecchio,,

Nenni indica l'alternativa

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 4 marzo.

Presentandosi più *« come spettatore che come attore »*, Nenni ha letto questa mattina al congresso del psi la sua replica alla relazione di De Martino. In realtà, più che di una replica, si è trattato di una vera e propria relazione che il presidente del partito socialista ha voluto presentare ai delegati. Senza accennare mai a ciò che De Martino ha detto ieri, Nenni ha svolto la sua pacata analisi dei problemi che il psi deve affrontare.

Ha cominciato rievocando i vantaggi e i limiti dell'alleanza di centro sinistra, che lui aveva voluto contro la volontà di una parte del psi (che poi si scisse formando il psdi). Ha criticato l'attuale dc, ma anche il suo partito per non avere saputo validamente resistere ai metodi di governo democristiani: ha riconosciuto che nel pci molte cose stanno cambiando, cose che lo riavvicinano dopo 50 anni alle posizioni dei socialisti; ha svolto un *« riepilogo della situazione internazionale »* e infine ha rivolto una serie di paterne critiche al psi.

« Il partito — ha detto — *si è un poco ripiegato su se stesso »* di fronte ai tanti fatti internazionali degli ultimi tempi (Spagna, Cile, Grecia, ecc.). Certamente il psi *« ha motivi interni di reazione e di sconforto. Tiene un congresso unitario in piena corrispondenza con lo spirito unitario della sua base, ma non ha ancora liquidato lo spirito di fazione e di corrente che vive sotto il sottile velame degli appelli unitari »*.

Tuttavia il psi è *« fervido di giovani energie »*. E *« il partito della Costituente e della Repubblica di 30 anni or sono. Nessuno più di noi sente il problema affrontato in questo congresso, il rapporto fra democrazia e socialismo »*, ha rivendicato con orgoglio Nenni.

Ora il psi deve *« lanciarsi nella battaglia delle idee e delle prospettive alternative, riscattando la politica del piccolo cabotaggio ministeriale ed amministrativo in una concezione generale dei nuovi lineamenti dello Stato e della società »*.

Del centrosinistra Nenni ha detto che, a parte le critiche che tutti hanno mosso, esso ha permesso una più larga partecipazione popolare alla vita pubblica. La presenza socialista *« nella maggioranza e nel governo facciano dietro di sé una società che, nelle ardue prove degli ultimi anni e in quella in corso, si avvera più matura e più consapevole dei propri diritti, di quanto non lo fosse ancora in tempi recenti »*.

Ha aggiunto però che bisogna anche fare l'autocritica e che il metodo di governo democristiano *« non ha trovato da parte nostra la resistenza e l'opposizione che comportava e che comporta. Anzi, abbiamo sovente finito per cadere anche noi alle lusinghe dei posti da creare e da assegnare, agli esclusi del potere fascista e di quello democristiano, ai molti per i quali la tessera di un partito di sinistra aveva comportato l'esclusione dai pubblici uffici »*.

Nenni non ha parlato affatto di un possibile governo con la dc. Il suo discorso si è rivolto lontano, verso la costruzione dell'alternativa delle forze di sinistra alla dc, che viene definito un partito conservatore, rappresentante solamente di una borghesia di Stato.

Dopo Nenni, che è stato a lungo applaudito, ha parlato Mancini. Egli ha detto un chiaro « no » a un eventuale governo di socialisti e democristiani insieme. *« E' improbabile che nella dc ci siano le condizioni politiche per una tale ipotesi, e ancor meno per configurarla con una svolta significativa tale da poterci interessare e impegnare. Un bicolore dc-psi di fine legislatura ci getterebbe addosso la crisi della dc, il suo bisogno di avere coperture in una situazione difficile che essa ha determinato »*.

CHINAGLIA

"Alla Juve di corsa,,

TUTTI I PARTICOLARI NELLO SPORT A PAGINA 8

Tragedia in una villetta nei pressi di Reano

Per la morte del marito si avvelena con i genitori

Portati alle Molinette - Morto il padre, la donna e la madre in osservazione

Tragedia ieri sera in una villetta di due piani a Reano, un comune a pochi chilometri da Rivoli sulla strada per Avigliana. Sconvolta per la morte del marito avvenuta a dicembre, una donna ha cercato di togliersi la vita insieme agli anziani genitori. E' stata salvata in extremis insieme con la madre, per il padre non c'è stato nulla da fare: è morto mentre un medico tentava il tutto per tutto.

Gerolamo Rasetti, 38 anni, impiegato alla Cassa di Risparmio, abitante con la moglie Laura Cania, 40 anni, in via Delle Vigne 7 di Torino decide di costruirsi una villetta a Reano. Segue i lavori, in famiglia c'è felicità per la prospettiva di abbandonare la città e trasferirsi in campagna. Due piani, tanto verde, silenzio.

Improvvisamente però, nel dicembre scorso la prima tragedia si abbatte sulla famiglia: Gerolamo Rasetti viene colto da malore. Lo portano subito all'ospedale di Avigliana, dove muore per embolie durante un'operazione. La moglie si dispera, non riesce a farsi una ragione di vita. Si trasferisce dai genitori, Giovanni Cania, 80 anni, e Cristina Beolchi, 72 anni, ma non si riprende. I lavori alla villetta finiscono: [illegible] l'aria di Reano, dove tutti si spostano, migliora la situazione.

La donna si sente prigioniera di quel sogno che era stato del marito: la campagna la immalinconisce sempre più. Matura così un disegno tragico per por fine ad un incubo: uccidersi.

L'inchiesta è appena avviata, non ci sono ancora tutti i particolari, non si sa ancora cioè se c'è stata una riunione di famiglia a cui i due anziani genitori abbiano partecipato, decidendo anche loro di morire.

Secondo indiscrezioni tutti e tre, di comune accordo, venerdì sera avrebbero deciso di prendere 90 pastiglie di barbiturici. Tre giorni tra la vita e la morte. Ieri pomeriggio Laura si sarebbe svegliata improvvisamente, ed in un momento di tragica lucidità avrebbe deciso di prendere altre pastiglie, visto che la dose precedente non aveva avuto l'effetto sperato.

Solo l'intervento in extremis di un medico l'ha salvata, e con lei la madre.

Si uccide respinto da ragazza torinese

Roma, 4 marzo.

Un giovane romano, sconvolto per l'amore non corrisposto di una ragazza torinese, si è ucciso sparandosi un colpo di fucile da caccia al petto. E' accaduto a Villalba di Guidonia, una borgata alla periferia di Roma, dove il giovane, Domenico De Sanctis, 26 anni, abitava ospite della sorella sposata.

ULTIMA ORA

Condannati a morte 2 italiani in Algeria

Algeri, 4 marzo.

Due italiani e un francese sono stati condannati a morte in Algeria per avere condotto una campagna tendente a rovesciare il governo del presidente Boumedienne. I tre condannati sono stati identificati dalle autorità algerine per Aurelio Bertio, Ignazio Tedesco e Claude Pascal.

IL PUNTO

I "ras,, a tavola

ENNIO CARETTO

QUESTO deve essere l'anno delle prese di coscienza. Prendono coscienza dell'alternativa di sinistra i socialisti; la prendono delle riforme e del rinnovamento i democristiani; della lotta agli esportatori di capitale e agli evasori fiscali il governo; della competenza e incorruttibilità dei « managers » le aziende di Stato; e così via di seguito. Prendere coscienza sta diventando una questione di prestigio nazionale. « Ma tu prendi coscienza? » ti chiedono i politici a Roma quando t'incontrano.

A noi piacerebbe che si parlasse un po' meno di prese di coscienza, e un po' più di altri problemi ad esempio del prezzo degli alimentari. In questo Paese, infatti, prendere coscienza è facile, ma mangiare è sempre più difficile. Bisogna avere soldi, molti soldi: le patate vanno verso le 500 lire al chilo, le banane hanno superato le 1100-1200, e non parliamo della carne. Quando uno entra in un negozio, l'unica cosa che rimane più leggera del portafoglio è la borsa della spesa. Non sapevamo che fosse il pozzo di San Patrizio, fin quando non ci siamo interessati del vitto.

Le colpe di questi aumenti senza scampo non sono tutte dei nostri fornitori. Gli alimentari costano di più dovunque, l'agricoltura italiana langue, all'estero boicottano i nostri vini, siamo costretti a ricorrere alle importazioni (il deficit della nostra bilancia agricola-alimentare ha sfiorato nel '75 i 1800 miliardi di lire, è inferiore solo a quello del petrolio). Ma detto ciò, va sottolineato che ci sono in Italia migliaia di persone che speculano sulla nostra tavola, dagli importatori ai grossisti a qualche negoziante (la minoranza).

I politici farebbero meglio a prendere coscienza, tra i tanti scandali, proprio di questo. Dei reati dei «ras» della carne, degli oli, degli zuccheri, che hanno distrutto i nostri allevamenti e colture per potersi truffare sui prodotti stranieri; dei reati dei superproduttori che taglieggiano i dettaglianti e avvelenano i consumatori con le sofisticazioni; e dei reati dei sottogovernanti che, intascando munifiche tangenti, insabbiano inchieste e processi, provocandosi ulcere doppie.

VOTATE A TAVOLA

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Voto per il piatto:

Presentato dal ristorante:

Cognome:

Nome:

Indirizzo:

Località:

Spedire a Stampa Sera - Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 TORINO. Il termine ultimo per l'arrivo dei tagliandi scade sabato 27 marzo alle ore 12.

Dimissioni dopo il XXV Congresso?

KOSSIGHIN (FORSE) LASCIA

Mosca, 4 marzo.

Voci di dimissioni per il primo ministro sovietico Alexei Kossighin. Lascerebbe l'incarico al termine di questo 25° Congresso, la cui conclusione è attesa per domani. Si parla anche di dimissioni per Dimitri Poliansky, ministro dell'agricoltura, e per Arvide Pelche, decano del Politburo.

Manca per ora una qualsiasi conferma, anche ufficiosa. I cremlinologi sono divisi in due schiere: chi da credito all'ipotesi delle dimissioni di Kossighin ricorda che Breznev nella sua relazione ha criticato con particolare durezza le insufficienze dell'economia sovietica, e in particolare la sua pianificazione, che dipende appunto dal primo ministro; Breznev, aggiunge qualcuno, si è perfino assentato dalla sala mentre Kossighin leggeva il suo rapporto. Chi non crede alle dimissioni sottolinea che il premier è stato «un grande personaggio» del vertice sovietico, che è considerato da tutti «molto competente» e che non appare indebolito.

Alexei Nicolaievic Kossighin è nato a Pietroburgo (oggi Leningrado) il 21 febbraio 1904. Figlio di operai, fu avviato a studi tecnici. Quando i comunisti presero il potere aveva solo 13 anni, ma a 15 era già arruolato volontario nell'Armata Rossa. Dal '21 al '24 frequentò l'istituto per la formazione dei tecnici della cooperazione, quindi andò a far pratica in Siberia. Nel '35 si laureò in ingegneria. Dal 18° Congresso del pcus è membro del Comitato Centrale e del Presidium.

Alla morte di Stalin il suo nome scomparve dalla lista dei grandi dignitari sovietici: a chiedere il suo allontanamento era stato Molotov, che considerava le sue teorie economiche «pericolosamente liberaleggianti». Ma, associatosi al potere, Kruscev lo volle accanto a sé, quale capo della programmazione e vice presidente del Consiglio. Alla caduta di Kruscev, la sua nomina a primo ministro avvenne all'unanimità (mentre Breznev ebbe contrasti per diventare segretario). c. s.

Personaggio del giorno

Leader delle donne

Kate Millet a Torino parla domani ai "Venerdì letterari"

ELEONORA BERTOLOTTO

Lei: il «Mao Tse-tung del Movimento di Liberazione femminile». Il libro: «Importante per le donne quanto il Capitale lo fu per il proletariato».

Ormai lontani nel tempo gli entusiasmi per il suo primo lavoro — quella «Politica del sesso» che sei anni fa la rivelò contemporaneamente come femminista e come scrittrice — Kate Millet è oggi tra le più note leaders del Women's Liberation.

Per spiegare la sua vocazione alla «causa delle donne» ci fu chi, nel '70, quando lei — trentacinquenne allora — comparve per la prima volta in una manifestazione di piazza, andò a rispolverare la sua storia personale. Bambina tormentata, si disse, cresciuta all'ombra di un padre autoritario e poi costretta ad assistere alle difficoltà che la madre dovette affrontare per procurarsi un lavoro.

Forse in questa storia — che gli improvvisati biografi hanno esagerato per amor di cronaca lacrimosa — la vicenda culturale, letteraria e «rivoluzionaria» di Kate Millet può trovare conferma e qualche alimento. Ma in realtà, la sua vita per molti anni non si differenzia molto da quella di

Kate Millet

tante coetanee. Kate è allieva diligente, e all'Università del Minnesota, dove si iscrive, si laurea con lode. Le sue giornate non hanno nulla di inconsueto: studio, casa, qualche amico.

[illegible] avviene dopo la laurea, quando la ragazza di Saint-Paul parte per Oxford, dove approfondisce la letteratura inglese. Nel 1960 torna in America e studia scultura poi parte per il Giappone. Qui conosce Fumio Yoshimura — scultore anche lui — e insieme allestiscono «personali» a Tokio e New York.

Nel '65 torna definitivamente in America. Non è più sola: Yoshimura l'ha seguita e sposato. La storia femminista di Kate si inserisce a questo punto: in una vita uguale, la una vecchia casa, ai margini di New York. Nel '66, quasi per caso, segue una serie di conferenze sul femminismo. E ne esce trasformata: mai probabilmente la «questione-donna», la discriminazione che la fa diversa nel sesso, nel lavoro, nella personalità, l'avevano colpita così profondamente. Il problema assume, tra i suoi interessi, valore prioritario: tanto che decide di preparare una tesi. Lavora quasi quattro anni e alla fine il volume risulterà così ampio e importante da meritare la pubblicazione.

Il libro si chiama «La politica del sesso» ed è un feroce «j'accuse» contro la società patriarcale: confinata nel ruolo di sposa e di madre, di «onesta» o di prostituta, la donna è stata privata degli strumenti che potrebbero consentirle di offrire un contributo originale alla società. Kate Millet esamina le tappe di questa storia di oppressione: cadono, sotto la sua prosa sferzante, i miti che vollero la donna «essere maligno» (Pandora come Eva), i tabù che la costrinsero fra le strettoie di morali repressive, i «Grandi» ferocemente o subdolamente misogini (da Lawrence a Miller, da Jean Genet a Freud).

«La politica del sesso» esce in luglio; ad agosto è già un best-seller e fa «esplodere — è la stessa Millet ad annotarlo — ciò che era stata una vita di gradevole oscurità con il razzo del "successo" americano». Ma al successo effimero di un libro si affianca sapientemente una costante «azione di piazza».

Sono conferenze, cortei, manifestazioni a susseguirsi seguendo le indicazioni di un movimento che — a dispetto di quel che pensa (e distorce) l'ala conservatrice del paese — diventa sempre più politica e sempre meno folcloristica. Questo periodo, intensissimo («il più agitato della mia esistenza»), vede la uscita di un secondo libro: «Prostituzione». E' l'analisi della esistenza di due donne che hanno conosciuto l'esperienza del marciapiede. Un piccolo libro, molto importante: che — al di là dei sofismi («anche il matrimonio è una forma di prostituzione») provocatori — vuol portar luce di umanità a un fenomeno che per troppo tempo è stato visto in termini di razza, nella speranza che possa ancora «essere possibile modificare il corso della storia».

In Italia indagini a un punto morto

Kissinger testimone sulle "bustarelle"

Perché tardano a venire fuori i nomi degli importanti personaggi coinvolti nello scandalo delle «bustarelle» Lockheed? Alcuni giorni fa, quando il magistrato emise il mandato di arresto per l'ex presidente della Finmeccanica Camillo Crociani, che aveva già avuto tutto il tempo per fuggire all'estero con la bella moglie e valigie colme di documenti e denaro, si ritenne che i «pesci grossi» sarebbero stati portati in superficie quasi immediatamente. Invece, da allora, non hanno che [illegible] Crociani accuse e testimonianze di ogni sorta, che ingigantiscono il carico giudiziario sul suo conto, ma che non aprono la via ai nomi clamorosi.

Sopralluoghi nelle banche, nei suoi uffici, negli uffici dei suoi collaboratori hanno fornito al magistrato, Ilario Martella, tanti documenti «compromettenti», ma sempre e soltanto nel giro delle società fantasma di cui Crociani era il deus ex machina. Le «bustarelle», sembrerebbe, «si fermavano» a lui, o perlomeno passando nei suoi uffici diventavano invisibili. Per questo il magistrato sta ora giocando tutte le sue carte su Parigi e su Washington.

Nella capitale francese dovrebbe esserci tuttora quel Roger Bixby Smith, «agente Lockheed per l'Europa», che teneva i contatti con l'avvocato Ovidio Lefebvre, e che in una lettera riprodotta fedelmente dal rapporto Church si riferiva a due ministri italiani, «Antelope cobbler» e «Pun». Lui, la chiave della intricata vicenda, e un suo interrogatorio potrebbe dare i risultati che invano Martella ha cercato in Italia. Fino a ieri si riteneva che Bixby Smith non fosse più a Parigi. Invece è stato appurato che non è scomparso dalla sua abitazione di Quai Voltaire.

A Washington, dove dovrebbe recarsi nei prossimi giorni, Martella spera di interrogare i massimi dirigenti della Lockheed: la sua richiesta è stata esaminata dai funzionari del ministero della Giustizia americano, e si attende ora a Roma la comunicazione ufficiale. Di rilevante [illegible] Kissinger e il ministro della Difesa Rumsfeld saranno chiamati a testimoniare sulla vicenda Lockheed dalla commissione bancaria del senatore Proxmire che, di fatto, ha rilevato l'inchiesta della sottocommissione Church. Dovranno dire se i loro dipartimenti erano a conoscenza delle «tangenti» pagate dalla Lockheed.

Intanto tre dirigenti della società americana hanno rassegnato le loro dimissioni, come già avevano fatto nelle scorse settimane il presidente e il vicepresidente. Uno dei tre era stato presidente della filiale asiatica quando vennero versate le «bustarelle» in Giappone. f. gal.

BUSTARELLE STANDA

Coinvolto Ippolito deputato del psdi?

Milano, 4 marzo.

E' stato trasferito stanotte a Spoleto Uberto Maria Foletti, ex collaboratore del presidente della Standa, Gino Sferza. Era stato arrestato ieri nel suo appartamento da un colonnello della guardia di finanza, su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Spoleto, Luigi Fiasconaro.

La cattura di Foletti si aggiunge a quella di Italo Jalongo, già consulente di Frank Coppola, nell'inchiesta sulle «bustarelle» che la Standa avrebbe dato a funzionari pubblici per ottenere licenze in varie regioni d'Italia. Secondo Fiasconaro, la Standa, che fa parte del gruppo Montedison, avrebbe affidato un incarico biennale a Jalongo, versandogli un compenso di sessanta milioni di lire per ottenere la sua consulenza nelle pratiche per lo sviluppo degli impianti commerciali.

Il magistrato avrebbe già firmato alcune comunicazioni giudiziarie. Una sarebbe indirizzata al dottor Appolloni, ex vicesegretario della Camera di commercio, che nel periodo al quale si riferisce l'inchiesta era responsabile dell'ufficio commerciale dell'ente. Ma la notizia più clamorosa riguarda un altro provvedimento. Pare infatti che il dottor Fiasconaro abbia proposto che, in sede competente, sia avviato l'iter della richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato del partito socialista democratico italiano Gino Ippolito, ex amministratore del psdi, che nel 1971 era presidente della Camera di commercio di Roma.

Il parlamentare dal canto suo ha dichiarato al riguardo: «Sono del tutto tranquillo e pronto a rendere conto del mio operato. Non mi risulta che sia stata compiuta alcuna opera di corruzione né alcuna promessa di versamento. Sono stato nominato presidente della Camera di Commercio di Roma nel febbraio del 1971 e dopo quattro mesi, nel giugno, la potestà in materia commerciale per quanto riguarda le licenze ai grandi magazzini è stata trasferita dalla Camera di Commercio alle Regioni. Debbo precisare che le pratiche, del tutto regolari, per la concessione di un numero limitato di punti di vendita alla Standa erano già in corso prima che assumessi la presidenza della Camera di Commercio e che esse furono condotte dall'ufficio provinciale dell'Industria e del Commercio dipendente dal ministero dell'Industria; ebbero poi il parere delle commissioni per il commercio della Camera di Commercio e quello collegiale della giunta dell'ente, ed ebbero la firma del prefetto». c. b.

CHIRURGO senza laurea

Antonio Di Stefano, il falso medico estradato dal Canada, al suo arrivo a Fiumicino. Ora è a Regina Coeli

È stato stabilito in un risarcimento danni

Il lavoro della casalinga non vale quello della colf

Milano, 4 marzo.

Il lavoro di una casalinga vale meno di quello di una collaboratrice domestica: è quanto ha stabilito l'undicesima sezione civile del tribunale di Milano in un giudizio per la liquidazione dei danni subiti in un incidente stradale.

Luigia Cattaneo era stata investita da un'auto il 21 aprile del '72 mentre attraversava una via del centro: fu nell'impossibilità di svolgere ogni lavoro per 30 giorni; ebbe poi una diminuzione della capacità lavorativa del 50 per cento per un altro mese.

La donna si era rivolta al tribunale per ottenere un risarcimento, valutando il «costo» della propria attività in 500 mila lire mensili, sulla base della tariffa media (dalle 1200 alle 1800 lire all'ora) con cui vengono retribuite le collaboratrici domestiche. Inoltre la Cattaneo, che era assistita dall'avvocato Alberghina, chiedeva la riparazione del danno estetico derivante da una grossa cicatrice rimastale sulla gamba destra dopo l'incidente.

Il tribunale non ha condiviso la valutazione fornita dalla Cattaneo: calcolando che l'attività di una casalinga vale non più di 6 mila lire al giorno, i giudici hanno accordato alla donna 180 mila lire per il mese di invalidità totale, e 90 mila per i 30 giorni di inabilità parziale al lavoro; un totale di 270 mila lire, alle quali sono state aggiunte 300 mila lire per il risarcimento del danno estetico. n. s.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a [illegible].

Situazione: infiltrazione di aria fredda proveniente dai Balcani potranno influenzare le condizioni del tempo sulle regioni meridionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso; nel corso della giornata si avrà un moderato sviluppo di nubi cumuliformi sulle regioni del versante adriatico, su quello ionico, sulla Sicilia e su quelle del basso versante tirrenico, con possibilità di isolate precipitazioni. Le foschie anche dense ed i banchi di nebbia sulla pianura Padana nord occidentale, nelle valli e lungo i litorali delle regioni centrali tenderanno a diradarsi gradualmente.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: al nord deboli variabili con rinforzi da nord est sulla Liguria.

In Italia

Alghero	+ 6	+ 15
Ancona	+ 7	+ 10
Bari	+ 5	+ 13
Bologna	+ 3	+ 8
Bolzano	+ 1	+ 20
Cagliari	+ 5	+ 14
Campobasso	+ 4	+ 10
Catania	+ 5	+ 17
Catanzaro	+ 5	+ 13
Firenze	+ 3	+ 18
Genova	+ 8	+ 15
L'Aquila	0	+ 14
Messina	+ 10	+ 15
Milano	+ 5	+ 11
Napoli	+ 4	+ 17
Palermo	+ 8	+ 13
Perugia	+ 5	+ 14
Pescara	+ 5	+ 13
Pisa	+ 1	+ 18
Potenza	+ 2	+ 5
Reggio Calabria	+ 7	+ 16
Roma	+ 7	+ 18
S. M. di Leuca	+ 8	+ 15
Trieste	+ 5	+ 13
Venezia	+ 6	+ 15
Verona	+ 3	+ 8

All'estero

Amsterdam	+ 7	+ 18
Atene	+ 11	+ 18
Bangkok	+ 22	+ 27
Beirut	+ 8	+ 19
Belgrado	+ 1	+ 8
Berlino	0	+ 7
Bruxelles	+ 5	+ 12
Buenos Aires	+ 15	+ 29
Copenaghen	— 2	+ 5
Francoforte	— 1	+ 10
Ginevra	+ 3	+ 10
Helsinki	— 4	0
Hong Kong	+ 13	+ 18
Honolulu	+ 19	+ 29
Lisbona	+ 9	+ 18
Londra	+ 5	+ 11
Madrid	+ 4	+ 14
Miami	+ 18	+ 25
Montreal	— 18	— 11
Mosca	— 3	— 1
New York	+ 2	+ 5
Parigi	+ 4	+ 12
Rio de Janeiro	+ 21	+ 35
Stoccolma	— 3	+ 5
Tel Aviv	— 7	+ 7
Vienna	0	+ 5

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 8,6
minima	+ 6,8
media	+ 7,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1027 mb; temp. +6,2; umidità 81%. Cielo poco nuvoloso. Temp. mass. +8,3, min. +5,1, media +5,4. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Visibilità buona, in serata banchi di nebbia.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bartola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Massaroni

BORSE OGGI

Pochi affari, flessioni diffuse

TORINO — Il mercato azionario è sempre molto incerto. La domanda opera soltanto di rimessa, lasciando la prima battuta ai venditori e dimostrandosi propensa a ritirarsi su linee di quotazione più arretrate. Le perdite odierne vanno ben oltre i modesti recuperi di ieri. Continua, inoltre, a diminuire il volume degli scambi e ci si sta avviando alle prossime scadenze tecniche in un'atmosfera depressa e sfiduciata. L'attività risulta limitata a pochi titoli guida e perfino gli assicurativi appaiono trascurati. Anche nell'immediato dopo listino viene confermata la tendenza riflessiva.

Nel reddito fisso, gli scambi sono molto limitati, con quotazioni in prevalente miglioramento. Chiusura Borgosesia risparmio 10850; chiusura Montedison 1-1-74: 450; diritti Invest gratuiti [illegible]; diritti Invest a pagamento 3; diritti Borgosesia di risparmio 2300; diritti Borgosesia [illegible].

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1625, 1622, 1612, 1614; priv.: 1130, n.t., 1128, 1130.

LE AZIONI A TORINO

	3-3	4-3
ALIMENTARI		
Alivar	1600	1600
Eridania	2180	2180
Florio	315	315
Motta	1110	1110
Romanis Zucchet	385	389
Venchi Unica	329	327
BANCARIE		
Banco [illegible]	16600	16650
Comit	18300	18300
Credito It.	2035	2050
Interbanca priv.	14500	14500
Mediobanca	71800	71800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1030	1030
Eternit	1300	1300
Eternit pref.	1630	1620
Fornaci Riunite	2500	2500
Unicem	3990	4015
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	806	806
Italgas	560	564
Liquigas	196.75	196
Liquigas priv.	139	139
Mira Lanza	33600	32150
Montedison	523.50	522.50
Monted. [illegible]	444	453
[illegible]	735	735
Pierrel	800	790
Rumianca	2710	2695
SAFFA	5850	5800
SAIAG	1450	1460
Schiapparelli	3030	3050
COMMERCIALI		
Rinascente	66	65.50
» priv.	50	49
Silos Genova	[illegible]	2330
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	660	660
Beni Imm. It. priv.	400	395
Beni Stabili	3835	3820
Cond. Acqua Roma	670	670
Generale Imm.	212	207.75

	3-3	4-3
Imm. Agr. Vittoria	8100	8100
[illegible]	3500	3350
Risanamento	6450	6450
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	12875	12875
» » priv.	8770	8790
Latina	1080	1080
Latina priv.	885	885
Generali	45910	45325
RAS	80700	80250
S.A.I.	9700	9450
Toro Ass.	16400	16290
Toro Ass. priv.	6750	6750
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	900	860
Autostrada To-Mi	2070	2070
Fer. Co.	330	336
Italcable	[illegible]	3790
N.A.I.	2840	2880
SIP	1363	1349
Torino-Nord	81	81
FINANZIARIE		
Bastogi	1221	1221
Finsider	283	283
GIM	2300	2300
IFI priv.	2387	2387
[illegible]	7000	7000
Invest	2130	2130
La Centrale	9250	9180
Mittel	2800	2800
Piemonte Finanz.	3050	3030
Pirelli & C.	1600	1610
Pirelli S.p.A.	1038	1035
S.A.R.O.M. Ba.	1760	1760
S.I.P.A.	800	801
S.M.E.	1000	995
STET	1435	1401
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	645	645
Marelli & C.	930	948
Pan Elettric	1825	1830
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1633	—
» priv. *	1134	—
[illegible]	1895	1890
Gilardini	3500	3500

	3-3	4-3
Graziano	1555	1590
Nebiolo	76	76.50
Olivetti	1140	1130
» priv.	960	950
Westinghouse	2610	2680
MINERARIE METALL.		
Dalmine	508	[illegible]
Fornara & C.	860	835
Italsider	396	402
Metalli	2300	2280
[illegible]	13900	13900
Terni	350	350
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	[illegible]	10090
» priv.	3450	3450
Cartiera Italiana	650	645
TESSILI		
Cot. Cantoni	7450	7450
Fisac	1850	1850
Borgosesia	6100	6100
Montedison Fibre	60.50	62
» » pr.	78	78
Viscosa	1555	1535
» priv.	955	955
DIVERSI		
Acque pot. TO	870	885
Ciga	2700	2640
CIR	6100	6115
Pacchetti	89.50	89.50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	83.75	83.75
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83.50	83.[illegible]
Pirelli 5%	71.50	71.[illegible]
Med. Fingest 7%	116.50	118.[illegible]
Med. C. Erba 7%	85 —	85 —
» Viscosa 7%	113.50	113.50
Med. S. Spirito 7%	100.50	100.50
Mont. Montefibre 7%	73.50	73.50
Metalli 6%	89.75	89.75
Liquigas 7% '70	84 —	84 —
» » '71	83.75	83.75
» » '72	85.25	85.25
» 7% '73	79.25	79.25
GIM 6%	90.25	90.25

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

L'inizio della riunione è moderatamente intonato a stabilità. Alla maggiore resistenza manifestata ieri sul finale dopo due giorni di ribassi, è subentrata però una nuova fase riflessiva che può essere identificata nei movimenti della Ciga: 2701 in apertura, 2545 in chiusura e 2535 dopoborsa.

Più o meno l'andamento degli altri valori è stato identico ed anche i titoli guida Fiat e Montedison che ieri avevano rafforzato il mercato oggi hanno dovuto subire il peso dell'offerta. Il volume degli scambi è apparso molto ristretto, accentrato più che altro nel finale, dove si sono avuti i consueti interventi difensivi specialmente sulle Fiat.

Chiusura sui livelli minimi della giornata e dopo listino ancora calmo.

Alcune oscillazioni: Generali 45.800, 45.410; Fiat 1625, 1620, 1604, 1610; Montedison 528, 516, 518,50 (dopoborsa 517); Viscosa 1544, 1530; Toro 16.420, 15.810; Sai 9550, 9300; Ifi priv. 3405, 2370.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 14.422; Andes 2170; Alitalia 900; Alleanza 31.300; Amiata 810; Anic 806; Assicuratr. 173.600; Bastogi 1330; B.co Roma 16.700; Beni Stabili [illegible]; Binda [illegible]; Breda 2450; Brioschi 26.000; Burgo 10.140; Caffaro 295; Cantoni 7295; Carlo Erba or. 1865; Carlo Erba pr. 1043; Cascami 4400; Cementir 2120.

Ciga 2546; Coge 1346; Comit 18.300; Comp. Milano or. 12.010; Comp. Milano pr. 8255; Comp. Toro or. 15.810; Comp. Toro priv. [illegible]; Cond. Acqua 671; Credit 2065; Cucirini 4625; Dalmine 499,50; De Ferrari 1700; Donzelli [illegible]; E. Marelli 936; Eridania [illegible]; Eternit 1311; Falk or. 5165; Falk pr. 4390; Fiat or. 1608; Fiat pr. 1126.

Finmare 136,50; Finsider 292,50; Fisac 1868; Fond. Incendio 9184; Fond. Vita 26.200; Generalfin 1860; Generali 45.500; Gim 2215; Ginori 162; [illegible] pr. 2370; Ifil 6905; Imm. Roma 207; [illegible] 3716; Interbanca 14.450; Invest 2155; Italcable 2755; Italcementi 22 mila 560.

Italgas 560; Italsider 401,87; La Centrale 9190; Lanerossi 820; L'Ausiliare 4000; Lepetit or. 12.160; Lepetit pr. 12.320; Linificio 579,50; Liquigas 195; Magneti M. 650; Magona 1300; Marzotto 1100; Mediobanca 71.550; Metalli 2286; Mira Lanza 32.110; Mittel 2755; Mondadori pr. 1250; Montedison 516,50; Montefibre or. 61,50; Montefibre pr. 68,75; Motta 1040.

Nebiolo 73; Nord Milano 1380; Olcese 32; Olivetti or. 1140; Olivetti pr. 947; Pacchetti 90; Pertusola 3451; Pierrel 786; Pirelli e C. 1605; Pirelli S.p.A. 1035; Pozzi or. 1010; Ras 79.900; Rinascente or. 65,25; Rinascente pr. 49; Risanamento 6280; Romana Zuc. or. 370; Romana Zuc. pr. 384; Rotondi 92.490; Rumianca 2718.

Saffa 5600; Sai 9300; Sarom 1675; Silos 2250; Sip 1343; Sme 996; Stampati 4650; Standa 3000; Stet 1400; Tecnomasio 179,50; Terni 353; Tilana 470; Tosi Franco 10.725; Trafilerie 910; Un. Manifat. 18.600; Viscosa or. 1530; Viscosa pr. 945; Westinghouse 2850.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 37.500-39.500; Sterlina oro nuovo 39.000-41.000; Marengo 37.000-40.000; Oro fino 3300-3800; Argento 102.000-107.000.

A GENOVA

Mercato azionario irregolare con scambi ridotti.

Centrale 9300; Generali 45.450; Ras 80.300; Meridionali 1223; Nai 2885; Viscosa ordinarie 1536; Viscosa privilegiate 970; Finsider 291; Italsider 404; Fiat ordinarie 1605; Fiat privilegiate 1133; Sip 1245; Montedison 517,25.

A FIRENZE

Mercato calmo con pochi scambi. Dopoborsa sul listino.

Alcuni prezzi: Bastogi 1230; Centrale 9250; Fondiaria Incendio 9100; Fondiaria Vita 26.100; Viscosa ordinarie 1540; Montedison 520; Magona 1296; Fiat 1607; Immobiliare 206; Manetti & Roberts 5900.

REDDITO FISSO A TORINO

	3-3	4-3
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	90.50	—
Redimibile 3½%	99.70	—
Ricostruz. 3½%	87.60	—
» 5%	96.20	—
Pr. R. 5% [illegible]	82.75	—
Rif. Fond. 5%	92.50	—
Pr. R. 5% Tr. '54	91 —	—
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	83 —	—
» » '68	82.20	—
» » '69	82.50	—
» 6½% '70	84.30	—
» » '71	85 —	—
» » '73	84 —	—
B.T.N. 5% '77	96 —	96.05
» » '78	91.50	91.50
» 5½% '79	90 —	89.80
» » '80	86.30	86.30
» » '82	84.90	85.20
B.T.P. 7% '78	93.20	93.55
» 7% '79	97.80	97.55
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 —	77.80
» » '65 II	79.30	79.30
» » '66 I	75.00	75.70
» » '66 II	73.80	73.70
» » '67	73.30	73.30
» » '68 I	72.50	73.10
» » '68 II	71.70	71.70
» » '69 I	73.10	72.90
» » '69 II	72.70	73 —
» 7% '70	83.90	83.70
» » '71	84.20	83.80
» » '72 I	80.90	80.20
» » '72 II	75 —	76 —
» » '73	75.40	76.30
» » '74 ind.	101 —	103 —
» 10% '75	98.15	98.60
» Europa 6%	91.50	93.70
IRI 6% '64	81 —	81.50
» » '65	81 —	81.30
» Alfa 7% '70	77.60	77.60
Satop 5½% '65	87.90	87.30
» '67	87.30	87.50
Autostrade 6% '68 I	73.50	73.75
» » '68 II	73.70	74.40
» » '69	71.80	71.90
» 7% '71	79.90	80.30
» » '72	78.80	78.80
» » '73	76.80	76.80
OO.PP. 5%	84 —	84.50
» 5½%	85.40	85.40
» 6%	86.95	87 —
» 7%	71 —	71.90
» '74 6%	70.10	70.30
» '75 6%	70.70	70.30
» I.St. 7% 1°	73.90	73.90
» » » 2°	76.10	76 —
» » » 3°	77 —	76.60
» » » 4°	75.80	76.20
» » » 5°	75.90	73.50
» » » 6°	76 —	76 —
» » » 7°	76 —	76 —
» » » 8°	77.20	77.80
» » 9% 9°	90.50	90.50
» Anas 6% '66	66.50	66.50

	3-3	4-3
OO.PP. Anas 7% '72	71.80	72 —
» Aut. 6% 1°	66.70	66.70
» » 7% 1°	71.60	71.50
» » » 2°	71.15	71.25
FF.SS. 6% '65 I	76.60	76.60
» » '65 II	76.50	76.50
» » '66 I	74.50	74.60
» » '66 II	75 —	76.50
» » '67	74.50	73.75
» » '69 I	73 —	73 —
» » '69 II	79.80	79.80
» » '70	74.30	74.30
» 7% '71	77.50	76.20
» » '72 I	75.80	75.80
» » '72 II	76 —	76 —
A.F.S. 6% '67	74.50	74.50
» » '68	72.50	72.50
» » '69	74.50	74.50
» 7% '70	75.50	75 —
» » '71	81 —	81.50
» » '72 I	82.50	82.50
» » '73	83.20	83.20
» 8% '74	92 —	92 —
» 9% '75	94.60	90.60
P. Verde 6% Sp. 1°	79.50	78.50
» » » 2°	78 —	78.50
» » » 3°	73.50	73.80
» » » 4°	75 —	75 —
» » » 5°	76 —	76 —
» » » 6°	72 —	72.50
» » » 7°	71 —	71.50
» » » 8°	70.50	70.70
» 7% I	80 —	80 —
» » II	74.50	75.50
Icipu vent. 5½%	84.80	84.80
» » 6%	73.50	73.80
» » 7% 1°	78.80	78.80
» » » 2°	74.80	74.80
» » » 3°	75.50	76 —
» » » 4°	76.20	76.20
» » » 5°	76 —	75 —
» » » 6°	77 —	77 —
IMI 7% XXVIII	77.20	78.80
» » XXIX	78.00	79.00
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	92.10	93.10
» » XXXII	83.90	84.40
» » XXXIII	76.20	76.90
» » XXXIII op.	91 —	91 —
» » XXXIV	74.50	74.50
» » XXXV	77.50	77.50
» » XXXVIII	75.70	75.70
» » XXXIX	76.20	76.30
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	77 —	77 —
» XLII 8%	74.20	76 —
» XLIII 8%	86 —	86.30
» XLIV 9%	97.80	97.80
» XLV 9%	84 —	84.50
» [illegible] '64 I.V.	85.30	85.50
Ent Sud 6% '64 9°	94.70	94.70
Fiat 5½% '60	88.50	88.50
Olivetti 7% '58	96.50	96.50

	3-3	4-3
Olivet. 6½% '59	93.60	93.60
» 5½% '62 1°	83.80	83.80
» 5½% '62 2°	85.80	86.40
It. Gas 5½% '61	84.30	83.30
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	85.50	85.50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	93 —	93 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	71.50	71.30
Lancia 5½% '60	92.20	92.20
» » '62	83.50	83.50
Ferrat 6%	—	—
Torino-Savona 5½	86.10	86.10
Tr.O.S.Bern. 5½	87 —	87 —
Catt. It. 5½ '63	80 —	80 —
Isveim. 6% '64 9°	80 —	80 —
» » 10°	89.50	89.50
» » '65 11°	89.50	89.50
» » '66 12°	87 —	87 —
» » '67 13°	81.50	81.50
» » 14°	81 —	81 —
» » '68 15°	79 —	79 —
» » '69 16°	81 —	81 —
» 7% '70 17°	82 —	82 —
» » '71 18°	79 —	79 —
» » » 19°	77.30	77.30
» » » 20°	76.90	76.90
» » » 21°	79 —	79 —
» 9% » 22°	91.50	91.50
Torino 6% '53	80 —	80 —
» Amm 5½ '60	74 —	74.15
» » '62	73.90	73.90
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	76.60	75.50
» 6%	76.55	76.55
» O.P. 6% conv.	75.10	75.10
» » 6%	75.10	75.10
Credito Fond. 5%	83.50	83.50
C.I.S. 7% '70	75 —	75 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	78.30	78.30
» » '72	76 —	76 —
» » '73	80 —	80 —
C.P.Fiem. V.A. 6%	76.55	76.55
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	83.50	83.50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83.30	83.20
Rumianca 6%	149 —	149 —
Pirelli S.p.A. 5%	71 —	71 —
Med. Fingest 7%	118 —	118 —
Med. C. Erba 7%	85 —	85 —
» Viscosa 7%	113 —	113 —
Med. Sip 7%	83.10	83.10
» S. Spirito 7%	100 —	100 —
» Montefibre 7%	73.50	73 —
Metalli 6%	89 —	89 —
Liquigas 7½% '70	83.80	83.80
» » '71	83.50	83.50
» 7½% '72	85 —	85 —
» 7% '73	79 —	79 —
GIM 6%	90 —	90 —

INCHIESTA SULLA VITA INTELLETTUALE IN PIEMONTE

ASTI Compromesso ma culturale

MARIO DE ANGELIS

Asti, 4 marzo.

«*Ho fatto teatro solo per molte ore. I bambini reprimevano tutte le loro reazioni, non solo non si muovevano dal banco, ma addirittura avevano soggezione a parlare, a sorridere, assistevano passivamente a tutto ciò che io proponevo. Ma quando mi sono fatto intendere è nato un dialogo destinato a fare del teatro uno strumento che io offrivo, un momento di espressione, chiaramente non fine a se stesso, ma espressione critica che puntava alla formazione di un bambino sempre meno represso dalle condizioni socio-familiari*».

Così ha detto Tonino Catalano, 28 anni, ex operaio, i capelli radi e lunghi, al convegno su «Politica e cultura», voluto dalla città di Asti. Catalano ora è animatore (mestiere nuovo, affascinante) e con probabilità sarà assunto in pianta stabile dal Comune.

Ma Asti è la mini-capitale delle contraddizioni. In quello stesso Comune in cui Laurana Lajolo, comunista, assessore alla Cultura, tenta di coinvolgere forze giovani in coraggiose iniziative che rompano il fronte della cultura elitaria tradizionale (fatta di salotti disquisitori, di primi all'Alfieri, di ossequio al potere) il sindaco socialdemocratico Gian Piero Vigna si preoccupa di sottolineare come «*il termine "politica culturale" può richiamare nel pensiero di molti cittadini fantasmi d'altri tempi con i volti di Bellarmino, Otto von Bismarck, Zhdanov oppure Pavolini ed il Minculpop e forse, ad arte, qualcuno cercherà cavalcando la tigre della polemica, di accostare la nostra azione ad altre di triste memoria*».

Precisazione che ha il suono di una «excusatio non petita», non condivisa dai collaboratori del sindaco né dagli operatori culturali astigiani.

Capitale delle contraddizioni, si diceva, che però riflettono di misura la «rinascita» culturale della città, iniziatasi sull'eco del 1968 ed esplosa (un nuovo '68) dopo il 15 giugno.

Contraddizioni alla base delle quali sopravvivono intense rivalità. Quella che più colpisce l'osservatore esterno, che venendo da fuori (e con poco tempo a disposizione) è obbligato a partire dai vertici per penetrare la mentalità del luogo, è offerta dalle due donne che gestiscono Pubblica Istruzione e Cultura nel territorio: Laurana Lajolo (la figlia di Davide) pci, assessore al Comune; Bianca De Simone, dc, assessore alla Provincia. Si guardano in cagnesco. Tra loro c'è una lotta non dichiarata che va oltre (è l'impressione) i confini politici.

«*Non ho difficoltà a collaborare con la mia collega*», dice Bianca De Simone.

«*Non c'è collaborazione*», ribatte Laurana Lajolo. Insomma, non si è in odore di compromesso storico.

Valutano differentemente, com'è logico, il passato astigiano.

De Simone: «*Abbiamo sane tradizioni che nascono dalla vivacità degli abitanti, elementi che portano in sé grossi interessi*».

Lajolo: «*Dobbiamo modificare un tessuto sociale e culturale arretrato come il nostro*».

— Che cosa farete?

De Simone: «*Avremo, in Provincia, un incontro con il direttore dello stabile di Torino per vedere cos'è possibile rappresentare qui da noi. Cercheremo degli stimoli culturali legati all'ambiente, al nostro "habitat"*».

Lajolo: «*Va data la preferenza ai gruppi folkloristici di base e alle cooperative. La cultura dev'essere un momento di festa, oltre che di partecipazione*».

Il bisticcio (a distanza, poiché il cronista ha intervistato separatamente le due amministratrici) potrebbe diventar lungo. L'interesse, però, non è nel merito, ma nel contrasto di due assessorati la cui collaborazione — senza forse — sarebbe utile per tutti.

La guerra fredda, così com'è stata determinata dal voto della base, nella base trova un vasto terreno di scontro. Non sarebbe esatto dire che Asti — sul piano culturale — è spaccata in due. Certamente lo è su quello politico. Ed è proprio in questa quasi-collaborazione culturale, frenata a tratti da interessi di tessera, di partito, e — ultimi — ideologici una nuova contraddizione.

L'onorevole Picchioni, responsabile nazionale della sezione spettacoli della dc, disse che «*accanto alla tenda della cultura marxista, bisogna erigerne un'altra d'ispirazione cattolica (non ortodossa e censoria)*».

Ad Asti questo non capita, né pare ci sia il tentativo di realizzarlo.

La «tenda cattolica» astigiana fu eretta nel '58 (ma crollò nel '63) dalla G. S., la gioventù studentesca, capeggiata da un prete allora d'avanguardia, Massimo Sigliano. «*Don Sigliano compì una certa azione di rottura* — dice Paolo Monticone, cronista del settimanale «La nuova provincia» — *ma, è chiaro, ciò che in quegli anni poteva considerarsi "di rottura", oggi è tradizione, quasi reazione*».

Sicché anche la parte di cittadinanza anche più tradizionalmente cattolica, legata ad interessi corporativi, la parte, per intenderci, che rappresenta la passata e dominante classe agricola (in un'Asti dal volto ormai operaio e industrializzato) si serve di strutture culturali di ispirazione marxista.

La dc si è resa conto di questo stato di cose?

«*Certamente* — risponde Pino D'Adda, vice segretario del partito ad Asti — *Abbiamo trascurato il settore e cercheremo nei prossimi mesi di recuperare il terreno perduto. Abbiamo lasciato ai comunisti spazio in misura eccessiva. La nostra intenzione è di creare dei gruppi di cultura, una presenza ad esempio nella scuola, ma con riferimento a problemi particolari, concreti, non a un vago piano generale. La risposta marxista, d'altronde, non ha soddisfatto del tutto. Abbiamo capito in ritardo questa prepotente esigenza della popolazione, ma siamo ancora in tempo per recuperare il terreno perduto. C'è mancato, soprattutto, un collegamento tra il nostro ambiente e quello della cultura che è al di fuori di noi*».

— E' un modo per avvicinarsi a una condizione di «compromesso storico»?

«*No, assolutamente. Vogliamo comportarci come partito popolare che è tra la gente e riflette le esigenze della gente, con strumenti che stiamo inventando di giorno in giorno. Ed in questo siamo svantaggiati rispetto ai comunisti che operano da almeno quindici anni sul terreno della cultura*».

Ma questa sorta di egemonia culturale fa nascere nuovi problemi sul fronte della sinistra.

— Voi, del «Collettivo Gramsci», nella passata amministrazione eravate considerati «contestatori» critici severi del potere pubblico, dissacratori. Ora, invece, siete per così dire entrati nell'ufficialità. Avete l'appoggio dell'assessore Lajolo, con cui collaborate. Nessuno dei vostri vi ha ancora accusato di asservimento al potere?

«*La nostra* — dicono Tonino Catalano e Luciano Nattino — *non è una struttura che appoggia, ma che è appoggiata. Si tratta di una distinzione sottile, ma importante. Non siamo mai stati accusati, però ci siamo posti il problema da soli. La risposta è che intendiamo, a tutti i costi, continuare a mantenere una funzione estremamente critica nei confronti della pubblica amministrazione, benché l'assessorato che più ci interessa, sia retto da una compagna*».

— Ma non avete mai ricevuto soldi per le vostre iniziative?

«*Nemmeno una lira*».

Cultura astigiana, significa anche cultura nelle campagne.

Ha detto la Lajolo: «*Attualmente, per ritardi e difficoltà del movimento operaio non si è ancora realizzato un collegamento organico col mondo contadino, una sostituzione dei valori arretrati con valori innovatori nelle campagne. E' un processo lungo e faticoso, ma, a mio avviso, è proprio in questa possibilità di collaborazione e di dialettico rapporto tra movimento operaio e mondo contadino che c'è la possibilità di innestare un discorso culturale alternativo nelle campagne*».

Bianca De Simone, invece, sottolinea come si stia perdendo la cultura dialettale: «*L'uomo ha il desiderio di ritrovare se stesso, e ci si ritrova ritornando alle origini. Il dialetto, il teatro dialettale, sono un mezzo per arrivare ad un tipo di cultura più completa. Le faccio un esempio: per un contadino che non sia mai andato a teatro è più importante assistere prima ad una recita in dialetto di Gipo Farassino. Attraverso questo teatro, più vicino alla sua sensibilità, si avvicinerà ad autori più impegnati*».

Conclude Laurana Lajolo: «*Cultura alternativa non può essere cultura improvvisata, e non può essere neanche cultura costruita soltanto sulla tradizione operaia. Indubbiamente la tradizione operaia è il vecchio, ma non facciamo l'errore di dire che la cultura alternativa vuol dire cancellare la cultura borghese*».

Asti. La «sala lettura» della Biblioteca

GLI ALTRI DICONO

Panorama

Rai: 20 dirigenti sono "illegittimi"

C'è una mina sotto la Rai. Ce l'ha infilata Giacomo Carboni, grossetano, 55 anni, dottore commercialista, iscritto dal 1944 al pri, uno dei cinque membri del collegio sindacale dell'ente radiotelevisivo. In un voluminoso dossier-denuncia di 65 pagine, pesando anche le virgole, Carboni ha raccolto dati, cifre, fatti e leggi con uno scopo ben preciso: invalidare l'organigramma dei venti dirigenti della radio e della televisione faticosamente varato dal consiglio di amministrazione il 15 dicembre scorso.

Spedita per raccomandata la sera del 19 gennaio scorso al pubblico ministero della procura della Repubblica di Roma, quella di Carboni è una vera e propria denuncia penale che potrebbe demolire le strutture edificate dalla Rai dopo il 14 aprile 1975, giorno in cui è scattata la riforma.

CORRIERE DELLA SERA

Socialismo fra 10 anni e socialismo subito

Francesco De Martino ha fatto, al quarantesimo congresso del suo partito, una relazione molto lunga e, per alcuni tratti, anche molto bella. Quel discorso lascia, però, in chi cerca di analizzarlo dall'esterno, una singolare sensazione di disagio. Se la battuta non suonasse riduttiva dello sforzo di approfondimento culturale e dottrinale che il «professore» ha profuso nel documento, si potrebbe dire che i socialisti del 1976 sanno assai bene ciò che vogliono per l'Italia dei prossimi dieci, vent'anni, ma sanno molto meno bene cosa proporre per le prossime dieci, venti settimane. E il divario vistoso fra una strategia articolata ma dovizia di particolari e una tattica affidata soltanto ai punti interrogativi risulta più drammatico, ora che il Paese è immerso nella crisi economica e sociale più grave della prima Repubblica.

Le Monde

I comunisti italiani non hanno fretta

Un anno fa il punto caldo in Europa era il Portogallo, quest'anno è l'Italia. Per la prima volta in Europa un partito comunista sembra avere i mezzi per varcare legalmente le porte del potere. Oggi più che mai, la sua benevola neutralità è la condizione indispensabile per la sopravvivenza di qualunque governo. Un recente sondaggio ha rivelato che l'uomo più popolare della penisola è Enrico Berlinguer, e si può affermare che, in occasione della presentazione del governo Moro alla Camera, è stato lui e non il presidente del Consiglio che ha pronunciato il discorso d'investitura.

Curiosamente, nonostante ciò, né Berlinguer né i suoi amici sembrano aver fretta. Non fanno un solo gesto per provocare elezioni legislative anticipate, ma si accontentano di amministrare saggiamente le regioni di cui hanno il comando e le numerose città in cui sventolano le loro bandiere. Il loro primo «atout», non vi è alcun dubbio, è la loro onestà, la semplicità e la dignità della loro esistenza, il rigore con il quale amministrano le regioni e i comuni di cui hanno il controllo.

l'Unità

Medici per fare le visite chiedono i "gorilla"

I medici della zona di Gioia Tauro e dell'Aspromonte chiedono la scorta armata per le visite notturne a domicilio. La decisione è stata assunta dagli organismi rappresentativi della categoria ed avanzata all'Ordine provinciale dei medici.

La richiesta è accompagnata da un energico invito a rendere più incisiva la lotta contro la mafia: «Non solo siamo sottoposti a taglieggiamenti, estorsioni, ricatti — dicono i medici — ma è la nostra stessa vita ad essere in pericolo per via dei rapimenti che, negli ultimi tempi, hanno già colpito quattro di noi nella sola provincia di Reggio Calabria, e l'ultima vittima, il dottor Giuseppe Chirico di Sant'Eufemia di Aspromonte, è ancora nelle mani dei rapitori».

LOTTA CONTINUA

L'assedio ai ministeri dei disoccupati di Napoli

Le nostre parole non bastano e non basteranno mai per comunicare l'impressione che uno aveva quando le migliaia di disoccupati organizzati che ieri mattina sono arrivati a Roma da Napoli sui primi quattro treni hanno cominciato a riversarsi in massa fuori dall'atrio della stazione dopo averlo tenuto occupato per alcune ore con i loro striscioni, con i loro assembramenti, con i loro fischietti, tamburi e parole d'ordine.

C'era innanzitutto una forza straordinaria: alcune migliaia di disoccupati organizzati hanno avuto il peso che in altre occasioni non riescono a raggiungere cortei di decine di migliaia di compagni. C'era in secondo luogo un'estrema sicurezza che i disoccupati di Napoli, ieri alla loro terza esperienza di «discesa» sulla capitale, di «assedio» ai palazzi dei ministeri e del potere democristiano, sapevano mostrare. Una sicurezza che viene dalla chiarezza politica, cioè dalla consapevolezza dei propri diritti e, soprattutto, del carattere esemplare della propria lotta.

Un pianeta così

All'asta il ponte di Brooklyn

NEW YORK. Il ponte di Brooklyn, famoso in tutto il mondo, spesso venduto a ingenui turisti da abili truffatori, verrà messo ufficialmente all'asta questo sabato. Chi lo acquisterà ne sarà padrone per una sola giornata ed in quel giorno il ponte sarà chiamato con il nome dell'acquirente.

Il ponte, che unisce Manhattan e Brooklyn, è uno dei 300 pezzi invendibili, che da ora in avanti verranno messi all'asta temporanea per aiutare a finanziare gli istituti culturali di Brooklyn, sull'orlo della bancarotta a causa della persistente crisi finanziaria del Comune di New York. (Ap)

"Radio donna"

ROMA. Una nuova emittente privata, «Radio donna», comincerà a trasmettere programmi femministi il 15 marzo, come ha riferito oggi in un comunicato il collettivo femminista che curerà le trasmissioni.

ELEZIONI PRIMARIE

America va a destra

FABIO GALVANO

L'America si sta spostando a destra. Le cause non sono forse sufficientemente chiare, per quanto uno possa ricordare lo smacco nel sud-est asiatico e il crescente risentimento popolare nei confronti della «distensione» di Ford verso Mosca: certo è, tuttavia, che gli effetti sono chiarissimi. Il primo segno si è avuto quando una larga fascia del partito repubblicano ha ritenuto opportuno appoggiare per la campagna presidenziale un uomo come Ronald Reagan, un conservatore che negli occhi di molti passa per reazionario.

Opponendolo a Ford, che si è guadagnato l'etichetta di repubblicano moderato, anche se in effetti la sua politica ricalca in linea di massima molte delle linee già impostate dal Nixon dell'ante-Watergate, pensavano forse di indurre il presidente a correggere il tiro: Reagan non sembrava in grado di scalzare la pur non eccezionale popolarità di Ford, e poteva semmai servire da sprone a una modifica della politica ufficiale del partito e della Casa Bianca. Invece, probabilmente oltre le aspettative dei suoi sostenitori più accesi, l'uomo di destra Reagan ha ottenuto risultati clamorosi.

La settimana scorsa, nelle «primarie» del New Hampshire, è stato superato di stretta misura (51 a 49) da Ford; l'altro ieri, nella seconda tornata svoltasi nel Massachusetts e nel Vermont, il suo distacco da Ford è stato più netto soltanto in apparenza: un rapporto di 62 a 35 nel primo stato e di 84 a 16 nel secondo. Perché solo in apparenza? Semplicemente in quanto Reagan, pensando alle importanti primarie della Florida della settimana prossima, non aveva fatto una campagna elettorale in quei due Stati, e la percentuale di voti ricevuti è piovuta dal cielo senza uno sforzo specifico: neppure Ford, ufficialmente, aveva fatto la campagna, ma aveva avuto l'appoggio delle organizzazioni locali di partito, e sul piano psicologico queste due affermazioni hanno un po' il sapore di altrettante vittorie di Pirro.

Che l'America stia andando a destra, tuttavia, lo si è visto molto più chiaramente nei risultati fra i candidati democratici. Nel Massachusetts, che è lo Stato dei Kennedy, del liberalismo, della sofisticazione socio-culturale, l'unico Stato che votò contro Nixon, è stata sancita la clamorosa affermazione dei due uomini più a destra espressi da quel partito. La vittoria è andata al senatore Henry Jackson, che ha conquistato il 24 per cento dei voti con una campagna, si scusi la contraddizione, di chiara marca repubblicana, caratterizzata da violente critiche alla distensione e ai mezzi coercitivi con cui si cerca di raggiungere l'integrazione razziale.

Un puro caso, la vittoria di un politico «simpatico» che da sei anni «lavorava» il terreno e che non ha badato a spese pur di affermarsi in queste primarie? Niente affatto: lo dimostra il secondo posto, con il 20 per cento dei voti, dell'ex governatore dell'Alabama George Wallace, che in passato era stato sdegnosamente respinto dall'elettorato di Boston e del Massachusetts.

Se tanto dà tanto, che speranze possono avere, sul piano nazionale, i «liberali» del partito democratico, che in uno Stato tradizionalmente favorevole a loro hanno rimediato soltanto il terzo posto con Morris Udall (17 per cento) e il quarto con Jimmy Carter (14 per cento)?

I democratici progressisti si sono presi una piccola rivincita nel Vermont, dove ha vinto Carter (44 per cento), il quale ha preceduto Sargent Shriver (cognato dei Kennedy, 30 per cento) e Harris. Ma il Vermont, alla sua prima esperienza di elezioni primarie, non fa testo.

La conferma di un'America che va a destra, nell'anno del bicentenario, dovrebbe venire dalla Florida, roccaforte nazionalista su cui contano molto il repubblicano Reagan e il democratico Wallace. Oppure, come martedì nel Massachusetts, anche nella «penisola del sole» ci sarà una grossa sorpresa, questa volta in senso opposto?

Alle 11,15 alla "Anonima di Credito,, della barriera di Francia

"Mani in basso,, e rapinano la banca

Rapina alla banca anonima di Credito di via De Sanctis 75 angolo via Postumia: la quarta in qualche anno. L'ultima visita dei banditi è del giugno scorso. I rapinatori sono arrivati alle 11 circa. Uno dei banditi ha puntato la pistola al fianco della guardia giurata, Celestino Balocco, 41 anni dei Cittadini dell'Ordine e lo ha spinto dentro. Poi sono entrati altri due, anche loro armati di pistole. Erano tutti a viso scoperto, uno portava una parrucca rossa.

Hanno intimato: «*Mani in basso: è una rapina*». L'insolito ordine è giustificato dal fatto che la banca ha una vetrata che dà sulla strada dalla quale avrebbero potuto essere notati gli impiegati con le mani in alto. Poi si sono avvicinati subito al direttore Ugo Maggio, 48 anni e lo hanno fatto arretrare fino al suo ufficio dove c'è la cassaforte. Conoscevano perfettamente l'ubicazione dei locali e questo fa pensare che siano gli stessi delle precedenti rapine. Hanno preso pacchi di banconote per una cifra imprecisata, circa dieci milioni.

Due portavalori, Bruno Dusio e Luigi Accornero, entrati qualche attimo prima in banca si trovavano nell'ufficio del direttore con una borsa contenente 13 milioni. Hanno sentito del trambusto e quando hanno notato il direttore pallidissimo e le altre persone. Hanno intuito che poteva trattarsi di una rapina e si sono nascosti nello scantinato al quale si accede dall'ufficio. Hanno salvato così il denaro che avevano in consegna, 13 milioni.

Compiuto il colpo, i banditi sono usciti a piedi come erano arrivati e hanno attraversato il corso. Dall'altra parte li attendeva probabilmente l'auto con un complice

Ospedale Maria Vittoria: un documento

I delegati votano la "sfiducia,, al consiglio d'amministrazione

Il consiglio dei delegati dell'Ospedale Maria Vittoria si riunisce oggi alle 15 per stilare il documento di sfiducia sul consiglio d'amministrazione. La «sfiducia» è stata già votata ieri all'unanimità al termine di un'assemblea che ha visto allineate sulle stesse posizioni le diverse forze sindacali.

Nel documento saranno fissati i termini entro cui l'amministrazione sarà invitata a far eseguire una serie di lavori rimandati da due anni e mezzo: l'attuazione dei dipartimenti, la realizzazione di spogliatoi e di una nuova mensa del personale.

I termini fissati nel documento saranno considerati rigidi dal consiglio dei delegati. Se entro la data che sarà fissata i programmi non verranno attuati, la lotta sindacale passerà su una posizione ancora più dura: chiederà le dimissioni del consiglio d'amministrazione dell'ospedale.

Il Maria Vittoria è uno degli ospedali della città in cui si è fatto meno in questi ultimi anni. I progetti di ristrutturazione sono inghiottiti sulle pareti della direzione sanitaria. I soldi, per attuarli, sono sempre mancati. Gli stessi dirigenti dell'ospedale hanno più volte, in passato, denunciato all'opinione pubblica il deterioramento della struttura e il disinteresse di chi avrebbe dovuto provvedere ai finanziamenti.

⑤ Perché a Torino è così difficile trovare un appartamento

Troppe clausole sono contro la legge nei moduli per i contratti di affitto

Il Sunia propone un documento unico, valido per tutti - I quattordici punti con diritti e doveri reciproci

SALVATORE ROTONDO

Nell'attuale legislazione i principi che dovrebbero garantire l'autonomia individuale e l'equilibrio contrattuale fra locatario e locatore esistono solo in astratto. La realtà della casa oggi crea una posizione di inferiorità della parte economicamente più debole. Sfruttando poi momenti di particolare penuria nel campo immobiliare i privati, alcuni enti pubblici e società immobiliari modificano impunemente la legge a loro favore stampando moduli di contratto con clausole particolari a proprio esclusivo vantaggio. Quei moduli appunto, venduti nelle tabaccherie, dei quali il Sunia sta chiedendo il sequestro su tutto il territorio nazionale. Citiamo, a titolo di esempio, alcuni dei casi più clamorosi.

La legge 22 dicembre, art. 3, stabilisce che la morosità può costituire causa di risoluzione dei contratti solo quando, per particolari cause d'involontarietà, si protragga per almeno due mesi. In uno dei moduli usati dalla Società Enasarco si parla invece di cinque soli giorni di tolleranza.

Sul deposito cauzionale la legge 22 dicembre 1973, art. 4, fissa tre mensilità da depositare in conto bancario vincolato con relativi interessi maturati da accreditare al locatario. In un modulo di contratto dell'Inpdai (Istituto nazionale di previdenza per dirigenti aziende industriali) si parla invece di cauzione infruttifera per il conduttore. In alcuni stampati, come quello prodotto dallo studio amministrativo Molino sono computati invece 6 mesi di cauzione. In più spesso i proprietari chiedono un premio di entrata, il tutto naturalmente infruttifero.

Gli art. 1576, 1609 e 1584 del Codice Civile, sulle manutenzioni e riparazioni, stabiliscono che il locatario deve eseguire solo le opere di piccola manutenzione. Che a carico del locatore sono comunque soltanto quelle dipendenti da deterioramenti prodotti dall'uso e non da vetustà o caso fortuito. Che se l'esecuzione delle riparazioni si protrae per oltre un sesto della durata della locazione, e, in ogni caso, per oltre venti giorni, il locatario (conduttore) ha diritto ad una riduzione del corrispettivo, proporzionata all'intera durata delle riparazioni stesse e all'entità del mancato godimento. Sempre un modulo di contratto dell'Inpdai al contrario stabilisce che tutte indistintamente le riparazioni e manutenzioni relative all'appartamento siano ad esclusivo carico del conduttore. Ed inoltre che all'Istituto sia consentita l'esecuzione delle opere di riparazione necessarie in ogni tempo, senza diritto a risarcimento di danni.

La legge 22 dicembre '73, n. 841, art. 6, formula che sia fatto divieto di aumento delle spese relative alla fornitura dei servizi di riscaldamento, se non per comprovati aumenti dei costi. Nei soliti contratti dell'Inpdai si parla invece di «esclusivo giudizio dell'Istituto».

Varie sono poi le clausole vessatorie come quelle cui si è accennato nelle precedenti puntate dell'inchiesta. O come quella contenuta nel contratto di locazione della Società Assicurazioni Generali Venezia nella quale l'inquilino si impegna a stipulare assicurazione contro incendio, furto, eccetera presso la stessa società Venezia. O come in quella della Società Corona, dove si vieta al conduttore d'introdurre mobili nei locali affittati senza esplicito assenso della locatrice.

In tutta Italia e a Torino è scattata dunque la guerra contro i contratti capestro. Il Sindacato Inquilini, dopo aver denunciato l'illegalità di tali moduli, che oltretutto non rispettano neppure le norme di legge sugli stampati, ed averne chiesto il ritiro, presenta una proposta di contratto unico di locazione, alla quale si dovrebbero adattare tutti i locatori, siano privati, società o enti pubblici.

La bozza contiene quattordici punti nei quali si ripropone un diverso equilibrio di rapporti tra le due parti che in ogni forma contrattuale la legge vorrebbe fosse garantito. Oltre le normali formule di rito, nel modulo di contratto vengono stabilite le norme, tra locatore e conduttore, ed i doveri e diritti reciproci.

Impossibile d'altronde che la controparte, cioè i proprietari, cedano su tutta la linea. Dovrebbe dunque essere tentata una contrattazione dalla quale potrebbe scaturire finalmente il modulo perfettamente equilibrato: il risultato del confronto tra l'ottica degli inquilini e quella del padronato. L'attuale legislazione rispetta invece unicamente una situazione di privilegio sociale vecchio di 30 anni.

PROPOSTA DI CONTRATTO DI LOCAZIONE DEL SUNIA

1°) Con la presente scrittura privata il sig. .... (la società) .... residente in .... corrente in .... in persona di .... concede in locazione al sig. .... che accetta per se, aventi causa e conviventi l'immobile sito in .... via .... n° .... scala .... piano .... int. .... composto di .... vani abitabili servizi, cantina, solaio, posto macchina .... ad uso esclusivo di .... con reddito catastale di L. .... classe .... Anno di costruzione dell'immobile ....

2°) L'immobile viene consegnato in normale stato di manutenzione senza vizi apparenti (con i seguenti vizi apparenti ai locali .... ed ai servizi ....).
Nel caso in cui il conduttore all'atto della immissione nel possesso rilevi la presenza di vizi non rilevati all'atto della stipulazione del presente contratto ne dovrà dare comunicazione al Locatore entro e non oltre 15 gg. a mezzo lettera R.R. (Per quanto attiene all'importo di riscaldamento la denuncia di eventuali vizi dovrà essere effettuata con R.R. entro 15 gg. dall'impegno del riscaldamento stesso.

3°) Il canone dovuto per l'unità immobiliare locata e relative pertinenze è di L. .... annue da pagarsi in rate mensili anticipate di L. .... Il pagamento del canone deve essere effettuato entro il giorno 10 del mese cui si riferisce tramite accredito su conto corrente postale o per mezzo di vaglia postale o assegno o mediante accredito bancario o a mani del locatore o suo incaricato.
Il Locatore ha inoltre il diritto di ripetere al conduttore, previo adempimento degli oneri di cui all'art.9 ter legge 628 del 28/7/67, le spese di cui all'accordo 8/7/75 stipulato tra ANAI-SUNIA-UPPI che si intende integralmente richiamato per le spese a carico dello stesso.

4°) Il locatore dovrà mettere l'impianto di riscaldamento in condizione di buon funzionamento nel rispetto delle vigenti leggi in materia per l'inizio della stagione di riscaldamento ed in ogni caso entro e non oltre il 30 settembre di ogni anno.
I conduttori saranno tenuti ad usufruire del servizio di riscaldamento.
Il servizio di riscaldamento verrà erogato ai sensi e secondo le modalità previste dall'art.6 legge 841 del 22/12/73 che dice testualmente al 2° e 3° comma:
- Se le spese di gestione del servizio di riscaldamento sono, per contratto, a carico del conduttore, questi interviene in luogo del Locatore, nelle assemblee condominiali convocate per deliberare sulle spese medesime e sulle modalità di gestione del servizio.
Qualora si tratti di edificio non in condominio i conduttori di cui al precedente comma deliberano in apposita assemblea convocata dal proprietario dell'edificio o da almeno tre conduttori, sulle spese e le modalità di gestione del servizio.
Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del codice civile sulla assemblea dei condomini.
Nel richiedere il pagamento del riscaldamento il locatore deve fornire al conduttore la distinta delle spese con la indicazione dei criteri di ripartizione e deve consentirgli di prendere visione dei relativi documenti giustificativi. Nei limiti del consuntivo dell'anno precedente, il locatore avrà facoltà di richiedere per anticipo per spese di riscaldamento, un importo non superiore all'80% di detto consuntivo in non meno di 8 rate mensili, fatti salvi i conguagli, previa esibizione del consuntivo stesso e relativi documenti e fatture giustificative.

5°) La durata della locazione è a tempo indeterminato con decorrenza dal ....
La locazione può risolversi solo per:
a) disdetta del conduttore, mediante lettera R.R. consegnata alla posta almeno 90 giorni prima del giorno del rilascio dell'alloggio;
b) disdetta del conduttore, mediante lettera R.R. consegnata alla posta almeno 30 giorni prima del rilascio dell'alloggio se allo stesso è stato assegnato alloggio di edilizia pubblica o per trasferimento del conduttore in altro Comune per motivi di lavoro;
c) morosità del conduttore relativa almeno a tre mensilità di pigione. Il termine viene prorogato fino a 6 mensilità nell'ipotesi in cui i conduttori siano lavoratori subordinati in cassa integrazione, licenziati per riduzione del personale o per cessazione dell'attività produttiva del datore di lavoro;

Le prime due pagine del contratto d'affitto del Sunia, il sindacato degli inquilini

LIBERA OPINIONE

"Verticismo,,

ENZO BIFFI GENTILI
consigliere comunale pri

Siamo in presenza di una grave crisi di identità delle forze laiche intermedie, e della correlativa «peripezia di individuazione», per ritrovare un ruolo e una funzione a livello di quadro politico.

Tra le ragioni di questa crisi, che a livello delle amministrazioni locali molte volte ha sfiorato la disintegrazione, emerge la conduzione verticistica e l'identificazione personalistica che ha caratterizzato la vita dei partiti laici minori. L'impoverimento della dialettica democratica all'interno di queste forze ha fatto mancare importanti momenti di verifica politica: il progressivo distacco dalle realtà di base, il mancato stimolo del dibattito interno, hanno infine marcato non tanto o non soltanto un distacco rispetto agli iscritti o ai simpatizzanti, ma rispetto ai fenomeni in atto nella società civile.

Negli ultimi anni abbiamo assistito al sorgere di un'imponente domanda di giustizia e di emancipazione, alla convergenza obbiettiva di interessi tra classi e ceti sociali differenziati in ordine all'esigenza di un'alternativa al vecchio modo di governare.

E' sostanzialmente mancata, da parte di leaders di indiscusso prestigio e di forze politiche di grande tradizione storica, l'interpretazione di questo processo, di un movimento della società che, proprio perché non condizionato da una matrice ideologica precostituita, non doveva necessariamente avere una destinazione elettorale scontata.

La mancata comprensione delle consultazioni elettorali del 12 maggio e del 15 giugno, troppo frettolosamente viste come manifestazioni rispettivamente di presa di coscienza civile o di protesta, ha segnato un ulteriore grave limite dei partiti laici minori. Limite, appunto, derivato in ampia misura da conduzioni politiche che proprio perché verticistiche, seppure a gradi diversi, tendono sempre a privilegiare momenti di tattica all'interno di un quadro politico che fino a ieri si riteneva immutabile, esercizi di equilibrio tra tendenze demagogiche e suggestioni moderate, perdendo di vista una reale prospettiva strategica.

Qualche elemento di novità comunque si inizia a percepire. Nell'ultimo Consiglio nazionale del partito repubblicano italiano si è infatti finalmente registrata, sostanzialmente, la presa d'atto della fine della formula e della politica del centro-sinistra.

La successiva proposta dell'apertura di canali permanenti di consultazione tra tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, diretta ad individuare una piattaforma comune, anche minima, in ordine ai drammatici problemi economici del Paese, risulta comunque limitativa. Infatti ancora una volta questa proposta è limitata ai vertici dei partiti, ha carattere «riservato», non viene estesa in modo partecipativo a livello locale.

Non si tratta di questioni di metodo ma di sostanza politica, proprio perché occorre invertire le vecchie logiche, dare voce e corpo e spazio ai processi di base, nella società e nei partiti. I problemi di gestione interna divengono quindi fondamentali per la stessa credibilità di una proposta politica, le esigenze di dialettica e partecipazione democratica l'unica reale garanzia (le garanzie personali servono in banca) per la riaggregazione delle forze politiche su un progetto comune di rinnovamento.

Stamane all'alba, a Penne di Oglianico

Crolla la stalla, donna grave

Si lavora fra fieno e macerie per liberare la donna

Una stalla è crollata stamane poco dopo le sei in frazione Benne di Oglianico nei pressi di Rivarolo: una contadina che mungeva le bestie è rimasta gravemente ferita. Si chiama Maria Gallinotti, vedova Regis, di 63 anni. All'alba si è recata nella stalla della cascina Foresta. Dopo un sinistro scricchiolio hanno cominciato a cadere blocchi di mattoni e calcinacci. Sopra la stalla c'è il fienile ed è probabile che il crollo sia stato provocato da un sovraccarico di foraggio.

E' accorso il cognato, Giuseppe Sereno Regis, 57 anni, che ha sfondato una finestra perché la porta era completamente bloccata. Ha chiamato alcuni contadini in aiuto, poi ha avvertito i vigili del fuoco di Rivarolo. Si sono dovuti rimuovere molti quintali di fieno e di paglia prima di cominciare a portare fuori le bestie, contuse e in preda al panico. Maria Gallinotti è stata trovata sotto un cumulo di detriti. Spuntava soltanto la testa. «Si lamentava debolmente — ha raccontato il cognato — ed era immobilizzata. Soffriva molto e temiamo che abbia riportato qualche grave lesione alla spina dorsale». I vigili del fuoco l'hanno portata con un'ambulanza al Centro traumatologico di Torino. All'ospedale i medici si sono riservati la prognosi.

8° liceo di via Asinari

Servizio d'ordine contro i fascisti

La gazzarra inscenata due giorni fa da un gruppo di teppisti fascisti armati di catene e bastoni davanti all'«Ottavo liceo scientifico» di via Asinari di Bernezzo, ha avuto una pronta reazione da parte degli studenti che in una serie di assemblee e di iniziative hanno trovato la solidarietà di gran parte degli insegnanti e dei genitori.

Di fronte alle minacce di violenza ed alla promessa di ritornare «per dare una lezione a chi si opponeva», studenti professori e genitori hanno creato un comitato permanente antifascista.

Prima iniziativa è stata quella di un servizio d'ordine che si svolgerà tutti i giorni davanti alla scuola all'ora di entrata ed uscita degli studenti.

Cittadini e compagnie di assicurazione ricattati dai ladri

"Per una modica cifra ti dico dov'è la tua auto rubata ieri"

(g. al.) Sta prendendo sempre più piede l'industria del ricatto. Questa volta però le vittime sono i proprietari delle auto rubate e le compagnie assicuratrici.

«Senta — dice una voce al telefono — conosco il posto dove si trova la sua auto. Ritengo sia per lei più conveniente rientrare in possesso subito del veicolo, piuttosto che attendere mesi l'indennizzo».

La cifra richiesta può variare a seconda del tipo di auto e del suo valore: oscilla dalle 50 alle 300 mila lire. Molti derubati, specie per quelli che dell'auto fanno un uso di lavoro, accettano la «trattativa». Altri invece segnalano il fatto alla polizia e alla assicurazione.

Stessa tecnica viene usata nei confronti di alcune compagnie. Il ladro (o chi conosce la provenienza di un'auto da molto tempo in sosta in una via cittadina) telefona alla società di assicurazione: «Posso dirvi dove si trova l'auto rubata e assicurata presso di voi. All'interno del veicolo c'è la polizza d'assicurazione. La garanzia contro i furti per 3.000.000 di lire. Forse vi conviene mettermi a disposizione 300 mila lire, così risparmiate la somma assicurata. L'auto, tanto per darvi prova delle mie parole, è a mezzo metro dalla riva di un fiume. Una piccola spinta e nessuno ritroverà mai più l'automezzo».

La corsa all'illecito non ha confini: un giorno o l'altro ci si vedrà costretti a contrarre un'assicurazione contro i rischi più impensati come, ad esempio, quello del sequestro del gatto o il rischio di perdere il nostro deputato per colpa di una bustarella «clandestina».

In gita domenica

L'Agriturist a Cherasco

Com'era prevedibile, la gita a Cherasco organizzata per domenica prossima dall'Agriturist in collaborazione con «Stampa Sera» ha ottenuto moltissime adesioni. Cresce, in questo anticipo di primavera, la voglia di verde e il desiderio di scappare, almeno per qualche ora, dalla città.

Per i ritardatari, ricordiamo che qualche posto libero tra i 50 previsti comunque c'è ancora: la quota è di 6000 lire, le iscrizioni verranno accettate sino a domani presso l'Ente provinciale turismo in via Roma, dalle 17 alle 19.

Il programma — come anticipato lunedì scorso — comprende alcune visite ad aziende vitivinicole e zootecniche, con possibilità di acquisti e omaggi a base di ortaggi freschi e di formaggi tipici. Poi, dopo una puntata presso i locali importanti allevamenti di lumache, un generoso pranzo a base appunto di chiocciole e di pietanze «vecchio Piemonte» da Aldo, nell'antica trattoria «Vittorio Veneto». Infine, tutti a sgranchirsi le gambe e a lustrarsi gli occhi tra le viuzze e gli angoli pittoreschi del centro antico.

«In future giornate verdi come questa si alterneranno a possibilità di soggiorni in campagna e ad altre iniziative, ognuna studiata allo scopo di intensificare nuovi rapporti vitali tra la vita dei campi e quella della città — anticipa il segretario del comitato torinese dell'Agriturist, Armando Marello —. Lo richiedono le frustrazioni urbane che si diffondono ogni giorno di più. E lo esige ancor più l'isolamento in cui rischiano di cadere campagne e agricoltura, di cui per troppo tempo si sono misconosciute le possibilità di recupero».

Stampa Sera, Comune ed Ept

Appuntamento a Torino

6 e 7 MARZO 1976

Costo a persona: L. 12.500 in camera a 1 letto
L. 11.500 in camera a 2 letti

SABATO (arrivo libero)

POMERIGGIO
- 15 — Incontro con la guida in albergo
- 15,15 Breve visita alla città (dotazione di tessera tranviaria di libera circolazione)
- ~~Termine visita - ora libera~~
- 19,30 Ritrovo in albergo - Cena
- Trattenimento in ambiente locale
- Pernottamento

DOMENICA

MATTINO
- 8,30 Piccola colazione in albergo
- 9,15 Carnevale di Torino - Proseguimento per piazza Vittorio Veneto e Fiera dei Vini (degustazione vermouth)
- 13 — Pranzo
- POMERIGGIO libero
- Luna park di piazza Vittorio Veneto
- Luna park Palazzo Vela - via Ventimiglia 145
- Buoni sconto 50% per attrazioni

Spedire a Stampa Sera, v. Roma, 80, Torino entro il 4 MARZO 1976

Signor

Gruppo n° pers.

richiede n. camere a 1 letto

richiede n. camere a 2 letti

versa L.

con assegno ☐

con vaglia postale ☐ indirizzato a «uffici Stampa», via Roma 80

in contanti ☐

Telefono dell'interessato o del capogruppo

Corrispondente a

Avvertenze: l'assegnazione avverrà per camere con e senza bagno, a seconda delle disponibilità. La riserva s'intende perfezionata all'arrivo dell'importo. Per evitare disguidi si raccomanda la massima sollecitudine nel versamento. Alla presente scheda dev'essere allegata ricevuta dell'avvenuto versamento. Le schede e i vaglia postali devono essere indirizzati in via Roma 80, a «Stampa Sera - Appuntamento a Torino».

Tutti sono d'accordo: si deve fare qualcosa

Un giardino snaturerebbe l'armonia di piazza Vittorio

ANGELO DRAGONE

L'idea di rinnovare la piazza Vittorio Veneto. Il fracasso e i traffici più o meno abusivi, le auto e le fiere con i loro baracconi per restituire al suo originale decoro quella che è giustamente considerata una delle più belle piazze non soltanto d'Italia, ma d'Europa, è certo opera meritoria. Ma non per farne un diverso scempio, snaturandola.

Lasciamo stare Trinità dei Monti dov'è e dove sta benissimo. Roma se la sa conservare con le sue fioriture così come sa rispettare però piazza Navona, con la pura modulazione barocca della sua architettura già splendidamente interpretata da Scipione.

Altra è la bellezza di certi ambienti torinesi, cui appartiene anche piazza Vittorio Veneto. Ed è, non a caso, quella metafisica bellezza che a De Chirico ispirò il mistero delle sue «piazze d'Italia»: un valore e un carattere estatico che i forestieri — e a maggior ragione i torinesi che l'abitano — possono cogliere proprio affacciandosi dalla collina sulla spianata che si stende ai loro piedi con la regolarità del suo tessuto viario e con quella piazza così creata, nelle sue calcolate dimensioni, come nella continuità e nella armoniosa «misura» dei suoi palazzi in un «unicum» che verrebbe sconvolto dalla presenza d'un tappeto erboso o, ancor peggio, di un giardino.

Torino non è nuova a queste «trovate»: e forse abbiamo il torto di non aver protestato abbastanza quando con un giardino (che aveva soltanto il vantaggio di nascondere un po' l'obbrobrio del distributore di benzina) s'è distrutto piazza Maria Teresa, col suo terreno battuto e quel senso di pausa ben misurato, dallo stesso asciutto doppio giro d'alberi, intorno al quale potevano colloquiare le diverse architetture che vi si fronteggiavano.

Che piazza Vittorio Veneto debba essere conservata com'è ed anzi ripristinata nei suoi caratteristici valori spaziali, quasi come contrappunto urbano al verdeggiante scenario della collina, lo si era già capito quarant'anni fa quando, con un'idea balzana, la podesteria aveva pensato, in un primo tempo, di immettervi il realizzando monumento al Duca d'Aosta, poi dirottato in piazza Castello a ridosso del lato medievale di Palazzo Madama. Per convincersene s'era giunti, allora, a montare dinnanzi all'imboccatura di via Po, le sagome del basamento del monumento: e tanto era bastato per intendere l'errore che si stava facendo.

Piazza Vittorio Veneto non ha di fronte, come piazza Statuto verso ovest, una sventagliata di strade col sovrappasso della ferrovia, che le impediscono di assumere una propria definizione. Ha una sua autonomia perfettamente calibrata nel contesto caratteristico della città e tale s'è fin qui fortunatamente mantenuta, a differenza delle altre piazze di Torino che hanno già subìto più gravi menomazioni; basti pensare a ciò che è divenuta la piazza di Porta Palazzo con le molteplici sovrastrutture che ne hanno invaso lo spazio per giungere allo «stupro» del nuovo edificio costruito verso Corso Giulio Cesare. Si direbbe, a questo punto, che l'amministrazione civica non abbia in merito le idee del tutto chiare.

Vi è, evidentemente, tutta una coscienza da rifare, anche al di sopra delle parti: ci rifiutiamo di credere che maggioranza o minoranza non possano che essere d'accordo almeno nella salvaguardia dei caratteri estetici che distinguono la città da ogni altra. Almeno sin qui si dovrebbe essere d'accordo. Ed essere in grado di fare intendere il «valore» di questa bellezza anche a chi, giungendo magari di fuori, non fosse pronto a coglierne le forme e i modi.

Sul destino d'una piazza come questa non riteniamo tuttavia si possano prendere delle decisioni unilaterali, se un senso può avere l'assicurazione del dettato costituzionale che sancisce, già da parte della Repubblica, la tutela dei beni ambientali e architettonici, come parte del patrimonio culturale dell'intera nazione. Ora non possiamo pensare che la competente soprintendenza potrebbe abbandonare ad uno scempio, una piazza che ha soltanto bisogno — come tutta la città, peraltro — di uscire dalla sporcizia e dallo stato di indecoroso abbandono cui i vecchi torinesi non si sanno rassegnare.

Topi d'alloggio: bottino 7 milioni

Ignoti ladri sono penetrati nel pomeriggio di ieri nell'appartamento del quarantottenne Franco Busca, abitante in strada Torino al Ivrea.

I malviventi si sono impossessati per un valore complessivo di 7 milioni di lire, oggetti di un bazar, monete antiche, soprammobili, argenteria, abiti, elettrodomestici, e di una raccolta di francobolli.

COMIZIO IERI IN PIAZZA CASTELLO

Protesta anti-repressione nel sistema carcerario

Giuliana Cabrini, segretaria nazionale della Lega nonviolenta dei detenuti, ieri, durante un comizio in piazza Castello, ha pronunciato, tra altre cento, una precisa denuncia: «Un giovane sta morendo, lentamente, da alcuni mesi, a spasso per gli istituti di pena della penisola, a causa di una grave malattia di cuore che dovrebbe essere curata con un sollecito intervento».

Il detenuto si chiama Rino Cesari, ha 21 anni, è studente, arrestato con un mandato di cattura «facoltativo» è stato successivamente trasferito da Parma ad Alessandria, Saluzzo e Torino.

«La struttura repressiva del sistema carcerario italiano impedisce ai detenuti di nuocere alla società, che li ha rovinati, non impedisce però che all'interno di questa struttura si determinino i processi più aberranti della disgregazione umana. Omosessualità, carcerati uccisi da altri carcerati, detenuti picchiati da secondini». Questa la sintesi di quanto la Cabrini ha espresso durante il suo intervento.

Tra gli altri hanno parlato, a nome del pci e psi, l'assessore regionale Vecchione che ha promesso di «portare in bilancio una richiesta di contributi promozionali per il reinserimento della società degli ex carcerati», Marco Revelli, per Lotta Continua: «Ci indigna un regime che mentre garantisce l'impunità assoluta ai ladri di Stato, ai banditi truffatori, ai funzionari corrotti, consuma la propria meschina vendetta su migliaia di "dannati della terra", colpevoli di aver emulato i sistemi di questi ben più abili criminali, per accaparrare qualche briciola».

Per il partito radicale ha parlato Giovanni Negri. Gli interventi si sono alternati alle canzoni di protesta e di denuncia di Enzo Maolucci e di Gianni Siviero.

echi di cronaca

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 10 alle 24, puoi trovare degli amici. Telefono: 472.310, 472.311.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i ritagli di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 121, Torino.

Specchi per bagno Davico
Direttamente in fabbrica tutto l'arredamento per il bagno in legno e cristallo. Box doccia. Corso Moncalieri 11 S.S. Rivoli-Avigliana. Telefono 95.13.41 Rosta.

TV soccorso rapido TV Telejet tel. 472.510-488.289
Servizio celere ed accurato. Feriali e festivi 8-22.

LE MINORANZE

Torino come Nuoro 45.000 sardi

EDOARDO BALLONE

I sardi nella sola Torino sono 45 mila, poco meno di quanti ce ne sono a Nuoro. E in tutto il Piemonte sfiorano gli 80 mila. Un'immigrazione cospicua, dunque. I problemi di questi sardi d'oltremare sono stati discussi il 28 e 29 febbraio a Savona, durante il primo congresso degli emigrati isolani sul Continente. Sono delicati problemi di integrazione con la società ospitante che vanno dalla difficile ricerca di un alloggio allo spasmodico tentativo di trovare un decoroso lavoro talvolta impossibile sull'isola. Durante il convegno, a margine di queste tematiche è emersa una curiosità: Torino ospita ben tre circoli «sardisti», più di Roma e Milano.

Essi rappresentano il rifugio per l'immigrato indifeso, il luogo d'incontro per chi vuol trovare gente che pensa e parla allo stesso modo, il momento di relax nella caotica metropoli. I circoli «sardisti», più che cattive «stanze» sono «stati d'animo». E in effetti riflettono la stratificazione sociale degli immigrati a Torino. Descriviamo la loro carta d'identità. La «Famiglia sarda» è il circolo più vecchio, nato una decina di anni fa. E' sofisticato e lo frequentano i sardi «arrivati», quelli di più lontano insediamento. Sono professionisti in prevalenza. Per entrare nei locali che s'affacciano su corso Re Umberto occorre sborsare una cifra, pro-capite, che supera le cinquantamila lire. C'è poi il «Quattro mori», un circolo ubicato in via delle Orfane, nella vecchia Torino.

Per iscriversi la cifra è molto più bassa e la sua composizione sociale è più eterogenea: va dal professionista, all'impiegato, all'operaio. Il suo presidente è Bruno Geraci, algherese e giornalista. Voci maligne giurano che uno dei suoi precedenti responsabili organizzasse pulmini che riempiva di manovali da trasportare dalla povera Sardegna nell'industriale Torino. Erano gli anni dello sfrenato boom economico ma oggi c'è chi dice che quello del pulmino è soltanto un aneddoto, un triste aneddoto.

Il circolo più recente è l'Adis (Associazione democratica immigrati sardi): la sua sede dedicata ad Antonio Gramsci è a un pianterreno di via S. Domenico, una strada con sacche di sottoproletariato. L'Adis è diretta da Ugo Pisu ed assorbe prevalentemente operai e studenti. Si tratta di un circolo culturalmente elevato dove alla colletta per la festa patronale si antepone il seminario sulle cause che hanno depauperato la Sardegna. Proprio domenica scorsa, l'assessore al Lavoro della Regione Sardegna, Francesconi, ha pubblicamente dichiarato a Savona di voler sovvenzionare questo circolo. Per il Gramsci è un valido riconoscimento anche perché, per alcuni anni, è stato visto come «l'infante terribile» dei circoli sardi a Torino: sollevava problemi che i più giudicavano troppo scomodi. Era meglio, pensavano i più, indugiare sui balli folcloristici, così belli e pittoreschi...

Comitato di cinque comuni

Finanza locale legge da rivedere

Alpignano, Collegno, Grugliasco, Pianezza, Rivoli hanno subìto tagli di bilancio - In pericolo il funzionamento dei servizi sociali

JOSE' LEVA

I pesanti tagli effettuati dalla commissione centrale della finanza locale di Roma ai disavanzi dei bilanci 1975 dei comuni di Rivoli (1271 milioni), Collegno (876 milioni), Grugliasco (1 miliardo) e Alpignano (470 milioni), hanno messo in grave disagio le amministrazioni locali che non sono più in grado di garantire il funzionamento dei servizi sociali (scuole, asili, refezioni scolastiche, assistenza agli anziani, ecc.) costruiti o gestiti al posto dello Stato.

Per sollecitare il governo e il parlamento a rivedere in tempi brevi la legge sulla finanza locale, i quattro comuni a cui si è unito per solidarietà anche quello di Pianezza, hanno costituito un «comitato unitario per la difesa e lo sviluppo delle autonomie locali».

«Lo scopo — ha detto nel corso di una conferenza stampa il sindaco di Grugliasco Giuseppe Pensati — è quello di lanciare una petizione popolare con raccolta di firme per avere più forza nelle trattative con il potere centrale. Anche noi siamo lo Stato — ha aggiunto l'amministratore — e vogliamo operare secondo il dettato costituzionale. Chiediamo il decentramento delle strutture e una democrazia effettiva anche nella utilizzazione dei redditi. Grazie alle continue mutilazioni siamo ormai arrivati alla paralisi tanto è vero che le nostre entrate non ci permettono nemmeno di pagare il personale e i ratei dei mutui».

La petizione che nel primo giorno ha già raccolto duemila adesioni chiede: «a) l'aumento delle entrate ai comuni da parte dello Stato per far fronte alle necessità delle popolazioni; b) il trasferimento — e consolidamento — allo Stato dei debiti dei comuni; c) la partecipazione dei comuni all'accertamento dei redditi, alla determinazione delle entrate e alla loro utilizzazione; d) la riforma generale della legge comunale e provinciale».

Nel commentare il testo del documento, il rappresentante della zona ovest della Cgil-Cisl e Uil, Lenta, ha detto: «La petizione va oltre una semplice lamentela sui tagli dei bilanci. Essa chiede programmazione democratica, ripresa produttiva, occupazione e servizi sociali. Perciò non può non trovare d'accordo i sindacati, che si attendono una presa di coscienza da tutti i lavoratori». Angelo Bolzoni (pci) ha espresso analogo parere, auspicando «una immediata copertura dei deficit degli enti locali ed un riconoscimento per quanto sino ad oggi hanno fatto al posto dello Stato».

Con qualche «distinguo», anche Soffietti (sindaco di Pianezza) e Brunatto (democristiano), si sono dichiarati solidali con l'iniziativa, «che deve chiarire una volta per tutte le posizioni dei Comuni nei confronti dello Stato e dare l'avvio ad un nuovo rapporto tra Governo ed enti locali». Per Fiandrotti (psi), «la petizione riveste un carattere pubblico generale, e non solo amministrativo. Siamo convinti — ha spiegato l'esponente socialista — che investimenti sociali possono essere realizzati solo dagli enti locali, essendo questi a quotidiano e diretto contatto con la realtà».

Franco Donadio e Luciano Manzi, il primo sindaco di Rivoli, il secondo di Collegno, hanno precisato che «l'aumento annuale del 9 per cento sulle entrate che lo Stato ci riconosce non corrisponde nemmeno alla svalutazione monetaria. Se il Comune è considerato un erogatore di servizi, bisogna fornirgli i mezzi necessari per operare. In caso contrario — hanno concluso —, il discorso politico deve cambiare. E' ormai urgente un serio e pronto rinnovamento della finanza pubblica in modo da risolvere la grave crisi economica in cui il nostro Paese si sta dibattendo da anni».

La raccolta delle firme per la petizione continuerà fino al 31 marzo nei municipi, fabbriche, sedi di partiti e quartieri, dei singoli Comuni.

Ristrutturazione, proposte e critiche

Discussioni a Cuorgnè per il mercato in piazza

NICOLA CARRUOZZO

A Cuorgnè, in questi giorni si è tornato a parlare del mercato settimanale che da alcune settimane è in fase di ristrutturazione e ammodernamento. L'assessore, Giovanni Jaria, con la collaborazione della autorità ed i tecnici comunali, è al lavoro perché il mercato, pur restando nell'interno della città, abbia sfogo e venga sistemato per categorie.

L'amministrazione attuale (pci-psi) pur condividendo l'idea del progetto di una nuova piazza, che deve sorgere sui terreni della Manifattura e la cui spesa è di 50-55 milioni, non è d'accordo che in questa piazza venga decentrato il mercato settimanale, che richiama nel centro dell'Alto Canavese gli abitanti delle valli Sacra, Orco e Soana.

In passato era già stato approvato un progetto di massima; la spesa si aggirava sul mezzo miliardo, per dare alla cittadinanza una zona adibita a mercato parzialmente coperto, con tutte le attrezzature necessarie. Lo scopo principale era quello di evitare che il vecchio centro restasse intasato nei giorni di mercato, un vero guaio per i cittadini della zona di via Arduino, via Garibaldi e del centro storico di Cuorgnè, che la sera prima del mercato dovevano lasciare l'auto lontano da casa. Le bancarelle degli ambulanti ostruivano il loro passaggio impedendo anche interventi di emergenza a vigili del fuoco e Croce Rossa. Gli attuali amministratori ritengono invece che motivi commerciali, tradizionali e folkloristici siano determinanti perché il mercato non venga spostato.

Con la nuova sistemazione, l'amministrazione comunale intende dare una valorizzazione al vecchio centro storico che, piano piano, va degradandosi. Per permettere il passaggio delle auto, in via Arduino, via Garibaldi ed in altre arterie del vecchio centro, i banchi di vendita vengono sistemati in un sol senso. Fino a poche settimane or sono, gli ambulanti che affluiscono numerosi a Cuorgnè, avevano il proprio posto, indipendentemente dal prodotto venduto; la nuova sistemazione invece prevede che entro il corrente mese di marzo, tutto sarà variato, nel seguente modo: zona A, piazza d'Armi, settore abbigliamento, merci varie e agricoltura. Zona B, piazza Morgando, frutta e verdura. Zona C, via Garibaldi, solo lato sinistro, abbigliamento e mercerie. Zona D, piazza Boetto, abbigliamento e merci varie. Zona E, piazza Pinelli, alimentari e autoproduttori. Zona F, via Maurizio Parigi, settore formaggi e varie. Zona G, piazza Azzario, pescivendoli. Zona H, via Arduino, settore merci varie.

Vengono così riportate le bancherelle, andate parzialmente scomparendo, in piazza Azzario, piazza Pinelli e via Maurizio Parigi. A detta dell'assessore Jaria, i commercianti hanno accettato di buon grado questa nuova disciplina, un po' meno i concorrenti che si troveranno affiancati nelle vendite dello stesso prodotto.

Tre arrestati su auto rubata

I carabinieri di Pont Canavese hanno arrestato stanotte con l'accusa di furto aggravato, tre giovani sorpresi a bordo di un'auto rubata poco prima a Sparone. Si tratta di Paolo Zamara, di 24 anni, di Rivarossa, Claudio Vitali, di 23, di Lombardore, e Francesco Franchitti, di 22, di Leini. Quest'ultimo è stato accusato anche di guida senza patente.

Rinnovo contratto

Sciopero a Rivoli

Sciopero stamane a Cascine Vica e Rivoli, indetto dalla Fim, «nell'ambito del pacchetto di ore nazionali previsto per il rinnovo del contratto». A Cascine Vica si è formato un corteo di circa 1500 persone, che hanno assistito ad un comizio tenuto da Giuseppe Maio della segreteria Fim di Collegno.

Allo sciopero, che è durato dalle due ore e mezzo alle quattro ore hanno preso parte i lavoratori dei principali stabilimenti della zona quali la Jobert, la Filma, Pianelli e Traversa, Marchisio, Olsa, Graziano e altri.

Trattori Fiat prova a Staffarda

Sabato 6 marzo alle ore 14 sarà organizzata una prova dimostrativa dei trattori Fiat [illegible] che sono stati presentati all'inizio dello scorso anno.

La prova dei trattori è stata organizzata dal Consorzio agrario provinciale di Cuneo e dalla Fiat Trattori e avrà luogo nei terreni attigui all'Abbazia di Staffarda vicino a Saluzzo.

La prova dei trattori sarà seguita dalla proiezione di un documentario «Agricoltura come industria».

Per l'otto marzo

La "Giornata della donna"

Oggi pomeriggio alle ore 16, nella sede del Comitato provinciale dell'Udi in via Giolitti 42, si terrà la consueta conferenza stampa per l'8 marzo, «Giornata Internazionale della Donna».

Nel corso della riunione, oltre ad illustrare le iniziative organizzate per l'8 marzo, verrà analizzato l'attuale momento politico ed economico.

Metti.. un piatto a cena con STAMPA SERA

Gnocchetti del Dragone

ROBERTO BIASIOL

Secondo classificato in graduatoria è il ristorante birreria «Al Dragone» di Via Pomba 14 con il piatto «gnocchetti del parin alla Stampa Sera». Questo locale si definisce il ristorante «per cena e dopocena» cioè il ristorante vero e proprio e la birreria dopo teatro ove si va per fare uno spuntino a tarda ora.

Tre sono i soci proprietari del locale tra i quali Fabio Bano sommelier allevato e cresciuto alla scuola di Piero Sattanino al Tastevin. Quindi buoni vini con un servizio adeguato. I piatti sono vari, dai classici di birreria quali il goulasch, la pasta e fagioli con le cotiche, la busecca, la trippa, ai piatti tradizionali come la polenta taragna, i pizzoccheri della Valtellina.

A proposito del nostro concorso Fabio Bano dice: «Siamo soddisfatti di essere riusciti tra i primi in classifica, l'importante è rimanere tali, poiché l'abilità dei cuochi si vedrà attraverso la presentazione dei piatti alla giuria per la finale e sappiamo che solo i primi cinque ristoranti classificati saranno ammessi, quindi speriamo che i nostri clienti continuino a votarci».

OGGI VI SEGNALIAMO

Sesto e settimo in classifica

6. RISTORANTE ANTICO CERVO, corso Unione Sovietica 244; tel. 390.885. Piatto: [illegible] del [illegible].

7. RISTORANTE LA CLOCHE, strada al Traforo del Pino 108, tel. 894.213. Piatto: [illegible] al barolo.

La morte dell'operaio di S. Benigno

La gente non crede ad una disgrazia

Nonostante i carabinieri abbiano chiuso l'indagine

Luigi Cisternino, l'operaio di 27 anni trovato domenica mattina nella sua auto chiusa in garage, sarebbe morto accidentalmente a causa di gas di scarico. Queste almeno sono le conclusioni dei carabinieri di Chivasso che hanno indagato sulla vicenda svoltasi, nella notte tra sabato e domenica, a S. Benigno Canavese, in via Generale Volpini 7, dove Cisternino viveva con la moglie diciottenne Rita Altimari e la figlia Monica di un anno e mezzo.

In paese però, tra la gente che conosceva assai bene la coppia di giovani sposi, corrono voci diverse. Nessuno ufficialmente vuole parlare, c'è comunque chi non crede alla morte accidentale, si pensa al suicidio, o si ipotizza comunque un diverso svolgimento dei fatti.

Luigi Cisternino, immigrato dalla Calabria, risiedeva da due anni con la famiglia a S. Benigno Canavese. Sabato sera, dopo la normale giornata di lavoro, presso l'officina meccanica Del Cason, non è rientrato a casa. Poiché precedentemente tra l'uomo e la moglie si erano verificati dei bisticci, in famiglia non si sono preoccupati eccessivamente. Soltanto la mattina dopo la moglie ha avvisato il cognato. In serata, il fratello dell'uomo scomparso, ha pensato di estendere le ricerche anche al garage nel cortile della casa. Così è stato scoperto il corpo esanime dell'operaio.

La batteria della 127 era completamente scarica. Il perito settore del resto ha stabilito che la morte, nella notte tra sabato e domenica, è avvenuta per asfissia da ossido di carbonio. La disgrazia potrebbe dunque essersi verificata per l'imprudenza dell'uomo che intendeva passare la notte in auto, in garage. Ma c'è chi sostiene che i carabinieri hanno solo temporaneamente chiuso le indagini in attesa che emergano nuovi elementi.

Avigliana — Questa sera alle 21, nella palestra della scuola elementare «Domenico Berti», si terrà una riunione organizzata dal consiglio di circolo della scuola elementare nella quale sarà illustrato dai professori Umidon, Calcagni e Vaccarino, il programma di medicina scolastica.

Distrutta la "Germanoplast,, di Castellamonte

Brucia lo stabilimento in venti senza lavoro

(d. r.) Comprensibile disperazione, a Spineto di Castellamonte (una frazione di circa mille abitanti a tre chilometri dal paese), per Mario Germano, 42 anni, titolare della «Germanoplast» (20 dipendenti) la cui fabbrica è stata l'altro ieri pomeriggio interamente distrutta da un furioso incendio, nato forse da un corto circuito, e sviluppatosi tanto velocemente che gli stessi dipendenti ed il proprietario, pur usando gli estintori di servizio, non sono riusciti a fermare.

Il fuoco, sviluppatosi verso le 15,30 quando era in corso il normale ciclo di lavorazione, ha trovato facile presa sul materiale lavorato (legno e vetroresina) e sulle apparecchiature ed in pochi minuti ha intaccato i due capannoni dell'azienda. Il pronto intervento dei Vigili del fuoco di Castellamonte, Ivrea e Torino è servito a circoscrivere le fiamme prima che queste raggiungessero i vicini uffici e l'abitazione dell'imprenditore.

I danni, in parte coperti da assicurazione, sono rilevanti «Oltre 300 milioni di lire — ci ha detto Germano — stavamo infatti per concludere una produzione di un centinaio di "bungalow", molti dei quali già finiti e pronti per la consegna». Con essi sono andati distrutti i costosi stampi e tutte le altre apparecchiature. Il pronto allarme scattato alla vista delle prime fiamme ha salvato la vita ai 20 dipendenti dell'azienda.

Il problema ora è che i venti operai, tra uomini e donne, rimarranno senza lavoro a tempo indefinito. Bisognerà infatti abbattere i resti dello stabilimento e ricostruire tutto ex novo. I carabinieri di Castellamonte hanno aperto un'inchiesta.

Oltre 300 milioni sono valutati i danni nei capannoni devastati dal fuoco

In una rissa

Coltellate a Ivrea due arresti

Due persone sono state arrestate dagli agenti del commissariato di Ivrea sotto l'accusa di rissa. Avrebbero ferito a coltellate tre giovani con i quali erano venuti a diverbio per futili motivi. Gli arrestati sono Mario Angotti, 30 anni, abitante a Pentone (Catanzaro) e Francesco Cortese, di 33, di Ivrea. I feriti sono Ezio Nepote Bradolini, di 20 anni, abitante a Rivarolo; Giovanni Alesina, di 28 e Franco Gariglio, di 24, entrambi abitanti a Torrazzo. Per tutte e tre la prognosi è di 10 giorni.

L'episodio, sul quale sono ancora in corso accertamenti, è avvenuto davanti al capannone allestito in piazza Freguglia in occasione del carnevale. Pare che all'interno due gruppi di persone siano venuti a litigio ed abbiano poi continuato a litigare anche all'esterno.

I due arrestati sono stati interrogati verso mezzogiorno dal procuratore della Repubblica di Ivrea, alla presenza dei loro difensori, avvocati Mussumeci, Coda e Giorgio Berta di Ivrea.

In agitazione gli abitanti di Borgo S. Pancrazio a Chieri

"Con la scuola vogliamo i servizi,,

IRENE CABIATI

«Vogliamo sapere a che punto sono le trattative fra il Comune di Chieri e la Provincia di Torino in merito alle opere di urbanizzazione primaria che avrebbero dovuto precedere o, perlomeno, accompagnare i lavori di costruzione del complesso scolastico in Borgo San Pancrazio. Se entro il 30 aprile non avremo indicazioni precise, siamo disposti a mettere in atto tutte le iniziative consentite dalla legge perché i lavori della scuola non proseguano».

Con un'azione decisa, gli abitanti di Borgo San Pancrazio, a Chieri, dopo una decina di incontri, petizioni, richieste, sollecitano l'intervento degli enti pubblici per ottenere la garanzia che saranno realizzate le opere necessarie al buon funzionamento del complesso scolastico (fognature, strada e acquedotto), incominciato nel giugno scorso.

Dapprima programmato a Rivoli, poi spostato a Chieri, il comprensorio, oltre al liceo scientifico tuttora in costruzione (80 aule), comprenderà un istituto per ragionieri e un istituto tecnico industriale, per un totale di 3000-4000 studenti. Pare che il progetto sia stato approvato.

«Vogliamo evitare gli errori commessi in passato — dicono gli abitanti del borgo —. Ne è un esempio la scuola media costruita in regione Gioachetto, dove non c'è addirittura la strada asfaltata». Chiedono, in sostanza, che vengano costruiti una fognatura, da collegare con il tratto principale di via Buttigliera, e relativi collettore e depuratore; che si dia il via all'atto di esproprio per la strada di accesso al complesso; che venga realizzato l'acquedotto locale, da collegare al tratto di via Andezeno. A carico della Provincia di Torino andrebbe la costruzione della strada (di cui esiste un progetto) e della rete interna di canalizzazione bianca e nera fino al collettore previsto dal comune di Chieri.

«Abbiamo chiesto al Comune — afferma l'assessore all'edilizia Antonino Romeo — di poter utilizzare il collettore fognario prima dell'ultimazione dei lavori, in assenza del quale la Provincia non potrà aprire le scuole se non con ulteriori oneri, da definire. Ma, per ora, non abbiamo avuto nessuna garanzia sulla costruzione del collettore».

A Chieri rispondono che il progetto è in via di definizione, che si attendono per i primi di aprile i fondi promessi dalla Regione e che le pratiche di esproprio sono già a buon punto.

«Sono promesse, è da mesi che promettono e non si vede nulla di concreto — ribadiscono i cittadini —. Intanto, i lavori della scuola procedono e, a detta dei costruttori, termineranno nel luglio del 1977. Sappiamo però, da tecnici competenti, che tale data è un traguardo difficile, a meno che non si superino, come per magia, tutti gli intoppi di tipo burocratico, finanziario, di competenza, e simili. Resta il fatto che di opere di urbanizzazione non si vede nemmeno l'ombra. Se entro la fine di aprile — minacciano — non si giungerà ad una chiarificazione soddisfacente, chiederemo la sospensione dei lavori».

«E' assurdo pensare ad una simile soluzione — afferma il sindaco di Chieri, Egidio Olia — anche perché non è detto, visto che i lavori si protrarranno ancora per mesi, che non si riesca a dare al complesso tutti i servizi necessari».

Dibattito ad Asti

Dom Franzoni spiega le sue scelte

Asti, 4 marzo.
Folla ieri sera al dibattito organizzato dal gruppo astigiano «Cristiani per il socialismo» sul tema «I cristiani e il marxismo». Centinaia di persone hanno stipato per almeno tre ore il salone e i corridoi della Camera di commercio sottolineando con fragorosi applausi i passi salienti degli interventi dei due relatori, Dom Giovanni Franzoni, ex abate della Comunità di S. Paolo fuori le mura, di Roma, e don Franco Barbero, sacerdote di Pinerolo, esponente delle comunità di base piemontesi.

L'interesse del tema, trattato per di più da due tra le personalità più combattive e impegnate del nuovo cattolicesimo del dissenso, ha richiamato un pubblico eterogeneo e attento, che ha avuto modo di dialogare e confrontare scelte e opinioni in una discussione franca e appassionata. Dom Franzoni ha ripercorso le tappe fondamentali dell'esperienza maturata in seno alla propria Comunità, ricordando, in un linguaggio schietto ed efficace, i momenti più importanti delle polemiche condotte con la gerarchia ecclesiastica e culminate con la sua sospensione «a divinis», alla vigilia del referendum sul divorzio.

Il discorso, ampio e articolato, ha toccato diversi temi — dall'alienazione religiosa, all'impegno politico del cristiano, dalla condanna del capitalismo, alla scelta di classe per il socialismo.

Non sono mancate le sottolineature delle finalità etiche che accomunano cristiani e marxisti nella realizzazione di una società fatta a misura d'uomo, né gli accenni polemici sul ruolo storico svolto dalla Chiesa nella colonizzazione dei Paesi dell'America Latina e del Terzo Mondo.

Anche l'altro sacerdote, don Franco Barbero, ha posto l'accento sulla coscienza religiosa del cristiano che ha già fatto una precisa scelta di classe, all'interno dei partiti della sinistra, e che, coerentemente, si pone in modo serio il problema del rapporto fra la propria fede e il marxismo. Non sono mancati accenni polemici all'ultimo documento emanato dalla Conferenza episcopale italiana sulla pretesa e assoluta incompatibilità tra cristianesimo e socialismo.

Infine, la testimonianza della propria attività di infaticabile animatore di gruppi biblici e comunità di base, caduto in disgrazia presso la gerarchia ecclesiastica per le sue scelte «di classe».

m. s.

Il cameriere del "night" ucciso ad Alba

Ha cercato di nascondersi i killer erano in agguato

ALESSANDRO RIGALDO

Alba, 4 marzo.
Il cameriere del night club «Orchidea», massacrato la scorsa notte nel garage sotterraneo del caffè Regina, ha fatto di tutto per sottrarsi alla caccia che gli stavano dando quelli che sarebbero diventati i suoi assassini. Sapeva di essere braccato. La paura l'ha fatto fuggire, nascondere, cambiare abitudini. Ma i killer sono stati implacabili. Non è servito a Salvatore Scalmato uscire dalla porta del retro del caffè Regina dove si era rifugiato. L'hanno raggiunto ugualmente e al riparo da possibili testimoni gli hanno dato la «lezione»: tante botte fino a ridurlo all'incoscienza.

E' ancora riuscito a trascinarsi in strada, poi è crollato. Quando è stato soccorso da un carabiniere che stava andando in servizio nella vicina caserma era mezzanotte. Salvatore Scalmato non parlava, più aveva un occhio pesto e perdeva sangue dalla testa. Dapprima hanno creduto fosse ubriaco o che fosse stato investito. Trasportato nel vicino ospedale non pareva eccessivamente grave e gli è stata data una prognosi di 15 giorni. Non si è però più ripreso. Incredibilmente soltanto ieri mattina si sono accorti che era stato aggredito. Un parente l'ha sentito mormorare: «Erano in due a picchiarmi».

Nel tentativo di salvarlo l'hanno portato con un'ambulanza alle Molinette di Torino. Al Centro rianimazione è stato aiutato con la respirazione meccanica. Inutilmente: è morto alle 19. Ora c'è una vedova di 27 anni con 5 figli (Concetta di 10 anni, Rosaria 8, Isabella 6, Maria Teresa 4 e Antonella di 2 mesi).

Il night club Orchidea dove lavorava è stato chiuso. Un biglietto sulla porta ha avvertito i clienti che il locale era in lutto. I carabinieri hanno aperto le indagini. Non sono ancora affiorati motivi di sospetto. La vittima apparentemente non aveva nemici. Lo ricordano tutti per un bravuomo, amico di tutti, allegro e cordiale. Lo stesso figlio del proprietario del night, Salvatore Russo, usciva spesso con lui.

Eppure è stato ucciso con estrema ferocia da persone decise forse a fargli pagare uno sgarro. Racconta la moglie Teresa Manno: «Salvatore era stato a letto tutto il giorno. E' uscito alle 22 per andare a lavorare. Non potevo avere sospetti. Alle 23,45 è venuto il suo collega Giorgio a cercarlo: all'Orchidea non si era presentato. Alla mezza è venuto Salvatore Russo ad avvertirmi che mio marito era stato portato all'ospedale».

Il figlio del proprietario del night aveva cercato Scalmato al caffè Regina di via Armando Diaz. Salvatore era lì, ma si è nascosto dietro i tavolini per non farsi vedere, poi è uscito dalla porta del cortile. Ricorda il proprietario del Regina: «E' entrato nel mio locale alle 23. Mi ha subito detto che non era andato a lavorare, che arrivava da casa di amici a Cakmo e non voleva farsi vedere dal Russo. Abbiamo fatto insieme una partita a calciobalilla. Quando ha visto Salvatore Russo sulla porta è andato a nascondersi. Salvatore Russo è venuto al banco, è andato a parlare anche con altri avventori».

Il titolare del caffè Regina, Antonio Malassa, 37 anni, spiega ancora: «Salvatore Russo è uscito quasi subito imitato dallo Scalmato che però ha voluto andarsene dal retro. Non ho sentito né visto nulla, ho chiuso il locale e sono andato subito a casa».

Salvatore Scalmato avrebbe dovuto uscire dal portone di via Pierino Belli 3 per raggiungere la sua «850» coupé chiara che aveva lasciato nella stessa via, a una trentina di metri. Chi stava aspettandolo non l'ha fatto uscire dal cortile: il pestaggio è avvenuto nel garage sotterraneo che ha lo scivolo proprio in mezzo al cortile. Al fondo della rampa i carabinieri hanno trovato l'orologio della vittima e anche dei ciuffi di capelli, in parte grigi, strappati dal Salvatore Scalmato ai suoi aggressori. I referti sono stati consegnati alla magistratura. Domani verrà fatta l'autopsia.

Salvatore Scalmato

Asti: si teme che inquini

No di 14 sindaci ad una fonderia

Asti, 4 marzo.
(v. m.) I quattordici sindaci della Valle Versa hanno detto «no» alla Fonderia di piombo di Frinco. La decisione, unanime, è stata adottata ieri sera al termine di una lunga discussione svoltasi nel salone del municipio di Frinco e presieduta dal sindaco prof. Teodoro.

I sindaci della vallata hanno infatti espresso la loro preoccupazione per l'entrata in funzione della fabbrica. Tutte le responsabilità ora ricadono sul prof. Teodoro, il quale, per legge, deve decidere se concedere o no il permesso per l'agibilità dell'azienda.

Nei prossimi giorni si dovrà pronunciare, solo per quanto riguarda la parte tecnica, il Criap (Comitato regionale antinquinamento) che ha ricevuto da parte della Sma (Società metallurgica astese) proprietaria della fabbrica, una nuova relazione, nella quale ribadisce che l'azienda garantirà che nessun inconveniente potrà derivare alla popolazione e all'ambiente naturale dall'entrata in funzione dello stabilimento e si dichiara disponibile a sottostare a qualsiasi controllo al riguardo. Infatti la Sma intenderebbe richiedere che l'area di Frinco venga inserita nella «zona A» di controllo del territorio nazionale mettendosi così spontaneamente sotto il diretto controllo del Comitato antinquinamento regionale.

La relazione fa rilevare che, contemporaneamente, si sono ristrutturati gli impianti specifici ed è stata curata in particolare la parte relativa all'eliminazione di ogni possibile fonte di inquinamento. Tali impianti, secondo la Sma, sono stati progettati da tecnici che hanno già realizzato impianti analoghi in Canada, Inghilterra e Brasile. La polemica tuttavia non è ancora finita; lunedì sera si riunirà a Frinco il Consiglio provinciale in seduta aperta.

Genova: pretore interviene per 4 palazzine

Genova, 4 marzo.
(g.b.) Nuovo episodio della «guerra» che i pretori genovesi da tempo combattono nel campo degli illeciti edilizi: il pretore Sansa ha inviato tre comunicazioni giudiziarie per lottizzazione abusiva, rispettivamente all'amministratore delegato della Sci (Società costruzioni immobiliari), ing. Emanuele Romanengo, al direttore dei lavori e all'ex sindaco Giancarlo Piombino (dc) per quattro palazzine costruite dalla Sci in via Pirandello nel quartiere di Albaro.

Secondo gli accertamenti fatti svolgere dal magistrato nella zona in cui sono state costruite le palazzine, attualmente tutte abitate da oltre un anno, mancano le necessarie opere d'urbanizzazione secondaria. In sostanza, quindi, il Comune avrebbe concesso quattro singole licenze edilizie senza obbligare la società costruttrice a compiere i lavori richiesti in un regime di lottizzazione.

Il caso presenta aspetti analoghi a quello sollevato recentemente dal pretore Zingale per alcuni cantieri di via Chiodo, anch'essi privi di piano di lottizzazione e posti sotto sequestro dal magistrato. L'unica differenza consiste nel fatto che le palazzine di via Pirandello sono tutte abitate, per cui il pretore Sansa non può procedere al sequestro. Ma negli ambienti della pretura non si esclude che, nel caso di un'eventuale condanna, il dott. Sansa imponga, oltre alla pena, un risarcimento alla civica amministrazione.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA — ASTI — CUNEO — BRA — VERCELLI — AOSTA — GENOVA — ALBENGA — IMPERIA

CAV. GEOM. Giovanni Angelino

Lucrezia Guarienti Fonduklian

Mario Quaregna

Giulio Chiecchio

Angelo Bertozzi

Luigi Giani

Lydia Chiara Boglione

Caterina Bruno in Principe

Enrico Palazzina

Pierino Enria

Mariano Lantieri

Antonio Cairola

Adele Cosmelli

Maria Rosasio in Gherlone

Anna Mertina ved. Bruneri

Giuseppe Curci

dott. Fedele de' Chiara

Antonietta Bertolino

Giovanni Borghesio

Cesare Rattazzi

Severino Giuliano

Antonio Rosso

Luigi Bricco

Pietro Pontarolo

cav. Gino Balegno

Anna Andreetta Gabriel

Teresina Burzio nata Caramellino

Carmelina Conti ved. Depolis

Giulio Carboni

Giovanni Bertoglio

Francesco Bergamasco

dott. Achille Boretti

Antonia Giordano ved. Bertini

COPPE - Per noi una figuraccia, il calcio vero s'è visto a Düsseldorf

UN MILAN ALLA ROCCO FA AFFONDARE RIVERA

Rivera gettato in una mischia di gladiatori e di podisti

DALL'INVIATO
GIORGIO GANDOLFI

Bruges, 4 marzo.

Rocco ha fatto il suo tempo: lo ha dimostrato la partita di Bruges, nella quale il Milan ha ricalcato tatticamente gli schemi antichi del « paròn », costringendo inoltre Rivera ad un inutile sacrificio. Il calcio è cambiato, il gioco di rimessa è valido se [illegible] da elementi con certe precise caratteristiche: come è possibile chiedere a mezze punte come Chiarugi e Bigon di colpire col contropiede, oppure a un campione [illegible] quale è Rivera — che ha già bruciato sull'altare della [illegible] le ultime scarse energie — di gettarsi in una mischia di gladiatori e di podisti?

Il Milan, unica squadra italiana ancora in gara nelle competizioni europee, dopo avere rischiato di pareggiare a Bruges (l'arbitro francese Vigliani ha rubato un gol validissimo a Sabadini sull'1-0 fischiando la fine del tempo mentre il terzino incornava il pallone in rete), ha sfiorato un autentico naufragio: se la difesa rossonera non avesse retto con abnegazione alle massicce incursioni dei belgi, apparsi forse più bravi di quanto non siano in realtà appunto per la deficienza del centrocampo italiano (Rivera nelle vesti di turista, Benetti troppo presto infortunato, Bigon e Chiarugi risucchiati nell'inutile lavoro di pendolari, Scala letteralmente fuori posizione e condizione), a quest'ora forse staremmo recitando il « De profundis » per l'undici di Rocco e Trapattoni.

Il tecnico triestino è come certi registi che nei loro film puntano per tanti anni sugli stessi attori: anche quando si tratta di presentare immagini giovani, puntano su certi elementi anziani che hanno fatto il loro tempo. Ebbene, proprio Rocco ha la responsabilità dell'impiego di Rivera, che pochi giorni fa aveva chiesto di essere lasciato in disparte dovendo impegnarsi per altre attività. Le insistenze dell'anziano tecnico hanno convinto Gianni a recedere dalla sua posizione e a giocare, suo malgrado, prima ad Ascoli e ora in Belgio: i fatti hanno confermato che Rivera è tecnicamente superato e che oltretutto sul piano atletico ormai non esiste più.

Contro i belgi il 2 a 0, tutto sommato, è risultato accettabile, in quanto teoricamente dovrebbe permettere nella gara di ritorno una pronta riscossa dei rossoneri. Tutto dipenderà, nel confronto decisivo, dall'impiego o meno di Rivera: a parte il fatto che Benetti e Maldera rischiano di restare fuori in quanto, a causa della doppia ammonizione, dovrebbero essere squalificati. A ranghi ridotti, e con un Rivera a mezzo servizio in campo, il Milan non riuscirebbe sicuramente ad equilibrare il punteggio e a [illegible] di imporsi poi nei tempi supplementari.

Rocco, per ora, dopo l'intervento dell'industriale Duina, è rimasto sulla barca: toccherà a lui infatti, a fine stagione, decidere sul suo futuro, ma non è detto che possa effettivamente restare a galla. Se insisterà su certi malintesi tecnici finirà effettivamente per decretare la propria fine. E sarebbe veramente il colmo se proprio a causa di Rivera dovesse rassegnarsi a fine stagione a lasciare il tanto amato mondo del calcio.

Rocco è ancora sulla barca del Milan: ma fino a quando?

Borussia-Real spettacolo e tanti gol

Netzer è tornato in Germania (ma col Real)

(m. c.) Tra Borussia Moenchengladbach e Real Madrid si è visto (a Düsseldorf e per televisione) del calcio « vero ». I tedeschi partono come furie, segnano due gol, sembrano padroni del campo: azioni velocissime, intesa quasi perfetta, con gli spagnoli [illegible] sulla difensiva. Dopo quei due gol, sembra che la partita sia finita: ma i madrileni trovano la forza di accorciare le distanze, e poi di pareggiare. E nel finale, quando il Borussia effettua un disperato « forcing », il portiere del Real Madrid, Miguel Angel, para tutto. Alla fine gli spagnoli si abbracciano: se riusciranno a qualificarsi per le semifinale di Coppa dei Campioni (traguardo, a questo punto, sicuramente alla loro portata), riceveranno quattro milioni e mezzo di lire a testa.

Il « due a due » è clamoroso: si pensava che il Real Madrid, in balìa degli avversari per quasi tutto il primo tempo, sarebbe uscito dal campo con una pesante sconfitta. I tedeschi, sospinti da Wimmer, ieri sera nel primo tempo hanno dato l'impressione di essere un rullo compressore. Ma poi il Real, trascinato dal vecchio Pirri, ha cominciato a spezzare sempre di più il ritmo del Borussia ed è riuscito in un'impresa che rappresenta quasi un miracolo.

Il 17 marzo, allo stadio Bernabeu di Madrid, è in programma la rivincita e tutto può ancora succedere. Il Borussia, per qualificarsi, deve vincere, oppure pareggiare, ma segnando almeno tre gol. Un'impresa molto difficile, anche per una squadra di « panzer » come quella tedesca.

GIORGIONE È DECISO A LASCIARE LA LAZIO

Chinaglia *"Alla Juve di corsa,,*

CORRISPONDENTE
MARIO BIANCHINI

Roma, 4 marzo.

Giorgio Chinaglia, che ha sempre rifiutato il discorso di un eventuale trasferimento ad un'altra società, sembra aver cambiato improvvisamente opinione. Lo incontriamo in un ristorante dei pressi di Tor di Quinto, in un momento di distensione dopo il duro allenamento sostenuto qualche ora prima, che favorisce un franco dialogo confidenziale. « *L'avvocato Agnelli è un vero intenditore di calcio* ». L'esordio a sorpresa è un invito ad approfondire la [illegible] [illegible], che Chinaglia chiarisce con tono calmo e ragionato: « *Mi riferisco alla simpatica dichiarazione nei miei confronti rilasciata tempo fa dall'avvocato, quando mi incluse fra i giocatori che avrebbe voluto avere nelle file bianconere. A chi non piacerebbe giocare in una Juve che vince sempre? Tuttavia è una faccenda che eventualmente non potrà riguardare soltanto me. Bisognerà vedere cosa ne pensa la Lazio* ». Sull'argomento il centravanti biancoazzurro non aggiunge altro. Ma in poche parole ha già detto tutto.

Giorgio, per natura, appartiene alla razza vincente. Non riesce ad abituarsi all'idea di lottare per evitare la serie B. Continua a battersi ogni domenica con la grinta di sempre seguendo il suo istinto. Ma questa Lazio lo ha stancato. « *Mi accusano di giocare a centro campo* — aggiunge, infervorandosi — *ma a volte ci sono costretto. In area non arriva un pallone decente. Cosa dovrei fare, restarmene come una statua ad aspettare un passaggio che non arriva mai? Allora decido di arrangiarmi da solo nella ratroviata per conquistare un pallone. Chi afferma che Chinaglia non sa più segnare si sbaglia di grosso. Ma non posso fare miracoli senza l'aiuto di almeno un compagno che sappia assecondarmi* ».

E' lo sfogo di un cannoniere che con i suoi gol assicurò il primo scudetto alla Lazio ed ora fiuta il pericolo di una avvilente retrocessione. In futuro forse potrà riassaporare la gloria [illegible]. Al momento si preoccupa di contribuire a salvare la barca per motivi affettivi, ma anche per non affossare le sue stesse aspirazioni.

— *Non credi ad una impennata orgogliosa della Lazio?*

« *Dipenderà molto dalle condizioni psicologiche, ma soprattutto dal tipo di formazione che deciderà di schierare Maestrelli* ».

Dal discorso di Chinaglia sembra di capire che l'antica [illegible] con il trainer abbia subìto una incrinatura. Il centravanti nei giorni scorsi dichiarò che avrebbe preferito avere in squadra Ferrari. Un'idea che Maestrelli, a meno di ripensamenti che mirerebbero ad accontentare il suo pupillo, ha decisamente scartato.

« *Non voglio far nomi* — rincara la dose Chinaglia — *ma con uomini diversi, che spesso vengono spediti in tribuna, si giocherebbe meglio. Non ci troveremmo in queste condizioni* ».

Non sembra che ci sia da aggiungere altro per far comprendere la grossa frattura che va profilandosi fra Chinaglia e la Lazio. Il divorzio, a fine stagione, sembra ormai inevitabile.

GENOVA GLI HA DATO PARECCHIE DELUSIONI

Bersellini *Una Samp double face*

CORRISPONDENTE
GIORGIO BIDONE

Genova, 4 marzo.

Eugenio Bersellini, sposato, due figlie, di professione allenatore di calcio: buon esordio a Lecce, affermazioni e successi a Como e a Cesena, qualche delusione a Genova. In precampionato, ma soprattutto in Coppa Italia, sembrava che la Sampdoria dovesse spaccare le montagne: gol a bizzeffe, e tanto [illegible] a punteggio pieno. Tifosi in solluchero, al pensiero che finalmente i tempi tristi, di quando ci si salvava all'ultima giornata, erano finiti. E invece ci risiamo, come tutti gli anni.

— *L'ultima botta, diciamo a Bersellini, l'ha data proprio il Cesena, la sua ex squadra.*

« Il Cesena ha fatto la sua gara, giocando più corto di come faceva ai miei tempi; non so se per scelta loro, o se perché noi li abbiamo sempre schiacciati nella loro metà campo ».

— *Spiaciuto di aver lasciato la guida dei romagnoli?*

« Non mi pento mai di quello che faccio, perché prima di fare una cosa, la pondero attentamente. Quando ho deciso di lasciare il Cesena, nel febbraio dell'anno scorso, non sapevo ancora di venire alla Sampdoria. E quando sono venuto alla Sampdoria, sapevo che non era una squadra da scudetto ».

Bersellini sa che la sua attuale squadra ha sempre sofferto, e molto, per guadagnarsi la permanenza nella massima serie, però sperava che le cose, quest'anno, sarebbero cambiate. « Ucci la mentalità, che è troppo statica, in molti giocatori, fissi al pensiero "ci salviamo all'ultima giornata". Per questo ho chiesto ai dirigenti di fare uno sforzo, al calcio mercato. Lo hanno fatto, ma siamo al punto di prima ».

La spiegazione? Secondo Bersellini è squisitamente psicologica, ed esula da fattori tecnici. « La mentalità dei giocatori — *dice* — è rimasta quella di prima, non c'è stato salto di qualità, sono ancorati al senso di paura. Perché? A spiegarlo, forse non basterebbe lo psicologo, comunque adesso è difficile e prematuro parlarne. E' un cliché che la squadra si porta dietro da anni ».

— *Di chi la colpa? Dei giocatori?*

« No — *è la risposta* —, forse è di Bersellini, probabilmente va divisa a metà tra me e i ragazzi ».

— *Allora, vista questa incomunicabilità, si può prevedere un divorzio a fine stagione?*

« E' ancora presto per parlarne, e poi non posso neanche trattare un argomento di questo genere. Prima voglio vedervi chiaro. Anche se sono a Genova da sette mesi, non sono in grado di dare un giudizio ben definito sulla mia squadra. Siamo così imprevedibili che in sette mesi non siamo stati ancora capaci di conoscerci. Abbiamo fatto otto punti in trasferta, e soltanto cinque in casa. Ora, a Marassi, una gara storta può anche esserci, ma quasi tutte no ».

Se Bersellini non si rode il fegato, nel non riuscire a sciogliere questo enigma, è perché fa una vita tutta casa e lavoro. O è sul campo, o in sede, oppure sta con le sue figlie a Nervi. Amicizie, fuori dall'ambiente calcistico, ne ha poche; niente cinema, niente divertimenti. E il pensiero rivolto sempre al calcio. Adesso, per esempio, rivive la scena del gol del Cesena, con la difesa sampdoriana imbambolata a guardare. « Sapevamo — *dice* — che facevano azioni così, eravamo preparati ad affrontarli. Invece si sono bloccati, mentalmente seguivano la palla, e non l'uomo ».

Ecco, la difesa: già in precampionato, quando le punte facevano gol a bizzeffe (« Perché tutto andava per il verso giusto », *chiarisce il tecnico*), *Bersellini diceva di notare pecche difensive. Purtroppo sono rimaste.* « E la squadra — *aggiunge* — dopo la vittoria di Firenze, anziché stringere i denti, è andata a beccare quattro gol a Verona. E quattro gol particolari... ».

Domenica si va a Torino. « Mi spiace per il Toro — *dice Bersellini* — ma io dico che per noi è meglio che lo scudetto si sia allontanato, per i granata. Così, forse, giocheranno meno con il coltello tra i denti ».

Altro, sul prossimo impegno, non aggiunge: soltanto il programma di lavoro: oggi partita a Lavagna, domattina rifinitura a Bogliasco, e nel pomeriggio partenza per il ritiro della Margara, dove la squadra resterà a meditare e a caricarsi psicologicamente, fino a domenica mattina.

Torino e Juventus pronti per Samp e Lazio

RITORNA PECCI (Roccotelli attende)

Granata in formazione-tipo: è guarito Santin

FABIO VERGNANO

«Qualcuno deve per [illegible] a fare la riserva è vero, ma prima della fine del campionato, mi piacerebbe proprio giocare una partita in serie A, per vedere se valgo qualcosa o no». La [illegible] parte da Giovanni Roccotelli, 24 anni, centrocampista granata, valore [illegible] milioni due anni fa, oggi non si sa. Arrivato al Torino con Fabbri («ma dicono che mi abbia voluto Giagnoni»), Roccotelli ha giocato, in due stagioni, due sole partite in serie A, più qualche apparizione fugace nelle Coppe, poi tanta e tanta panchina. E' logico che a questo punto uno si scoraggi ed arrivi persino a dubitare delle proprie capacità.

«A volte — dice Roccotelli — sono veramente abbattuto, tanto che arrivo a chiedermi se è mai possibile che non sia proprio degno di giocare una partita in A. Quando ero in serie B nell'Avellino, avevo ogni domenica decine di osservatori. In quel periodo ero conteso tra diverse squadre. Ho appreso con immensa gioia, quindi, la notizia del mio passaggio al Torino, pensavo di aver raggiunto il culmine della mia carriera, rifiutai persino le offerte dell'Ascoli. Ora, tirando le somme di questi due inutili anni, mi rendo conto che avrei fatto molto meglio ad accettarle».

— Il Torino le assicurava forse una tranquillità economica che ad Ascoli non avrebbe certamente avuto. Il denaro a volte fa miracoli.

«Non nel mio caso. Certo, qui a Torino sto bene, ma ci sarebbero altri mestieri redditizi, se fosse solo questione di soldi. Solo in campo invece trovo le vere soddisfazioni, però né gli allenamenti di tutti i giorni né tantomeno le partite della Under 23 sono paragonabili alle sensazioni che si provano giocando in prima squadra».

— La sua sorte è un po' quella di Garritano. Parlate mai tra di voi di questa vostra situazione, affrontato allo stesso modo [illegible] blemi?

«Per Garritano è diverso, è costato tanto, gli spetta di diritto almeno la panchina. D'altra parte mi pare che lui sia felice così. Non gli prende mai, come invece succede a me nei momenti di maggiore sconforto, il desiderio di mollare tutto, resta volentieri ad attendere il suo momento. Questione di carattere».

— Si metta però un attimo nei panni di Radice, come si fa a rimuovere un Sala per esempio per far entrare un Roccotelli, il rischio sarebbe grosso.

«E' quello che dico anch'io. Potrei essere il sostituto naturale proprio di Claudio, ma mentre Garritano non avrebbe difficoltà a sostituire Graziani o Pulici, io verrei schiacciato dalla responsabilità di rimpiazzare il meccanismo chiave di tutto l'ingranaggio granata, il confronto, inevitabile, mi schiaccerebbe».

— Ma una squadra che l'anno prossimo volesse Roccotelli, in base a cosa potrebbe decidere di acquistarla?

«Beh, spero si ricorderanno di quello che ero in serie B, di quando facevano la fila per comprarmi. Dopo due anni di sosta, comunque, non penso che il Torino verrà assediato da dirigenti interessati a me, il mio nome compare talmente poco sui giornali, che solo i più fanatici tifosi sanno chi sono. Per un calciatore che vive tanto di pubblicità, credetemi, non è allegro».

Domenica arriva la Sampdoria, altra squadra che sta attraversando un periodo balordo. Il Torino non dovrebbe faticare molto a sbarazzarsi della modesta formazione [illegible], anche se i granata non battono i liguri dal campionato 1971-'72, l'annata fortunata di Giagnoni. «Non capita certamente al momento giusto questa Samp — scuote la testa Radice — perché la sua situazione di classifica non le consente troppe distrazioni. Noi comunque abbiamo il preciso dovere di riscattare San Siro davanti al nostro pubblico».

Oggi partitella di metà settimana al Filadelfia, Santin si allena ormai regolarmente e dovrebbe rientrare domenica, al pari di Pecci che ha scontato la squalifica. Un lieve dubbio è legato invece al nome del secondo portiere Cazzaniga, che in allenamento ha subito un violento colpo ad una gamba.

Roccotelli aspetta: prima o poi qualcuno si ricorderà di lui

ZOFF, un duro che non molla

"Per un dolorino non do forfait"

Un doloretto all'inguine non fermerà Dino Zoff, ci vuole altro per bloccare il record di presenze del grande portiere bianconero. Lui minimizza infatti l'incidente, come succede sempre per tutto ciò che lo riguarda, ma precisa: «Il dolore c'è e fino a martedì era abbastanza forte, oggi sono più ottimista». Si sgonfia così un «caso Zoff», che qualcuno aveva montato a dismisura due giorni fa.

Zoff difenderà perciò la rete juventina anche dalle prevedibili rabbiose bordate di Chinaglia e compagni. Roma è la prima tappa del terribile «tour de force» che attende la Juventus e che culminerà a fine mese nel derby. Parola ha più volte ribadito però che, oltre allo scontro coi cugini granata, decisiva sarà la successiva partita di San Siro con l'Inter. Solo allora si potranno tirare le somme e si potrà riparlare di scudetto.

Che la Juventus non possa assolutamente dormire sugli allori lo ribadisce pure Capello, solitamente molto attento alle vicende del nostro calcio: «Non sono il primo — dice Fabio — a dire che cinque punti di vantaggio non sono molti, non [illegible] assolutamente la matematica conquista dello scudetto. Proprio noi, anzi, nel campionato 72-73 fummo protagonisti di una grande rimonta sul Milan, che a sei giornate dalla fine del torneo aveva cinque punti di vantaggio. Noi riuscimmo a rosicchiarglieli tutti».

Questa squadra, che guida la classifica dall'inizio del campionato, raccoglie però più critiche che lodi, qualcuno dice che la tenuta di Anastasi e compagni si riduca di partita in partita. «E' uno sbaglio madornale — conclude —, perché tutti ci giudicano in base ai gol segnati. Se invece si valutasse più attentamente la mole di gioco che sviluppiamo ogni domenica, non si parlerebbe troppo a vanvera di crisi. Anche domenica col Cagliari abbiamo segnato un solo gol, ma abbiamo avuto almeno sette grosse occasioni da rete. I portieri avversari contro di noi sono però sempre i migliori in campo».

Zoff il «duro»

Per la partita di Roma, Parola disporrà di nuovo di tutta la «rosa» al gran completo. Gentile e Gori infatti sono ristabiliti e attendono una chiamata. I problemi quindi sono sempre gli stessi, le scelte di Parola sono sempre difficili. Come al solito però, Nuccio lascerà tutti nel dubbio fino a domenica mattina.

Il lottatore torna a casa

Ranzi deluso sbatte la porta

MARCO SANNAZZARO

Gian Matteo Ranzi, una delle medaglie [illegible] di lotta greco-romana a Monaco, ha fatto le valigie ed è tornato a casa sbattendo la porta in faccia alla Federazione. «Voglio fare l'Olimpiade — ha dichiarato —, ma nelle condizioni migliori. La Federazione invece sembra fare apposta a rendermi difficile la preparazione. Perciò abbandono questo collegiale e me ne torno a Faenza».

Ranzi, con 18 lottatori di greco-romana e 22 di libera, era stato convocato a Torino per un periodo di allenamento insieme alla Nazionale polacca. Nei programmi federali Italia e Polonia usufruiranno degli impianti del C.S. Fiat fino al 16 marzo per poi partecipare a Faenza ad un torneo internazionale che vedrà impegnate anche le squadre di Bulgaria, Unione Sovietica, Svizzera, Grecia, Francia, Turchia e Jugoslavia. Allenamenti intensi, concentrazione, scambio di idee e di esperienze con i lottatori di una Nazione tra le più forti del mondo: il programma del collegiale torinese sembra l'ideale per un atleta che si prefigga di partecipare alle Olimpiadi. Che cosa ha spinto Ranzi ad andarsene?

«E' presto detto — spiega il romagnolo —. A luglio la Federazione mi ha convocato, con altri probabili olimpici, al collegiale di Savona. Per obbedienza ci sono andato, lasciando il mio lavoro di infermiere. Ed a Savona ho trovato un ambiente in cui era difficilissimo allenarsi come si deve per la completa mancanza di attrezzature. A volte dovevamo accontentarci di un corridoio di 15 metri per 2 per fare i nostri esercizi».

«Adesso ci mandano a Torino — continua — dove troviamo degli impianti ottimi, i migliori che abbia visto. Ma cosa ti studiano? Ti mettono a mangiare a Caselette, a 40 minuti di autobus dalla palestra: per dormire poi bisogna recarsi ancora in un altro posto più distante. E questi 40 minuti di viaggio bisogna farli 4 volte al giorno: possibile che non si potesse trovare un albergo più vicino? Mi sono sempre allenato molto meglio a casa mia, senza contare che ora sono già parecchi mesi che mi trovo senza stipendio».

Ranzi se ne va: ora si attende la reazione della Federazione. A Savona ci fu già una protesta analoga: il torinese Di Mauro si fece portatore dei problemi di tutti e per risposta si vide cancellato dalle convocazioni azzurre. Così l'Italia ha perso una delle sue carte da giocare a Montreal. Sarà anche il caso di Ranzi?

Il c.t. Marzioni non parla dell'episodio: «Torino è stata scelta per il collegiale per i suoi impianti ottimi — spiega — e Caselette per l'aria salubre e per la lontananza dai locali di divertimento, cinema, discoteche, dancing. Vogliamo prevenire qualsiasi esuberanza giovanile: i lottatori devono concentrarsi al massimo. Quanto alla distanza non è un gran problema: vicino al C.S. Fiat non vi erano alberghi e perciò abbiamo puntato su Caselette. Credo che i vantaggi di questa sistemazione siano maggiori dei lati sfavorevoli. La squadra per Montreal non è ancora fatta: si saprà qualche cosa di definitivo solo ad aprile dopo i campionati europei di Leningrado».

Il negro ATTIVOR al Palasport

"Adinolfi re del ko? Lo dimostri con me,,

Victor Attivor è in forma, domani se ne accorgerà Adinolfi

GIANNI PIGNATA

«Victor Attivor può mangiare tranquillo: per noi, anche se pesa 83-84 chilogrammi, va bene lo stesso». *Così dice Benito Villigiardi, manager del campione d'Europa Domenico Adinolfi, a proposito del negro ingaggiato per domani sera, avversario a Torino del suo lunatico fuoriclasse. Attivor ha obbedito, e ha mangiato tranquillo una «fiorentina» da un chilo e tre etti, che il pugile africano ha spazzolato via senza agitarsi, rischiando di mandare k.o. per la sorpresa il cuoco del «Baccarat», che avrebbe pensato, con quella superbistecca, di poter accontentare almeno quattro persone. In serata Attivor è andato in palestra, si è allenato per un'ora agli attrezzi e poi si è pesato: kg 81,700.*

Un pugile in piena efficienza — questa almeno l'impressione scaturita dal lavoro in palestra — che potrebbe creare non pochi problemi a Domenico Adinolfi se il ceccanese, come purtroppo si teme, non sarà al massimo della condizione. «Non ho voluto forzare troppo la preparazione di Adinolfi — ha detto Villigiardi — perché in questo momento ci serviva un collaudo con un avversario più pesante, al quale non era il caso tuttavia di dare troppo vantaggio».

Se al campione d'Europa va bene un rivale di 84 chili, si può pensare che anche lui sarà, più o meno, a quel livello. E allora potrebbero essere guai seri, poiché Victor Attivor mostra, a parole, intenzioni piuttosto bellicose: «Se Adinolfi ha perso con Willie Taylor, col quale io ho largamente pareggiato — dice il negro — non vedo perché dovrebbe battere me. Tra l'altro io sono affiliato alla Federazione inglese e, se vincessi, potrei essere prescelto come sfidante ufficiale di Adinolfi. Mi dite che il vostro pugile, da quando è campione d'Europa, ha sempre vinto prima del limite? Appunto, è ora di cambiare musica».

Victor Attivor, per la prima volta in Italia, vuole tornarci ancora e si impegnerà a fondo per conquistare sia la simpatia del pubblico torinese, sia la fiducia degli organizzatori. E' disposto, per raggiungere il suo obiettivo, a guastare la festa ad Adinolfi. Il campione d'Europa, il peso massimo Righetti e gli altri protagonisti della riunione giungono oggi a Torino, dovendo sottoporsi alla visita medica nel tardo pomeriggio.

Lombardore: primo confronto nazionale in classe 500

Riparte anche il motocross

Domenica s'inizia a Lombardore la stagione del motocross, che prevede 115 gare. Questo primo confronto nazionale per la classe 500, che prevede la partecipazione di circa 60 corridori, è organizzato dall'Auto Moto Club di Settimo Torinese.

L'interesse si concentra sui nuovi accasamenti conclusi in questi mesi e sulla presenza più ufficiale e programmata delle Case italiane decise a opporsi in forza al predominio estero. La Beta, oltre ad aver ingaggiato il belga De Coover che disputerà i mondiali nella categoria 500, sarà affidata al tricolore Paolo Piron, a Bessone e a Frutini (riconfermati per tutto il 1976). Cavallero ha firmato un contratto con la Villa e ha seguito personalmente la messa a punto.

Nel settore delle «straniere» la Laverda-Husqvarna allinea Italo Forni ed Emilio Burioli. Riconfermati, alla Maico, Angiolini e Alborghetti. Micheli, con il campione delle 350 Gritti sempre diviso tra cross e regolarità, sarà in sella all'austriaca Ktm affiancato da Ferrari. Il team delle Fiamme Oro, al gran completo, potrà ancora disporre di Rustignoli sulla spagnola Montesa e del nuovo acquisto Perfini su Villa.

Alla partenza ci saranno i neo-senior capeggiati dal tricolore junior Dario Nani di Rivoli, sempre fedele alla cecoslovacca Cz, mentre il torinese Quaglino, reduce dagli appuntamenti americani del Trans-Am, si presenta a Lombardore in sella alla Suzuki 370. La gara è fissata per le 14,30, e si svolgerà sulle due consuete manches di 40 minuti più 2 giri ciascuna.

a. c.

Scherma

Torinesi a Parigi

La squadra del Club Scherma Torino (composta dal presidente Nicola Granieri, Antonio Grande e i giovani Luca Morelli, Fabio Dal Zotto) quale detentrice del titolo nazionale interviene domani allo stadio Coubertin di Parigi alla Coppa Europa di fioretto.

Nei due giorni successivi gli stessi tiratori, unitamente agli azzurri Simoncelli, Carlino Montano, Calatroni, Coletti, M. Pinelli disputeranno la «challenge Rommel», torneo individuale.

Nelle due competizioni è previsto un acceso duello tra i francesi che vantano nelle loro file l'iridato Noël e il vincitore dell'ultimo torneo Martini, Talvard, e i sovietici.

SPORT - FLASH

SCHERMA — Un quintetto di azzurri della spada, Bertinetti, Mochi, Jalia e Gil Pezza, Pillo, rappresenterà i nostri colori domenica a Londra nel Trofeo Martini, terza prova di Coppa del Mondo.

NOVI — Si è disputata a Pontecurone l'ultima prova del campionato provinciale di corsa campestre. I titoli sono stati assegnati a Maria Angela Munaro (Atletica Pozzolese) ed a Andrea Bisio (Società Atletica Novese).

TAMBURELLO — L'Enal di Ovada giocherà in casa domenica, in amichevole, con la Confezioni 2000 di Verona. La squadra scenderà in campo nella seguente formazione: Marello, Pellegrini, Chiesa, Casaleone, Rigoli.

OVADA — Lo Sci Club Ovada organizza per domenica 7 a Rucca una gara di slalom gigante valevole per la coppa Città di Ovada. La gara avrà inizio alle ore 10.

SCI — Lo Sci Club Novese organizza domenica a Courmayeur una gara di slalom gigante (divisa per seniores e per juniores), seconda prova per la disputa della Coppa Provincia di Alessandria.

BERRETTI — La Novese per la settima giornata di ritorno del torneo «Dante Berretti» gioca sabato a Cuneo (stadio Monviso, ore 15.30).

PALLAVOLO — L'Alca Mobili Giordano di Novi Ligure capolista imbattuta del campionato regionale di promozione maschile di pallavolo, ha superato il G.S. Elettromarket di Alessandria per 3 a 0.

CALCIO — Per la quarta del girone di ritorno l'Ovada Mobili giocherà a Rivarolo contro la Rivarolese. L'undici di Rota sarà privo dello squalificato Poggioli.

DIVI IN CRISI

Ma come si vive male senza scandali!

DONATELLA GIACOTTO

Ah, se non ci fosse Liz Taylor! Immaginate le notti insonni di un direttore di rotocalco scandalistico, privato della certezza di un imminente divorzio, litigio, riconciliazione, sbronza, matrimonio, dei coniugi Burton? La realtà, malinconica, è che non ci sono più i creatori di scandali degli Anni 60, sorgenti, che si credeva inesauribili, di pettegolezzi.

Dov'è finita Soraya, con i suoi occhi tristi, gli amori drammatici, l'insoddisfatta ansia di maternità? Le principesse di casa Savoia, così birichine, sono oggi tutte madri di famiglia, piuttosto sussiegose; Gunther Sachs ha i capelli bianchi, l'Aga Khan pensa solo alle speculazioni edilizie; le dive non si buttano più nelle fontane (che, tra l'altro, sono inquinate); Onassis, pace all'anima sua, ha lasciato una vedova impegnata più ad accrescere il conto in banca che a folleggiare da «Maxim»; Elsa Martinelli e Alain Delon fanno i mobilieri. E non c'è neanche un talento promettente, tranne forse la principessa Carolina; dopo i primissimi exploit, dove già rivelava una notevole stoffa, ora è agli arresti domiciliari.

Insomma, i divi sono proprio in disarmo, persino le star famose uno è diventata schiva e ritrosa. Come, chi è? Ma diamine, Brigitte Bardot, che le ultime notizie danno a Parigi, impegnata in una campagna pubblicitaria a favore di una marca di jeans che le ha fruttato 200 milioni per ancheggiare pochi minuti. E' sempre una notizia, direte, ma quanto scialba rispetto a quelle che costellavano le riviste di qualche anno fa. Sono mesi ormai che non si parla di un suo nuovo amore, di un ritorno al cinema (o di un abbandono definitivo, chi se ne ricorda più?), di un'apparizione sexy. Non rilascia neppure più quelle interviste piene di assurdità che deliziavano i lettori: *«Essere fedele è una cosa meravigliosa». «Per me la Rolls Royce è una macchina molto grande, con molto spazio, nella quale ci si può nascondere, viaggiare in tanti, riposarsi. E' un'utilitaria, peccato che sia molto cara. Io l'ho comprata d'occasione. Detesto lo spreco, la rivenderò». «Un consiglio da dare ad una principiante? Sii bella e taci». «Io credo nella fedeltà perché sono molto fisica. Quando c'è la luna piena sono come una strega». «Vivere di rendita io? Come potrei? Ho le mie case, le mie macchine, i miei battelli, tutto a mio carico. La vita è cara, i soldi se ne vanno».*

Adesso è diventata materia per biografi, ammiratori per l'eternità che si affannano a metterla in buona luce, spiegando che Brigitte non è frivola e capricciosa neppure nei suoi amori, ma amante, compagna, amica, sorella, un'ape regina che trasforma tutti gli amori in amicizie. *«Capace* — come racconta nostalgico Gunther Sachs — *di star a letto con te e darti sereni consigli su come comportarti con un'altra donna. Ti odia solo se tradisci la sua fiducia, ma se sei onesto con lei è perfino capace di aiutarti a tradirla».* E' una «bonne vivante», ama i buoni cibi, le pietanze con l'aglio, il vino genuino, gioca alla pétanque con i pensionati di St-Tropez. E' anche buona, ama i bambini e gli animali (ma non è lei che non si cura del figlio e che ha lasciato morire di fame i suoi cani nella casa di campagna?); regala a tutti gli amici del suo clan, come una patronessa, delle catenine d'argento. Le clamorose interviste che rilasciava in occasione di un nuovo colpo di fulmine erano in realtà contentini, briciole di notorietà che offriva ai suoi partners, uno più sconosciuto dell'altro (ma sempre bellissimi. *«Perché* — dice qualche psicologo — *le sue scelte hanno molto in comune con quelle degli omosessuali maschi»*).

Brigitte, che nostalgia! Consoliamoci con i ricordi: la tv ci offre, lunedì prossimo una preziosa occasione per rivedere il suo celebre broncio, una ripresa di *«Viva Maria»*, un brutto film interpretato con Jeanne Moreau.

Il Balletto Nazionale del Senegal al Nuovo

Al rullo del tam-tam con ferrea disciplina

PIERO PERONA

Incessante, ossessivo il rullo dei tam-tam al Teatro Nuovo. Il Balletto Nazionale del Senegal parla con la voce antica del tamburo: i percussionisti si danno sorridendo per cavarne imperiose risonanze, le ballerine piombano in uno stato di violenta concitazione. E' il ritmo selvaggio di una civiltà che non ha paura di chiudere con il presente. Non la rinnega, semplicemente gli si pone accanto. Senza altro commento che il rombo perfetto di mani e bacchette sui tamburi.

Si invoca la pioggia, si chiede la fecondità. I riti sono decifrati con un colpo d'occhio perché nulla di complesso si troverebbe in questo tipo di folclore. Perciò, a distanza di pochi minuti dall'inizio, lo stupore per le acrobazie eleganti e per le prove di forza, ha lasciato il posto a una sorta di complicità tra il palcoscenico e la platea. Il mago del villaggio diventa un personaggio abituale, un'arpa a 21 corde ci dà la stessa casalinga soddisfazione della vecchia chitarra.

I numeri sono molto diversi tra di loro. Unificati in una sorta di inno alla natura, essi costituiscono tuttavia il pretesto per ardite esibizioni dei singoli. Un danzatore esegue di prepotenza volteggi e contorsionismi che piacciono come i ghirigori frenetici tracciati sul fondale dalle ombre delle mani che applaudono con cadenza precipitosa; un uomo nascosto in un cocone di paglia gli conferisce la capacità di muoversi come simbolo della pienezza del raccolto e della felicità; gli spiriti maligni si ritraggono inorriditi di fronte alla potenza dell'esorcismo.

Poi il rullo del tam-tam sembra placarsi e ricordare che la terra del Senegal è dolce, non guerriera. Gli ultimi confronti di danza e contorsionismo sono ingenui. Il più robusto dei ballerini inanella le piroette e s'ingrazia il pubblico con sorrisi alla Belmondo. In teatro qualcuno, contagiato, non riesce a mantenersi seduto.

Che cosa c'è dietro al successo che puntualmente saluta la comparsa degli scatenati ballerini e delle dolci danzatrici di colore?

C'è un'organizzazione meticolosa, una selezione feroce. Al vertice si trovano il direttore del Balletto Nazionale, Maurice Sonar Senghor nipote del presidente della Repubblica e Mamadou M' Baye, coreografo dello spettacolo. Conoscono i progressi anche minimi dell'arte del loro Paese, sono informati sulle più sottili varianti del folclore «nero». Per giungere a tanto, non devono dormire.

Ed ecco i due, con un gruppo di assistenti, impegnati in un autentico giro per l'intero Senegal. A turno tutti i villaggi e i centri dell'interno danno una festa dove si esibiscono i ballerini che si trovano sul posto. Sono studenti, contadini, soldati, artigiane, donne di casa anche. L'età non conta ma sarebbe difficile trovare un trentenne che si assoggetti senza fastidio suo e degli altri a questa curiosa prova in pubblico, di danza e di canto, dall'alba al tramonto, e dalla notte all'aurora. Qualche nome rimane così sul taccuino di Senghor e dei suoi.

Alla fine del viaggio d'ispezione sono due-tre mila i selezionati. Tuttavia non risultano ancora scritturati. Le audizioni ne assottigliano paurosamente le schiere. Forse la notte della prima esibizione era solo un momento di grazia, forse la disciplina di una scuola o di una compagnia incute soggezione. La stagione termina e altri 20-25 giovani entrano a far parte del Balletto Nazionale. Li attendono «tournées» all'interno della nazione, poi nell'intera Africa, infine il salto in Europa o in America nei grandi teatri della tradizione e nelle arene tipo Madison Square Garden.

Le ragazze in genere hanno vent'anni, gli uomini poco più. Si assumono l'incarico di insegnare un complesso patrimonio di cultura popolare. Non esiste la tradizione scritta. Devono fare tutto con il ritmo.

«Salvare il nostro passato è molto importante — *si presenta l'amministratore della compagnia Babachar Mbenghe* —. Dobbiamo puntare a quello, e solo a quello. Mai snaturare il folclore. A costo di cadere nella monotonia, un pericolo sempre presente all'orecchio di chi non ha particolare sensibilità».

D'accordo con il folclore, con il rispetto del passato. Negli spettacoli però non si coglie mai l'eco di un'Africa che si muove, di milioni di persone che pensano ora in termini di politica? La risposta è netta: «Il folclore è essenzialmente poetico, non politico. Si trova là, immutabile, venerabile».

Tutti convinti di quest'attività quasi missionaria? Mbenghe sembra stupito: «Chi è con noi non ha problemi di alloggio, di sostentamento, di disoccupazione. Per forza concentra le sue energie sulla rappresentazione. Sì, consoliamo anche noi il malumore, il rimpianto, ma alla sera scatta il senso dello spettacolo e il ritmo travolge l'incertezza. Arriva il ritmo e se ne va l'amarezza».

I problemi di una persona non sono unicamente gastronomici. «Già, già. Le giovanissime della compagnia, fuori del Senegal da 18 mesi, si permettono un momento di debolezza; avranno pure nostalgia di "maman". In Africa la comunità familiare è più vasta e più viva che in Occidente. Lontana dai suoi, una fanciulla si trova male prima o poi. Ma tutto finisce lì, con una lettera a casa o con l'attesa del congedo».

A proposito di congedo, stipendi e pensioni sono chiaramente determinati? «Noi siamo funzionari statali, lasciamo l'attività a 55 anni. Se qualcuno non vuole più viaggiare, passa in un centro culturale dell'interno».

Un'ultima piccola incertezza. «Le donne forse non sono attente a queste cose. Magari, se hanno l'occasione di fondare un focolare, dimenticano la carriera».

Il successo conta fino a un certo punto. «Forse. Nessuno d'altronde dimentica l'accoglienza degl'italiani». *Calorosi anche d'inverno, precisa.*

Voce acuta, eternamente in movimento, Fatou Ly è una delle attrazioni dello spettacolo. Due anni or sono, sedicenne, ha lasciato la scuola nella capitale e si è messa a viaggiare di città in città con la compagnia di Senghor. Immagini di paesi lontani s'imprimono per un attimo nella memoria e subito trascolorano. Non conosce nemmeno un italiano, di Torino ha visto i grandi magazzini.

Sembra tuttora sul punto di vivere una favola, invece di fare un duro lavoro. Ride di chi ha nostalgia, ride di chi si prende sul serio. Balza da un argomento all'altro.

E' chiaro che si è innamorata di monsieur Mbenghe. Basta notare dove guardano i suoi occhi quando ammette che suo marito avrebbe il potere di decidere se proseguire o meno nella carriera. Ma come, al giorno d'oggi, tutto dipende da un marito?

«Tutto» e se ne va ritta e altera. *Salvo poi chinarsi fulminea per dare una pacca affettuosa a Babachar Mbenghe.*

Lettere

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì

Cara Carole André, ha fatto molto bene la parte di Marianna e mi è un po' dispiaciuto che nello sceneggiato *Sandokan* lei, cioè Marianna, sia morta. Vorrei da lei però, un autografo o, se possibile, l'indirizzo. A me è molto simpatica, anche è nata in Francia. Se può un giorno venga a trovarmi: io l'aspetto a braccia aperte.

Cristina Ballerini (Torino)

Cara Cristina, grazie dei complimenti, sei gentile, però sei anche distratta, non mi hai dato il tuo indirizzo; come faccio a mandarti l'autografo? Riscrivimi, ti abbraccio. Il mio indirizzo è: via Valgardena 3, Roma.

Cara signorina Carole André, sono una sua ammiratrice di 12 anni, mi chiamo Dalmazzone Annamaria. Sono rimasta molto entusiasta nel vederla in televisione nella parte di Lady Marianna. Ho trovato la sua interpretazione molto bella e mi ha colpito la sua capacità di amare i popoli malesi. Vorrei chiederle se anche nella realtà lei lascerebbe la sua civiltà per andare a vivere nell'India misteriosa come ha fatto Marianna con Sandokan. In ultimo vorrei chiederle se può mandarmi una sua fotografia con dedica (anche in costume se ce l'ha). Ora la saluto e le faccio i miei auguri per tutti gli altri film che farà e che abbiano tanto successo come ha avuto *Sandokan*. Saluti e baci.

Annamaria Dalmazzone (Torino)

Marianna aveva dei motivi ben precisi per preferire la Malesia all'Inghilterra: il suo amato si batteva per la libertà di quel popolo e lei lo ha seguito. L'India, dove Sandokan è stato girato, mi ha entusiasmato. Non so però se, abituata alla civiltà occidentale, riuscirei a viverci per tutta la vita. Forse, se mi innamorassi di un indù. Grazie degli auguri, un bacetto.

Carissima Carole, siamo due tue ammiratrici della Valle d'Aosta, abbiamo 11 anni. Ci piacerebbe avere una tua fotografia e un tuo autografo. Tutti i giorni andiamo dal giornalaio a vedere se su qualche rivista c'è un poster di te e di Kabir Bedi, ma quando arriviamo sono già tutti finiti perché troppe persone vogliono le vostre foto. Se per caso vede Kabir Bedi lo saluti molto da parte nostra. Se dovesse passare in Valle d'Aosta (precisamente a Nus) ci farebbe piacere se lei venisse a trovarci.

Marina Iacopetti e Paola Crecca (Nus)

Ma guarda ammiratrici sbadate. Non avete messo l'indirizzo sulla lettera però io ho cercato i nomi sulla guida di Nus e quindi potrò mandarvi lo stesso il poster. Non conosco la Valle d'Aosta, mi hanno detto che è così bella che verrò senz'altro a vederla coi miei occhi. V'abbraccio.

Cara Carole, ciao, scusa se ti do del tu! Ti vorrei fare due domande: come si fa a diventare attrici, ed anche come si fa ad essere belle? Potresti rispondermi? Spero di sì. Io ho 11 anni, mi chiamo Elvira (brutto nome vero?) ma preferisco essere chiamata Evy. Vorrei una tua fotografia con l'autografo. Me la manderesti? Forse sì! Un grandissimo bacio! Smak.

Evy Dileo, Torino

Cara Evy, Elvira è un nome molto bello, perché non lo conservi? Credimi, non esistono persone molto più belle di altre: c'è della bellezza in tutti noi, basta cercare di conoscersi e migliorarsi. Bada che diventare attrici è difficile e che ci vuole anche molta fortuna; non sempre basta volere una cosa per riuscirci. Però non bisogna rinunciare in partenza. Un bacio anche da me.

Gentilissima Carole, mi chiamo Medici Lorenza, ho quattordici anni, sono una sua grande ammiratrice, e senza volerlo, abito a Colonna, un paese non distante da lei. Ho appreso dal giornale «Sorrisi e canzoni tv» che al suo fianco c'è un uomo che lei definisce «creatura eccezionale». Le faccio quindi molti auguri per quanto riguarda voi due (lavoro, amore).

Dato che sono una sua ammiratrice vorrei se non è di troppo incomodo ricevere una sua foto. Vorrei farle molti complimenti; è veramente un'attrice eccezionale, sa recitare bene. Distinti saluti.

Medici, Colonna (Roma)

Cara Lorenza, i tuoi auguri mi sono quanto mai graditi, e farò tesoro della tua saggezza.

Henry Fonda ricamatore a riposo

Ha 71 anni, ha girato 85 film, qualcuno destinato a rimanere nella storia del cinema, è un uomo dotato di fascino (ancora oggi, alla sua età), è famoso in tutto il mondo: ed ha scoperto l'importanza del ricamo. Lo dice lui stesso, Henry Fonda, senza vergognarsene, anzi: «Il ricamo mi aiuta a vivere e lavorare come un uomo normale». E così il grande Henry durante le pause di lavorazione, di un film o di uno spettacolo teatrale, anziché leggere un libro, suonare il flauto o chiacchierare con i colleghi, prende in mano una tela e ricama. E si distende i nervi. Addirittura ammette che non si è mai sentito tanto felice come in queste occasioni.

Per Dorelli un posto nel giornale

Johnny Dorelli, appena conclusi i suoi impegni in teatro, sarà protagonista del film di Aldo Grimaldi «Temistocle Torosi giornalista» storia di un giovanotto avviato alla carriera giornalistica dalla madre che vive nel mito del defunto consorte, decantato come ineguagliabile cronista. Il regista dice che è una satira del giornalismo.

Nudi e senza Shakespeare

«Ochetta Giuliva» non è il solito film sulla ragazza distratta che combina un sacco di guai. E' una commedia musicale in cui tutti gli attori si presentano in scena nudi. E' stata presentata a Copenaghen al Ny Theater e, inutile dirlo, ha avuto un grandissimo successo. Regista è Flemming Flindt, ballerino famoso. Secondo i critici lo spettacolo non è da buttare via ed è allestito con buon gusto. C'è una cosa semmai che ha lasciato abbastanza sconcertati, ossia che il musical venga interpretato da attori di prosa assai noti e che in generale presentano tragedie di Shakespeare. Evidentemente hanno capito che un'operazione del genere rende molto. In soldoni, s'intende.

RIVA *C'era una volta un bomber*

ROMANZO di BRUNO BERNARDI

Gigi Riva, nato il 7 novembre 1944 a Leggiuno, si mette in vista da ragazzo nelle squadre del Varesotto. Nel 1963 finisce a Cagliari per 37 milioni. Nella sua squadra molto presto è considerato l'uomo-gol. Ma nonostante i successi personali, Fabbri lo ignora. Solo in un secondo tempo lo convoca per sostituire Pascutti nell'incontro con la Francia. Le critiche su di lui sono severe. Riva, inesperto, ha giocato più per gli altri che per sé. E così Fabbri si regolerà di conseguenza.

24

Silvestri, prima di andarsene, vuole vedere il Cagliari salvo ma il finale di campionato diventa un calvario per i rossoblù: vengono sconfitti a Roma con la Lazio, pareggiano a Vicenza con un gol di Riva, perdono in casa con il Napoli. Si salvano battendo il Foggia alla penultima giornata. Chiudono con una sconfitta, per autogol di Vescovi, all'Olimpico con la Roma ma il risultato non ha più nessuna influenza sulla classifica.

Silvestri se ne va a Milano. Scopigno, che aveva già seguito, come spettatore, il Cagliari contro il Napoli, assume la direzione tecnica della squadra. Ha metodi molto personali, non adotta tattiche repressive: sette anni nel Lanerossi Vicenza e una breve esperienza nel Bologna. All'ombra delle Due Torri non ha avuto fortuna. Capisce di calcio e conosce la psicologia. Più che un allenatore, però, sembra un antico romano. Invece il «filosofo» dai cappelli grigio-cenere, con frangetta, è un tecnico che sa il suo mestiere. A 28 anni era già in panchina. Contrariamente alle apparenze è energico.

E' nato a Udine il 28 novembre 1925, un «ragazzo del Piave», come calciatore non ha un passato celebre: dopo essere stato atleta (100 e 200 metri) e cestista, ha esordito in Umbria nel football. Poi è passato al Rieti, quindi alla Salernitana. Ha concluso la sua oscura attività agonistica nel Napoli. Come trainer le tappe sono state: Perugia, Rieti, Vicenza e Bologna.

A Cagliari, dove i tifosi lo accolgono con un po' di scetticismo, Scopigno si appresta a rilevare una squadra che ha già una buona ossatura, con dei giovani di valore ed ha soprattutto Riva. L'attaccante, con 11 gol in 34 partite, è rimasto il cannoniere dei rossoblù. Eppure rimane a disposizione di Scopigno per puro caso. Scopigno, che voleva Vastola, non si era opposto alla cessione di Riva. L'Inter, uscita dalla Coppa dei Campioni, ha rivinto lo scudetto e si è assicurata Riva per 400 milioni. L'operazione rimane segreta (si saprà anni dopo) perché Herrera si oppone. E' la più grande cantonata del «mago»: se ne pentirà amaramente. Herrera, come Fabbri, ha un debole per Pascutti che considera più forte di Riva. Moratti, che ha soffiato Riva alla concorrenza di Milan e Juventus, cerca di accontentarlo ordinando a Italo Allodi di trattare l'acquisto di Pascutti.

L'Inter offre Riva e 150 milioni ma il negoziato non va in porto. Schiavio, l'ex «nazionale» a cui il Bologna ha affidato la campagna acquisti e cessioni, si oppone energicamente al trasferimento dell'ala sinistra, minaccia le dimissioni. E' appoggiato dalla stampa bolognese. Il quotidiano sportivo della città, esce con un titolo a nove colonne in prima pagina: «Pascutti non si tocca!». E Riva, sottovalutato da «H.H.» e dal Bologna, rimane a Cagliari.

25

V

Nei saloni del «Gallia», dove si tiene il calcio-mercato, si parla soltanto di Riva. E' stato valutato circa mezzo miliardo, una cifra enorme per quei tempi. Ma l'equilibrio di Gigi non subisce turbamenti. Al raduno degli azzurri, ad Asiago, gli chiedono che cosa egli prova a sentirsi più caro dell'oro. Risponde: «Vorrà dire che avrò un ingaggio migliore».

L'Inter rinuncia a ogni diritto su Riva e Scopigno commenta: «Ci teniamo Riva e non versiamo certo lacrime. Vorrà dire che segnerà molti gol. Il Cagliari può tranquillamente salvarsi. Mi risulta che la società abbia una certa forza economica, sicché la squadra non sarà certo indebolita. Il pubblico, poi, si darà la carica».

Grazie al contributo (cento milioni) della Regione, il Cagliari, può tenersi Riva, accontentare la «piazza» contraria alla cessione del goleador, ingaggiare Boninsegna, restituendo Gallardo al Milan.

I «mondiali» battono ormai alle porte. Dopo l'ultima amichevole di fine giugno, con il Messico, Fabbri annuncia l'elenco dei 22 giocatori che prenderanno parte alla spedizione in Inghilterra. Non figura il capriccioso Corso: Mariolino è stato giubilato. Riva, inserito nella lista, non ha giocato neppure una delle quattro partite di preparazione contro Bulgaria, Austria, Argentina e Messico. Questo lo errore di Fabbri. Il c. t. lo porta con sé in Inghilterra per fargli fare esperienza internazionale, come turista. Vedrà i mondiali dalla tribuna.

Troppo legato alle sue origini romagnole e a Bologna, la città in cui vive, Fabbri tiene specialmente sotto controllo Pascutti per non avere ripensamenti e, in subordine, segue Ba-

26

rison. Conosce meno bene Riva. L'ha provato a Parigi perché Pascutti non era disponibile, perché si parlava dell'ala sinistra cagliaritana come di una grossa realtà. Poi, alla giovane promessa, ha preferito Pascutti, sempre in possesso di fiuto del gol ma che dà segni di declino. Fabbri, tecnicamente preparatissimo e non esitante nel dare fiducia ai giovani, sbaglia invece a valutare Riva. Forse, è meglio dire che crede ciecamente nelle qualità realizzatrici di Pascutti. Commette altri errori. Come quello di non servirsi di Armando Picchi, un giocatore ricco di esperienza, una specie di condottiero. Rinunciando a Corso, a Picchi e a Giuliano Sarti — quasi volesse dimostrare la sua superiorità su Helenio Herrera — il piccolo commissario tecnico accende così il rancore delle tribù dei tifosi interisti.

La federazione gli rinnova il contratto fino al 1970 e la Nazionale di Fabbri, in preda a pericolosa euforia per i successi conseguiti nelle amichevoli, parte per la terra d'Albione con Riva a rimorchio. Forse Fabbri comincia a credere in questo giocatore che è l'espressione del calcio atletico: sa che prima o poi la squadra azzurra non potrà farne a meno. Poi è convinto che sul mercato è stato valutato mezzo miliardo. Riva e Bertini, i due accompagnatori, vanno in ritiro con gli altri a Durham, presso una scuola.

Il campionato del mondo s'inizia per l'Italia con una vittoria sul Cile. Segnano Mazzola e Barison che sostituisce l'infortunato Pascutti. Contro la Russia perde di misura (1-0). I nervi saltano a Fabbri. Possiamo ancora passare il turno: è sufficiente fermare la Corea del Nord. «Non credo che questi coreani — dice Fabbri — siano diventati all'improvviso dei fenomeni». Ma anche i bassotti con gli occhi a mandorla battono gli azzurri a Middlesborough. Gli asiatici sono scatenati, gli italiani fanno la figura dei... pigmei. Il dentista Pak Doo Ik, caporal maggiore, segna il gol decisivo che li fa colare a picco.

Alle ore 2,10 del 24 luglio, gli azzurri sbarcano all'aeroporto Cristoforo Colombo di Genova. Sono attesi da duemila persone. Ingiurie e pomodori piovono su Fabbri. «Vergogna, ci avete fatto piangere», urlano i tifosi. L'Italia calcistica bolle di sdegno. Fabbri sfugge per miracolo al linciaggio. C'è persino un'interpellanza in Parlamento: si chiede di far piena luce sulle cause che hanno determinato la disfatta. Fabbri è l'uomo più odiato. I giornali gli fanno processi-fiume, lui si chiude in convento a rimuginare con i suoi... «fantasmi coreani», si convince che in Inghilterra c'è stata una congiura ai suoi danni, ordita dal vicepresidente Franchi e dal medico federale Fini. Lancia pubbliche accuse, viene esonerato, minacciato di querela e deferito alla commissione disciplinare.

Continua domani

SALGARI — IL CORSARO NERO

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO ©DAMI PROD. ED.

AVANTI, UOMINI DEL MARE!

IL CORSARO NERO E MORGAN SONO I PRIMI A METTER PIEDE SULLA TOLDA AVVERSARIA...

MORTE AGLI SPAGNOLI!
EVVIVA LA FILIBUSTERIA!
AVANTI!

...IMMEDIATAMENTE SEGUITI DAI FILIBUSTIERI...

EVVIVA IL CORSARO NERO!

...CHE SI SCARAVENTANO CONTRO GLI SPAGNOLI COME UN TORRENTE IMPETUOSO.

EVVIVA LA SPAGNA!
A MORTE I CORSARI!

MA LA RESISTENZA E' INASPETTATAMENTE FORTE E DECISA.

AVANTI!
VITTORIA O MORTE!
IN MARE I CORSARI!
NON PASSERETE!

A DECINE E DECINE GLI SPAGNOLI ESCONO DAI BOCCAPORTI E GUIDATI DAI LORO UFFICIALI SI BUTTANO AD ARRESTARE LA FIUMANA DEI FILIBUSTIERI.

LA LOTTA E' FEROCE, ACCANITA. SE I FILIBUSTIERI HANNO CORAGGIO DA VENDERE, GLI SPAGNOLI NON SONO DA MENO.

UN FUMO DENSO ED ACRE AVVOLGE I COMBATTENTI MENTRE...

...I CANNONI DELLA "FOLGORE" CONTINUANO A VOMITAR MITRAGLIA SULLA TOLDA NEMICA.

MA GLI SPAGNOLI, PUR AVENDO SUBITO PERDITE TERRIBILI, NON RIESCONO A RESISTERE FINO ALL'ULTIMO...

13 continua

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Non volevano bene a Cenerentola; 10. Ribadisce un'affermazione; 18. L'Inferno dei pagani; 19. Livore; 21. Pubblico locale caro agli inglesi; 22. Avverbio di tempo; 23. Il lido dei romani; 24. Nipote di Abramo; 26. Danno certe botte!; 27. Nord-Ovest; 28. In provincia di Novara; 30. Il gatto di casa; 31. Confini dell'Uganda; 32. Chiudono la frase; 33. Misura per aridi; 34. E' frequentato soprattutto da bambini; 36. Un favoloso Peter; 37. Il nome della Calamai; 38. Impone l'immobilità; 39. Nome esotico di donna; 40. Due eroi greci si chiamavano così; 41. Quantità indeterminata; 42. Avverbio francese di luogo; 43. Vecchia gloria del calcio italiano; 44. Ha bisogno di un punto di appoggio; 45. Vi nacque Damiano Chiesa; 48. Il nome di Governato; 49. Arti pennuti; 50. Città marchigiana; 51. Cesta per il pane; 53. Sud-Ovest; 54. Le ultime della comitiva; 55. Cresce nella brughiera; 56. Ad ognuno è cara; 57. Vuol dire bene nei prefissi; 58. Losca manovra; 60. Proverbiali quelli di Capua; 61. Si verifica nelle ore di punta; 62. Antica lingua francese; 63. Ha inizio con il se; 66. Lo scagliò Balilla; 67. Si chiamò OND; 68. Il nome del musicista Respighi; 69. Si infligge per castigo.

VERTICALI: 1. A volte si confonde con la realtà; 2. Il nome di Vergani; 3. Nota casa discografica; 4. A fine torneo; 5. L'impressiona il fotografo; 6. Splende in cielo; 7. Obiettivo per donnole; 8. Cipressetto; 9. Lettera greca; 11. Iniziali di Tenni; 12. Minuscola imperfezione; 13. Regnò sull'Egitto; 14. Fa verde il prato; 15. Re di Francia; 16. Sigla di Modena; 17. Sanzione pecuniaria; 20. Si distingue in base al CAP; 23. Peso morale; 24. Questo è il nome della Volonghi; 25. Caratteristico; 28. L'isola con Penelope; 29. Fiume della Siria; 30. Isola nel deserto; 32. Dopo la conversione si chiamò Paolo; 33. Obbedirono a Tito; 34. Si usano per l'edilizia; 35. Prefisso che replica; 36. Comune alla Borboni e alla Gassman; 37. Aiuta la gente allegra; 38. Si premette al nome del defunto; 39. Un taglio di banconote; 40. In provincia di Savona; 41. Fiume del Piemonte; 43. Preziosa sferetta; 45. A fine sera; 46. Sigla nota ai vecchi automobilisti; 47. Cresce col passare degli anni; 48. Il nome del cantante-attore Eddy; 50. Un famoso Luzi; 51. Mette bianco su nero!; 52. Il primo letto; 54. Proibizione assoluta; 56. Di fronte a Buda; 57. Ora si chiama Rai; 58. Parola di francese; 59. Gli dei con Odino; 61. La carica di Mangascià; 62. Interviene nelle controversie internazionali; 64. Consonanti che fanno pietà!; 65. Preposizione semplice; 66. Concludono la contesa; 67. Congiunzione latina.

DAMA

Il problen.a
(C. Barbero)

Il B. muove e vince

SOLUZ.: 38-32, 29-40; 42-38, X; 37-31, X; 39-34, X; 24-4, X; 4-26, 8-12; X, X; 38-32, B. vince per finale classico. c. b.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Una persona che si è innamorata di voi cercherà di conquistarvi in mille modi e difficilmente riuscirete ad allontanarla con le buone maniere: mostratevi decisi e risoluti, forse capirà. In giornata riceverete un'offerta insolita che in futuro vi frutterà sia denaro che molte soddisfazioni.

TORO (21 aprile - 21 maggio) La scortesia degli altri a volte rifletta un vostro atteggiamento non sempre garbato: cercate di controllare il nervosismo e mostratevi più rilassati e gentili, anche gli altri muteranno comportamento nei vostri confronti. Ciò vale anche per i sentimenti. Evitate gli sports violenti.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Se vi trovate in una profonda crisi sentimentale non cercate di risolverla chiudendovi in voi stessi ed isolandovi sempre di più. Non vi mancano nè gli amici nè le conoscenze in questi momenti indispensabili per tirarvene fuori. Applicatevi anche con più intensità al vostro lavoro che state trascurando.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Il lavoro procede tranquillo e senza preoccupazioni, ma è forse questa routine monotona che vi fa ridesiderare qualcosa di più interessante. Probabilmente non vale la pena cambiare. Bensì distendetevi un poco e presto vedrete tutto con occhi molto diversi. La persona cara si sente trascurata, rimediate.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Vi troverete di fronte ad una scelta sentimentale molto importante che vi metterà di cattivo umore. Cercate di non sottrarvi alle vostre responsabilità e soprattutto non giocate coi sentimenti degli altri. Nuove evoluzioni in campo professionale, vi verrà offerto qualcosa di insolito.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Un certo nervosismo dominerà i rapporti con i vostri familiari a causa della persona cara: cercate di non mostrarvi ribelli e prepotenti, bensì abbiate pazienza e rispetto e lasciate che esprimano le loro opinioni. Non permettete comunque che guastino il vostro rapporto a due. Cambiamenti nell'ambito professionale.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Il periodo non è molto favorevole alle decisioni; piuttosto che sbagliare e poi pentirvene, rimandate i vostri programmi anche se vi interessano. Fra non molto le vostre prospettive saranno molto migliori e tutto sarà più semplice. Possibilità di un trasferimento molto vantaggioso.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Negli affetti dopo tante delusioni e pene potrete finalmente godere di un periodo di pace e di tranquillità. Cercate di fare dei programmi positivi per il vostro futuro. Miglioramenti anche nella vita professionale; i superiori hanno notato il vostro dinamismo e la vostra chiarezza di idee.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Se il lavoro richiede un certo estro e del talento riuscirete a concludere programmi veramente importanti che vi qualificheranno professionalmente. Situazione sentimentale piuttosto ingarbugliata; non consentite alla persona cara di assumere atteggiamenti di eccessiva confidenza.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Nervosismo ed insoddisfazione affettiva, tutto potrebbe andar meglio se voi foste meno irascibili e presuntuosi. Anche la persona cara ha dei diritti e voi dovete rispettarli. Non intromettetevi in lavori che non sono di vostra competenza, avreste soltanto degli insuccessi.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Fate molta attenzione a non dare troppa confidenza ad una persona che potrebbe abusarne. Anche se nutrite dei sentimenti, dovete avere prima la prova della sua buona fede. Una presa di posizione troppo azzardata in campo professionale potrebbe suscitare critiche giustificate.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Prima di prendere decisioni importanti nell'ambito professionale, vagliate con calma ed obiettività le possibili conseguenze. Poi agite di conseguenza. Ultimamente il vostro fisico si è sovraffaticato, fate attenzione a non imporgli sforzi eccessivi che potrebbero nuocergli.

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

La squadra di Milano Mascheroni ha vinto la Coppa Italia 1975/1976. Ha battuto nella finalissima di domenica 29 febbraio la squadra torinese capitanata da Maria Teresa Lavazza. L'incontro si è svolto nei locali del Bridge Club Torino ed è stato interamente trasmesso in Bridge-Rama. Al termine dei primi 2 tempi di 20 smazzate ciascuno la squadra Mascheroni (Mascheroni, Grgona, Bucciardi, Astolfi, Ciamplchetti, Cameo) aveva un vantaggio di 70 M.P. (Match-Points) sulla squadra Lavazza che aveva schierato la formazione vincitrice degli ultimi incontri: Italo Sanili-Guermani Paolo ed Enrico Facchini-Guermani Federico. Nel terzo tempo la squadra Lavazza schierando Sanità-Calcagno e Citterio-Guermani riusciva a recuperare gran parte dello svantaggio terminando a soli 18 M.P. Complessivamente vittoria meritata della squadra Mascheroni ed un prestigioso secondo posto alla squadra torinese. La smazzata che abbiamo scelto è stata giocata nel corso del primo tempo da Vladimiro Grgona.

La dichiarazione (tutti in prima): Sud (Grgona): 1 Picche; Ovest: 2 Quadri Nord (Mascheroni): 2 S.A.; Est: passo; Sud: 3 Cuori; Ovest: passo; Nord: 3 Picche; Est: passo; Sud: 4 Picche; Ovest: passo; Nord: passo; Est: contro.

Ovest		Nord / Sud		Est
		Nord: ♠ R 10 5 — ♥ 8 7 6 — ♦ A F 5 — ♣ D 10 5 4		
♠ / — ♥ R D 10 4 — ♦ R 10 8 6 5 4 — ♣ F 7 2	O	N / S	E	♠ D 9 8 6 4 — ♥ 5 3 — ♦ D 2 — ♣ R 9 6 3
		Sud: ♠ A F 7 3 2 — ♥ A F 9 2 — ♦ 9 7 — ♣ A 8		

Sull'attacco di Ovest di 2 di fiori Sud ha realizzato le 10 prese giocando così: 10 di fiori, Re di Est e Asso della mano; quadri per il Fante del morto e la Dama di Est; cuori per l'Asso, fiori per la Dama e fiori tagliata di mano, quadri per l'Asso e ancora fiori tagliata di mano e cuori. Ovest in presa con la Dama di cuori ha giocato il Re di cuori tagliato da Est, che ormai possiede solamente atout. Sul ritorno a picche Sud fa la presa con il 10 del morto e gioca quadri tagliata in mano con il Fante e cuori tagliata al morto con il Re di atout.

REBUS (frase 8-14)

REBUS (frase 8-2-7-4)

SOLUZIONE DEL REBUS (8-14): GIOR nate; D e morte; LIZZ ante = GIORNATA DEMORALIZZANTE
SOLUZIONE DEL REBUS (8-2-7-4): arti CO; LODI S e (con) dama NO = ARTICOLO DI SECONDA MANO

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

Il motore ad erba

l'agente di Sydney Jordan

DICK TRACY

il detective di Chester Gould

DIET SMITH CHIAMA TRACY ALLA SEDE CENTRALE DELLA COMPAGNIA DEI TELEFONI

ALLORA, CHE COSA E' SUCCESSO?

QUELLE TRE USTBERG

le gemelline di Homero

SCACCHI

Sol. del problema n. 1193: 1. ...,Ta5; se 1. ...,Axc5/Axa5 2. Txc5/Rg7.

N. 1194 (6+7)

E. Kudera
(«Narodni politika», 1929)
Il Bianco matta in 3 mosse

MINIATURE

SIGURJOSSON - BELJAVSKI (Hastings 1975) — 1. e4,c5 2. Cf3,Cc6 3. Ab5,g6 4. 0-0,Ag7 5. Te1,Cf6 6. Cc3,0-0 7. e5,Ce8 8. A x c6,b x c6 9. d4,c x d4 10. D x d4,d6 11. Dh4,d x e5 12. C x e5,Dc7 13. Cd3,Af5 14. Ag5,Af3 15. Ce4,A x e4 16. T x e4,A x g5 17. D x g5,f6 18. Dc5,e5 19. Tc4,Tc8 20. Cb4,Cd6 21. Tc3,Cb5 22. Tc4,Cd6 23. Tc3,Cb5 24. Patta. f. p.

Tragica protagonista sarebbe Lisa Gastoni

La saponificatrice Cianciulli in un film della Wertmüller

DOMI GIANOGLIO

Sarà Lisa Gastoni, la «ragazza dagli occhi verdi», ad impersonare Leonarda Cianciulli, la «saponificatrice di Correggio» nel film che la regista Lina Wertmüller si prepara a realizzare sui tenebrosi delitti della Landru padana? Interpellata dalla produzione sul «set» di «Scandalo», del quale sta ultimando le riprese a Roma sotto la direzione di Salvatore Samperi (che ne condivide con Carlo Lizzani la riconoscenza, per aver creduto nel-

La Cianciulli al processo

le sue doti di interprete oltreché nella sua vischiosa sensualità, offrendole in «Grazie, zia» il primo ruolo d'impegno) l'affascinante attrice ha nicchiato. E' tentata, ma anche un po' impaurita.

Forse, anche se non osa confessarlo, la trattiene un'invincibile repulsione a sottoporsi, per esigenze di fedeltà al personaggio, ad un pesante trucco che dovrà renderla poco attraente per non dire addirittura ripugnante. No, francamente, la Gastoni il «physique du rôle» in partenza non ce l'ha, né se la sente di sacrificare la sua grazia muliebre. Le parti di "Candida" Lutring, la moglie del «solista del mitra» e di Claretta Petacci, propostale da Lizzani in «Svegliati e uccidi» ed in «Mussolini, ultimo atto», non prevedevano quella che per una bella donna è la massima delle mortificazioni.

Meno restia ad entrare nella pelle della truce eroina degli abbietti delitti di Correggio — una complessa figura femminile in cui trepidi palpiti materni si mescolano con lampi di follia ed esplosioni di ferocia belluina — parrebbe l'attrice americana Shelley Winters che ha ricevuto a sua volta l'offerta dopo il no della Gastoni.

Ma chi era in realtà quella Leonarda Cianciulli della quale la Wertmüller s'appresta a ricostruire fedelmente l'orrenda storia? Non certo la vecchia pazza rimbambita, morta nel 1970, a 77 anni, di apoplessia cerebrale, nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, dove recitava, per sé e per gli altri, una sua patetica fiaba di Cenerentola, alternandola con poesiole e cantilene infantili. La sua vicenda è quella di una donna di 48 anni, forse già minata nella psiche, ma tutt'altro che torpida e squassata anzi da passioni prepotenti. Più imperiosa delle altre quella per i figli, per la loro sopravvivenza, per il loro benessere, movente unico dei suoi delitti.

Tre soli glie ne restavano dopo diciassette maternità. Tutti gli altri li aveva perduti ancora nella culla e lei era convinta che si realizzasse in quelli morticini la maledizione lanciatale dalla madre il giorno della sua fuga da casa, a 16 anni, per sposare l'uomo che amava, Raffaele Pansardi, un impiegatuccio dell'ufficio del Registro. Figlia di un Sud il più zotico e superstizioso, credeva fermamente al malaugurio ed alle fatture e praticava la cartomanzia e la chiromanzia (questo anche allo scopo di contribuire al gramo bilancio familiare). Dopo la scoperta della strage, ma soltanto allora, le donnette che andavano dalla Cianciulli a farsi predire la buona ventura si ricordarono che era anche in fama di negromante e che intorno a lei aleggiava sempre un certo odore di zolfo, ma lo confondevano evidentemente con il profumo delle ciambelle per le quali a Correggio e dintorni andava famosa la «profuga».

Nella cittadina emiliana (oggi con oltre 20 mila abitanti, ma che prima della guerra, nel capoluogo, non arrivava a 5 mila) i Pansardi erano giunti sfollati dal terremoto dell'Irpinia del 23 luglio 1930 che aveva distrutto la loro casa a Lacedonia

La Gastoni forse preferita a Shelley Winters

(Avellino). Avevano perso tutto e conducevano un'esistenza miserabile anche se lei, Leonarda, s'industriava in certi suoi mercatucci di rigattiere, rivendendo abiti smessi alla gente di campagna. Furono questi traffici a suggerirle le diaboliche trame? Può darsi. Certo è che più tardi la perdettero perché proprio le spoglie delle sue vittime fornirono la prova dei crimini.

Il piano era in realtà abbastanza elementare. Attirare in casa mature e solitarie clienti, discretamente facoltose, alle quali, nei suoi presagi, aveva fatto balenare il miraggio d'un matrimonio nella loro vita e quindi sopprimerle, disperdendo ogni traccia dei loro cadaveri. Scopo: impadronirsi dei loro averi. La prima vittima fu Faustina Setti detta Rabitti, una vecchia Figlia di Maria di 69 anni che portava lo stendardo nelle processioni. Scomparve a metà dicembre 1939, dopo aver venduto casetta e mobili e confidato che aveva trovato marito: andava a sposarsi con un vedovo benestante in un paese del Sud.

Qualche tempo dopo fu la volta di Clementina Soave, maestra d'asilo. Se ne andò, da un giorno all'altro, verso Firenze, dove un'influente protettrice le aveva procurato la direzione di un educandato femminile. Auguri. Ma non si fece più viva con le colleghe, neppure con una cartolina. Terza ad andarsene, Virginia Cacioppo, ex-cantante lirica, era forse la meno agiata, tanto da accettare con riconoscenza un posto di magazziniera del monopolio tabacchi in una cittadina toscana. Aveva conservato però, gelosamente, i gioielli che le ricordavano i suoi trionfi di soprano. Neanche di lei si seppe più nulla. Era finita infatti come le altre due, dopo essere stata uccisa dalla Cianciulli con un colpo di scure alla nuca, in un calderone da bucato in cui erano stati sciolti 5 chili di soda caustica, dose ottimale per una perfetta saponificazione.

Incredibile, ma vero, nessuno fece mai caso alla circostanza che l'ultima tappa delle tre partenti, prima di lasciare Correggio, era stata la casa della veggente, dalla quale erano andate ad accomiatarsi e a bere una tazza di caffè. Proprio nessuno no, tuttavia. Una parrucchiera un po' curiosa aveva spiato dalla sua vetrina i passi dell'attempata nubile che aveva trovato l'amore a settant'anni. L'aveva vista entrare dalla Cianciulli, ma uscire no. Naturalmente ne parlò e tre canute quanto dinamiche sessantenni, accanite lettrici di gialli di Agatha Christie, s'improvvisarono investigatrici. Non fu facile e le autorità di polizia non le incoraggiarono di certo — maresciallo dei C.C. di Correggio e squadra mobile di Reggio Emilia largheggiarono soltanto in esortazioni a lasciar perdere, ad occuparsi dei fatti loro ed a guardarsi dalle querele — ma, dopo mesi di indagini, Albertina Fanti, Ida Cordelupi e la maestra elementare in pensione Lucia Corradi ebbero la soddisfazione di consegnare ad un pretore (magari non d'assalto e però di coscienza) una somma di prove che nel dicembre 1941, a due anni dal primo crimine portarono all'arresto della saponificatrice. Questa confessò tutto.

L'istruttoria, a causa anche della guerra, fu lenta ed anche lacunosa. In ogni caso risparmiò alla Cianciulli la pena capitale comminata dalla legge penale del tempo per reati di quella gravità ed efferatezza. Quando i giurati di Reggio Emilia, il 20 luglio 1946, la dichiararono colpevole di triplice omicidio aggravato la fucilazione era stata abolita da tempo. La sentenza, che concedeva il vizio parziale di mente le inflisse 30 anni di reclusione e 3 di manicomio giudiziario.

i nuovi dischi

Rota indiavolato prende "Cappello"

NINO ROTA: «Il cappello di paglia di Firenze» opera completa. Interpreti principali: Ugo Benelli, Daniela Mazzucato Meneghini, Viorica Cortez, Mario Basiola, Alfredo Mariotti. Direttore Nino Rota (RCA).

Chi dietro il nome di Nino Rota scorgesse soltanto il popolare autore di colonne sonore cinematografiche, sia pure spinto al raffinato livello intellettuale suggerito dai copioni felliniani, cadrebbe in un grossolano equivoco. Rota, fra l'altro laureato in lettere, è al contrario un musicista completo con, alle spalle, studi severi e una produzione che annovera oratori balletti e opere, serie e buffe. Al di là del «divertissement» il «Cappello» è uno specchio della vasta cultura del compositore, una garbatissima e sapiente antologia apparentemente parodistica dell'opera tradizionale confezionata con grande perizia e molta arguzia: forse maliziosa, ma né maligna né ironica, né tantomeno giocata nel deprecabile stile della parafrasi.

Il ritmo, stillante vivacità rossiniana, è l'elemento propulsore della partitura e il principale motivo di aderenza all'indiavolata farsa di Labiche. Sotto il profilo melodico Puccini Bellini e Donizetti dominano il primo atto, Rossini il secondo, Meyerbeer il quarto; ma sorprendente oltre misura è il terzo, in cui hanno ampia parte marce e valzer trattati nella incredibile dimensione di un inedito espressionismo buffo.

L'esecuzione curata dallo stesso autore è interpretata con molta proprietà da una compagnia di cantanti esperti disinvolti comunicativi, che hanno l'aria di essere i primi a divertirsi un mondo: tutti meno Daniela Mazzucato Meneghini, la cui voce antipatica non ha ancora risolto i problemi di una intonazione persistentemente precaria.

r. gu.

I provinciali contro Henghel

HENGHEL GUALDI: «Now» three Carosello (distr. Ricordi) CLE 21022. Lire 4000.

Per anni il jazz italiano si affidò alle cure di una rivista, «Musica Jazz», i cui redattori erano i portavoce di quanto negli Stati Uniti si andava scrivendo sulle pagine del «Metronome» e del «Down Beat». Al contrario dei francesi e degli inglesi, che cercarono sempre l'autonomia e produssero critici puri, i nostri cronisti (come i compagni strinarielutti di Guareschi) accoglievano le sentenze emanate dalla capitale (in questo caso New York o Chicago in luogo della solita Mosca). Non a caso la redazione organizzata dal dott. Polillo e dal paroliere Testoni incorse nella colossale cantonata di scambiare i manieristi californiani per autentici innovatori, contribuendo a creare così tra i lettori uno stato confusionale che ancora oggi si stenta a chiarire. In quegli «oscuri» Anni Cinquanta, mentre Parker e Monk reinventavano il jazz moderno, i dischi più venduti in Italia, portavano le firme di Shorty Rogers, Bob Cooper, Bud Shank e Shelly Manne. Conseguentemente, nello stesso periodo, assursero a fama nazionale quei musicisti locali che di quello stile (la «West Coast») avevano assimilato la sintassi.

Di Henghel Gualdi, che si guadagnava da vivere nelle balere ma stringeva i pugni in tasca facendo le ore piccole (dopo il lavoro), ascoltando fra amici la musica dei neri, mai una parola. Disinformazione. Il bollettino mensile milanese, provinciale finché si vuole ma determinante, lo ha sempre ignorato. Male perché Henghel, meritava di essere seguito, aiutato nei suoi sforzi di fare ascoltare un po' di jazz anche in quei luoghi dove di solito il pubblico preferisce ballare, chiacchierare, mangiare. In ritardo gli rende ora giustizia un disco eccellente che ne mette in risalto le qualità stilistiche sia al clarinetto (Benny Goodman) sia al tenore, dove rivela appieno la conoscenza dei grandi sassofonisti del passato.

f. mond.

Nel prossimo film di Steno

La bellissima di Ponti farà fagotto da Torino

La Di Lazzaro con Lionello e Carotenuto nella "Ballata dell'Italia"

Delila Di Lazzaro, «l'immigrata»

Roma, 4 marzo.

«Un film picaresco su due personaggi del sottoproletariato nell'Italia in crisi di oggi»: così il regista Steno (Stefano Vanzina) definisce il suo ultimo film, attualmente al montaggio, *La ballata dell'Italia*.

Protagonisti due meridionali emigrati in una Torino piegata dalla crisi economica. I due, non trovando altro lavoro che un reclutamento nella mafia locale, pensano bene di tornarsene da dove erano venuti. Nel viaggio di ritorno, assieme ad un'occasionale compagna, incontrano una serie di personaggi emblematici di un'Italia in completo disfacimento: dal «cittadino che protesta» (Mario Carotenuto) espressione della maggioranza silenziosa, alla miliardaria strafottente (Franca Valeri); dallo scultore di monumenti disoccupato (Alberto Lionello), al censore che vorrebbe sequestrare tutta la produzione cinematografica (Duilio Del Prete).

Nei panni dei tre giovani viaggiatori Steno ha voluto tre attori non ancora noti al grosso pubblico: gli uomini sono Teo Teocoli e Mario Scarpetta, alla loro prima grossa esperienza dopo aver interpretato piccole parti rispettivamente ne *Il padrone e l'operaio* e in *Amici miei*; «lei» è Delila Di Lazzaro anch'essa al suo primo importante ruolo sugli schermi, tutta presa dall'impegno di fare dimenticare di essere stata una «protetta» di Ponti.

La pellicola comincia con una ballata scritta e cantata da Enzo Jannacci che presenta — durante tutto il film — i vari personaggi della vicenda. Altri interpreti sono Marisa Laurito, Enrico Montesano e Orazio Orlando. *(Ansa)*

"Emanuelle nera" ha il n. 2 e il volto di una martinicana

Roma, 4 marzo.

Il film *Emanuelle nera* sta per avere la sua seconda parte. Come già il seguito del *Padrino* e del *Braccio violento della legge* anche questo si chiamerà n. 2.

Il regista Albert Thomas ha cominciato a girare a Roma negli studi De Paolis, con una ragazza di colore nativa della Martinica, che ha scelto come nome d'arte Emanuelle Nera ed Angelo Infanti. Del «cast» fanno parte Sharon Lesley, una ragazza israeliana (ndi Universo '74, Dagmar Lassander e il cantante di colore Don Powel. Le riprese del film prodotto da Mario Mariani per la «San Nicola Cinematografica», saranno effettuate in Africa, Stati Uniti e in città italiane fra cui Venezia e Pisa.

Un killer misterioso perseguita Trintignant

Parigi, 4 marzo.

Jean-Louis Trintignant, Mireille Darc e Bernard Fresson saranno gli interpreti di «Dors, bonhomme» (Dormi, brav'uomo) che Serge Leroy comincerà a girare verso la fine d'aprile. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Cristopher Frank.

Nel film, Trintignant e il suo figliastro partono da Roma in automobile e sono seguiti fino in Francia da una macchina il cui occupante ha l'evidente intenzione di sopprimerli senza apparente motivo.

Concerto di ieri

Fournier "re" del violoncello

Al pianoforte il figlio Jean Fonda

Un violoncello d'alta classe, quello di Pierre Fournier, indiscusso signore dello strumento, che s'è esibito ieri sera al Conservatorio per l'Unione Musicale. Lo accompagnava il figlio, il pianista Jean Fonda, che deve avere un debole per le belle attrici, poiché ha adottato tale nome d'arte in omaggio alla ex moglie di Vadim.

Prima parte del concerto tedesca: dapprima la *Sonata op. 99* di Brahms, robusta e piena, quasi un capolavoro, se si eccettua l'«allegro molto» conclusivo, alquanto convenzionale. Fournier ha poi proposto il prediletto Bach della *Terza Suite* per violoncello solo: come non restare tuttora incantati da una musica che si fa volta per volta polifonia, danza, arabesco, elegia, restando affidata ai volteggi d'un solo strumento, per di più di natura essenzialmente omofona? Questa, per gli autori anemici in cerca di grandezza, è proprio la più eccelsa scuola di composizione.

Nella seconda parte la *Sonata* di Debussy, sofferta testimonianza dell'ultima produzione del compositore francese, ormai minato nel fisico e nello spirito. Il tentativo neoclassico, in questa come nelle altre due *Sonate*, rivela non poche manchevolezze; quando però la freschezza inventiva prende il sopravvento non mancano certo la zampata briosa (il bellissimo *Finale*) o la seducente poesia della meditazione (la *Sérénade*). Conclusione con la *Prima Sonata* (dedicata allo stesso Fournier) del prolificissimo e discusso compositore cecoslovacco Bohuslav Martinu. Miriadi di note zampillano senza sosta dai due strumenti in fitto dialogo; nei pochi momenti di relativa stasi affiora qualche melodia di sapore popolaresco, ben rivestita di polpose armonie; virtuosismo a iosa, poi, nel convulso «allegro con brio» finale. Un trionfo per l'impareggiabile Fournier, musicista di grande sensibilità, nonché per l'eccellente Jean Fonda, caloroso e misurato al tempo stesso.

r. v.

il film del giorno

Liberalizzare la droga

FRANCE SOCIETE ANONYME di Alain Corneau, con Michel Bouquet, Ann McLerie - Drammatico a colori, Francia 1973 (Cinema Centrale).

TRAMA — Una scaltra donna d'affari è il cervellone di un'organizzazione americana che tra i suoi scopi ha quello di monopolizzare il traffico europeo della droga, peraltro svolto clandestinamente. In Francia, dove la vicenda è ambientata, si cerca, mediante referendum, di arrivare alla liberalizzazione del traffico stesso, in modo da poterlo più facilmente dominare. Contrario a tale progetto è un boss di tipo tradizionale, cioè uno di quei farabutti che sono tali in base a un loro codice d'onore. Costui non vede di buon occhio il libero smercio degli stupefacenti, sicché si pone alla testa d'un nucleo rivoluzionario osteggiante la «droga di Stato».

GIUDIZIO — Il film è ambientato nel 2222, ma non per questo è avveniristа. In tale anno il boss, che era stato ibernato quarant'anni prima, è risvegliato per fargli raccontare la sua esperienza datata appunto ai giorni nostri. La narrazione si svolge su due piani, l'ironico e il drammatico, ma risulta di scarsa attendibilità in entrambi per colpa di una sceneggiatura discontinua e di una regia svagata: ragion per cui anche la recitazione appare scarsamente incisiva.

a. vald.